

FAMEJA

ALPINA



"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave"

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Pubblicazione informale, gratuita e a tiratura limitata



STORIE DI UOMINI E DI ALPINI

PEDEROBBA CROCEVIA D'EUROPA

A luglio la grande commemorazione della battaglia d'arresto dell'esercito Austro-Ungarico dal Piave al Grappa. Qui la Grande Guerra ha fatto incontrare soldati di tante nazioni, preludio inconsapevole dell'Europa odierna.

VI SPIACE SE RIPETIAMO "L'AVEVAMO DETTO NOI..." ?

Poche settimane fa sono apparse delle frasi sia sui giornali che su alcune televisioni del ministro Parisi che parlava, qualcuno dice con vena nostalgica, della leva obbligatoria. Più di qualcuno ci ha visto un'idea malsana e reazionaria, altri, come gli alpini, la luce in fondo al tunnel. In realtà, pare che il ministro abbia chiarito un argomento uscito in qualche altro discorso o in un'intervista: la leva obbligatoria, in base alla Costituzione italiana, non è "ABOLITA", ma solamente "SOSPESA", perché se accade un evento, per ora remoto, quale un attacco armato al suolo patrio o una guerra in piena regola, bisogna pure che lo Stato si dia la possibilità di richiamare la sua gioventù a difenderlo!

Naturalmente sì, ma alcuni esperti osservatori fanno presente che un argomento come questo, in bocca a un'alta carica istituzionale, quando viene espresso in una sede ufficiale come un giornale o un'emittente televisiva, fa pensare che ci sia la volontà di verificare, da parte delle Istituzioni, la reazione del Paese a un ritorno al passato. Come dire, buttiamola lì innocua e vediamo come va: se poi la maggioranza dice che potrebbe anche andare, magari procediamo a reintrodurre quello che abbiamo erroneamente o frettolosamente eliminato (o "sospeso").

In realtà, più di qualcuno ha notato, anche ad alti livelli, che la barca del reclutamento dei professionisti fa acqua da tutte le parti: non solo non si riescono a inserire i professionisti necessari a costituire un esercito veramente solido, ma la situazione del reclutamento al Meridione, dove per motivi storici ed economici è più facile che si risponda alla chiamata della Patria e dove i nostri governanti pensavano di far opera di reclutamento senza troppi sforzi, non è molto migliore, a distanza di pochissimi anni dall'entrata in vigore della legge, rispetto al Centro e al Nord, e destinata a peggiorare.

Ora, io non so se gli incentivi economici siano adeguati o meno, non so se l'informazione e la pubblicità fatta dall'esercito sia fatta bene o meno, ma di sicuro so quello che noi tutti possiamo vedere e toccare con mano ogni giorno: i valori fondamentali del vivere civile, del rispetto reciproco, del giusto e sano rapporto tra le persone non esistono più nelle giovani generazioni!

Una gran parte delle attuali generazioni di genitori tra i 20 e i 50 anni non riescono a impartire degli ideali sani, dei valori forti e degli stili di vita ordinati ai loro figli; una grandissima parte di insegnanti (sempre di quella fascia generazionale) non riesce a dare nessun valore aggiunto ai propri studenti rispetto al disastro che già si sviluppa in famiglia; la "naja", che riusciva a sviluppare un senso di comune appartenenza, dei valori, degli ideali, l'amor patrio, il rispetto delle regole fra persone sullo stesso piano e delle libertà dei singoli in rapporto a quelle degli altri, nel continuo rimando al collidere e collimare di diritti e doveri, è stata "sospesa" (ma non "abolita" ancora...). Perciò assistiamo a delitti in famiglia in aumento, a stragi per le strade con giovani ubriachi (molte le ragazze, fenomeno veramente incredibile fino a pochi anni fa) e drogati, atti di bullismo a scuola con connotati da film dell'orrore, stupri all'ordine del giorno e delitti di ogni genere.

E poi ci lamentiamo perché nell'esercito dei professionisti non ci vanno più nemmeno i meridionali, che prima rinforzavano abbondantemente le fila, su un preciso disegno dei nostri Governi (qui lo dico e qui lo nego!), col rischio di creare un esercito solo del sud, sbilanciandolo in maniera netta e pericolosa? Anche se li pagate il triplo non ci vanno, perché non hanno nessuno stimolo se non vengono sviluppati i valori di base delle persone, il fatto di ritenersi parte di una nazione, il fatto di pensare di essere Italiani e che esiste una Patria, benché con tutti i suoi problemi e le sue difficoltà, se non insegniamo ai bambini a scuola che sono esistiti nonni e bisnonni che hanno sofferto e si sono sacrificati per questo Paese, allora sarà difficile riuscire a cambiare la situazione attuale e il futuro nero che ci aspetta.

Potete anche evitare di rimanere in bilico sul dilemma "leva abolita"-"leva sospesa": ditelo pure che è come fosse abolita a tutti gli effetti, ma che l'ufficialità non può arrivare solo perché bisognerebbe cambiare la Costituzione. In questo modo gli alpini (e tanta altra gente) non si faranno più false illusioni. Quindi, vi diciamo senza porci il problema di sembrare ripetitivi: «L'avevamo detto noi...», più perché speriamo veramente che quelle frasi del ministro Parisi siano sintomo di un possibile ripensamento del Governo a favore del Paese che perché vogliamo calarci nella parte dei paladini dei valori e delle regole da rispettare. Ma sappiamo di essere nel giusto e il futuro ci darà ragione.

**Il presidente
Luigi Casagrande**



FAMEJA ALPINA

Anno LIII - settembre 2007 - n° 2

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Luigi Casagrande

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori: Paolo Carniel,

Giampietro Fattorello,

Gianni Frasson, Marino Marian

Isidoro Perin, Ivano Stocco

Hanno collaborato in questo numero: Giorgio Zanetti, Narciso Masaro, Giorgio Prati, Mattia Zanardo, Stefano Vedelago, Stefano Toppan, Augusto Baldo, Sandro Mazzocato, Giovanni Toffolon.

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione ANA:

Treviso - Via S. Pelajo, 37

Tel. 0422 305948

fax 0422 425463

E-mail: treviso@ana.it

famalp@libero.it

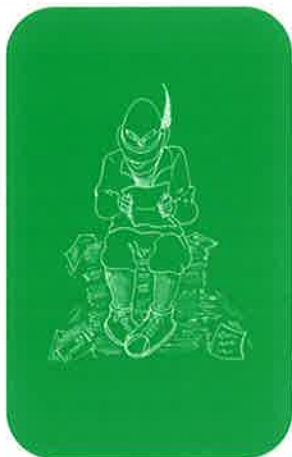
Stampa:

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla Sezione ANA di Treviso - Sped. in abb. postale 2° quadrimestre 2007

In copertina: alcuni momenti salienti delle manifestazioni intersezionali di Pederobba di giugno e luglio 2007;

A pag. 52: "L'Alpino di Pietra" a Cuneo: un'immagine che riprendiamo volentieri per promuovere il calendario 2008 della Sezione ANA di Treviso.



UN SINCERO RINGRAZIAMENTO DA PARTE DI ALLEGGRUPPO

Come "Allegruppo", Associazione che da ormai dieci anni opera nel territorio del Comune di Pederobba con attività rivolte a persone diversamente abili, desideriamo ringraziare il Gruppo alpini di Onigo.

Da alcuni anni infatti gli alpini ci ospitano presso la propria sede per un festoso pranzo in attesa del Natale. Per noi è un grande gesto di amicizia e anche un momento di condivisione con la vostra "grande famiglia".

Con sincera riconoscenza.



Il logo dell'Associazione Allegruppo: nel rispetto della privacy, non è stato possibile pubblicare foto dei ragazzi.

Allegruppo

Caro Piero,
come a suo tempo concordato ho inviato a "L'Alpino" la lettera che ti allego in copia per la pubblicazione. La risposta cortese del direttore Brunello è chiara ("non pubblicabile per mancanza di spazio", ndr). Allego in copia.

Ti invio il tutto nella speranza di trovare un po' di spazio nel nostro giornale sezionale, soprattutto per dare il giusto riconoscimento a tutte le nostre DONNE ed anche ricordare il nostro presidente sezionale emerito Toni Perissinotto.

Un grazie per l'attenzione e un saluto alpino.

**Il capogruppo di Treviso-Città
Giorgio Prati**

«Caro Direttore,
desidero condividere con Te, e con i lettori dell'"Alpino", una riflessione sulla "madrina", figura storica che si è affiancata alla vita dei nostri Gruppi.

L'occasione mi è offerta dalla recente cerimonia per la benedizione del Gagliardetto del Gruppo alpi-

ni Treviso-Città con la presenza della madrina, signora Mercedes Genova Perissinotto.

Un esempio, con la propria disponibilità d'animo, di viva testimonianza che sa dare continuità ai valori dell'alpinità e, attraverso la propria sensibilità, sa fare cose buone.

Con affetto voglio ringraziare la signora Mercedes, moglie del nostro compianto alpino Toni, già presidente della Sezione ANA di Treviso che, "andato avanti", è più che mai presente in mezzo a noi anche grazie a Lei ed alla sua discreta quanto concreta ed efficace partecipazione alla vita dell'Associazione Nazionale Alpini.

Sono certo che esistono altre "madrine" con così elevato profilo di attaccamento affettivo verso gli alpini, ed è questo il motivo per cui ritengo importante sottolineare il valore di questa figura storica.

Noi alpini del Treviso-Città, nel ricordo del nostro socio Toni, siamo orgogliosi della nostra madrina Mercedes».

SOMMARIO

EDITORIALE	PAG. 2
POSTA ALPINA	PAG. 3
DALLA SEZIONE	PAG. 7
80^ ADUNATA-CUNEO 2007	PAG. 16
RADUNI&ANNIVERSARI	PAG. 21
PROTEZIONE CIVILE	PAG. 28
PORTELLO SILE	PAG. 30
SOLIDARIETÀ	PAG. 31
CULTURA	PAG. 32
SPORT	PAG. 39
VITA DI GRUPPO	PAG. 44
ANAGRAFE	PAG. 48

INDIRIZZI E-MAIL DELLA SEZIONE:
treviso@ana.it
famalp@libero.it
protciv.anatreviso@libero.it

Caro Biral,

ho ricevuto l'ultimo numero del periodico sezionale, come sempre bello e piacevole; non per nulla si è meritato i complimenti di Mario Rigoni Stern!

La mia curiosità è peraltro subito andata alla cronaca dell'Assemblea sezionale Ordinaria del 4 marzo scorso, succintamente riportata in un articolo a firma "La Redazione" e quindi attribuibile al direttore anche se avrei preferito leggere il nome di chi lo ha scritto o ispirato per rivolgermi direttamente a lui.

Tale articolo contiene un paio di passaggi che non mi sembrano il massimo dell'opportunità e perciò fuori luogo, e mi suggeriscono quindi qualche riflessione.

Nell'articolo si parla infatti di «...delegati, capeggiati da alcuni Capigruppo molto "decisi..."», che «...hanno chiesto il rinvio...» ecc. ecc., per poi affermare che si è verificata «Una situazione molto fastidiosa per la dirigenza sezionale, Casagrande, il suo estremo disappunto...» (qui forse manca qualcosa), ecc. ecc..

Scusami, caro Biral, non per polemizzare, ma davvero pensi o pensate che quei Capigruppo "decisi" vengano alle assemblee a rompere le scatole? Non credete che quei

Capigruppo e quei delegati abbiano a cuore le sorti dell'Associazione almeno quanto voi? (per voi intendo il consiglio, la commissione e la presidenza). E che quindi l'unico scopo dei loro interventi e delle loro richieste di modifica totalmente rigettate (a mio parere in modo molto opinabile) non fosse quello di migliorare ulteriormente il regolamento sezionale?

Che poi la dirigenza sezionale abbia provato fastidio nel vederne rinviata l'approvazione lo posso anche capire, ma che lo si scriva sul giornale lo trovo addirittura offensivo nei confronti dell'Assemblea che, giova ricordarlo, è rappresentativa di tutti i Soci e ha democraticamente votato, a larga maggioranza, per il rinvio del Regolamento ad altra apposita assemblea.

E cosa fa questa dirigenza sezionale? Anziché prendere atto serenamente e rispettosamente della volontà dell'Assemblea, si sente offesa! E' sì costretta ad inviare a tutti i Gruppi la bozza del nuovo Regolamento sezionale ed a convocare una nuova assemblea, ma lo fa stabilendo ancora una volta tempi molto stretti per l'invio delle eventuali osservazioni che poi rigetta integralmente, senza accettare neppure una virgola, anche se qualche proposta sensata e meritevole di attenzione c'era (e non mi riferisco alle nostre). E questa decisione, credimi, fa pensare che sia stata una decisione "politica", come detto nel nostro intervento nell'Assemblea di Altirole, che si sia voluta dare una sorta di dimostrazione di forza che non è negli interessi dell'Associazione e non contribuisce al rasserenamento dei rapporti tra i Gruppi e la Sezione.

Questa è la lettura che io faccio di quanto accaduto; opero in associazioni piccole e grandi da quarant'anni, sempre con incarichi, ed ho sempre avuto rispetto per le regole (regolamenti, statuti, assemblee) e mi permetto quindi di suggerire sommessamente una riflessione anche alla dirigenza di

Treviso.

Già che ci sono, permettimi un'ultima cosa sulle nostre assemblee.

Ho già avuto modo di dirlo personalmente al Presidente dell'Assemblea di Vedelago, Marino Marian ed anche in occasione dell'ultima riunione del Capigruppo della nostra zona.

E' inaccettabile che durante le assemblee si verificano interventi che considero maleducati, offensivi e provocatori del tipo di quelli avvenuti proprio a Vedelago sul mio intervento da parte di altri delegati (nell'occasione Furlanetto e Zanardo). E' preciso compito del Presidente dell'Assemblea garantire a tutti i delegati di poter intervenire ed esprimere democraticamente le proprie opinioni che possono essere ovviamente diverse da quelle di altri, richiamando, se necessario, gli altri delegati a tale scopo. Il Presidente dell'Assemblea non deve intervenire invece per fare commenti fuori luogo e non dovuti. Per quanto mi riguarda, tra l'altro, i miei interventi sono sempre scritti proprio per evitare equivoci... Chiunque li può leggere!

Scusami per la lunghezza, ma ho sentito la necessità di scrivere tutto ciò soltanto perché ho delle opinioni che desidero poter liberamente esprimere, al pari di chiunque, ed ho a cuore le sorti della nostra Associazione anche se, purtroppo, anche a livello di Gruppo, come certamente capita anche ad altri, non sempre riesco, per ragioni di tempo, di disponibilità (mia o di altri), a fare tutto quello che si potrebbe e si dovrebbe e di questo me ne faccio un cruccio.

Personalmente non ho nulla contro nessun dirigente, rispetto tutti moltissimo, e sono certo che nessuno ha nulla di personale contro nessuno; quello che mi interessa e credo interessi anche gli altri Capigruppo sono soltanto le sorti della nostra amata Associazione. Tutto qui. Ogni altra interpretazione è assolutamente fuori luogo!

Ti ringrazio per l'attenzione e ti saluto cordialmente.

Fai pure di questa lettera l'uso che vuoi (dal cestino, al giornale al Presidente, ecc.) e scusami se c'è qualche errore.

Il Capogruppo di Crocetta del Montello
Andrea Scandiuzzi



Un'immagine dell'Assemblea sezionale Straordinaria.

Caro Andrea,

Abbiamo deciso di firmare spesso "la Redazione" i nostri pezzi: ciò per motivi di organizzazione interna, ossia perché nelle sezioni che riguardano la vita associativa in genere e in quelle dove si parla di argomenti generali discutiamo tra noi prima di scrivere la traccia dell'argomento che viene condivisa da tutti, anche se poi uno solo la scrive e la verifica con gli altri. Peraltro, mi scuso con te e con tutti i lettori perché abbiamo avuto evidenti problemi di impostazione e stampa quando abbiamo inserito, nel lavoro quasi ultimato del giornale, proprio il resoconto dell'Assemblea dei Delegati a pag. 7, cosa che ci ha obbligato a fare di fretta e temo sia successo un pasticcio perché le frasi che tu citi erano impostate diversamente e addirittura alcune parti non sono state riportate, rendendo praticamente incomprendibile l'articolo.

Il senso però è chiaro e non deve essere frainteso: io e la mia redazione non siamo al servizio della dirigenza sezionale ma degli alpini. La coerenza richiama nell'operato redazionale con le indicazioni delle linee guida della Dirigenza Sezionale è un impegno continuo per riportare con cura ed indubbia onestà morale le notizie che raccogliamo o che ci arrivano dai Gruppi.

Questo non significa che non commettiamo errori, ma nemmeno che vogliamo deviare la realtà verso quello che appare a noi più comodo o conveniente. L'unica cosa che cerchiamo è rendere verità ai fatti e fare il bene dell'Associazione Nazionale Alpini quando e come è possibile, proprio come te. Quindi, se ho scritto "capeggiati" non ho voluto mettere in cattiva luce i Capigruppo che si sono alzati e hanno chiesto i loro giusti diritti, anzi: ce ne fossero di più che lo fanno, perché così funziona la democrazia, anche a rischio di diventare un po' antipatici, a volte, magari etichettati come "rompicatole", ma per il bene di tutti, invece di mugugnare in silenzio e poi sputare sentenze alle spalle... Non ho detto che la dirigenza sezionale era "infastidita" e ha stigmatizzato il suo "estremo disappunto" nei confronti di chi voleva ulteriori spiegazioni relative al Regolamento sezionale per prenderne le difese, tutt'altro: era un "un dato di cronaca" che io e

tutti gli altri presenti hanno colto, niente di più. Un disappunto che può essere considerato negativo da parte di chi chiede spiegazioni e non le ottiene, ma anche da chi crede che sia un diritto chiedere un rinvio se non è chiara la decisione che si deve prendere e chi ha fatto la norma ritiene di non dover affatto rimandare questa decisione.

Io ho solo reso conto dei fatti e delle sensazioni nel locale sede dell'Assemblea in quel momento.

Abbiamo profondo rispetto nei confronti tuoi e di tutti i Capigruppo, base e colonna vertebrale della nostra Associazione, raccordo fondamentale tra gli alpini e i vertici di Sezione, di Raggruppamenti, di Sede nazionale. Però alla base del rapporto credo debba rimanere il rispetto reciproco, la solidarietà fra noi, la condivisione dei valori, l'educazione civile (e qui non so dirti se i vertici sezionali possano intervenire in qualche modo per assicurarti, anche nei confronti di altri alpini che ti hanno "attaccato" dopo il tuo intervento, il rispetto che senz'altro meriti). Oltre a questi aspetti ci deve essere anche il rispetto delle regole in un ente che ha regolamenti precisi, d'arma, quindi rigidi e ben delineati, come era al tempo della "naja" (con molte differenze, naturalmente) proprio per mantenere la giusta disciplina, che ci contraddistingue e ci fa apprezzare in tutto il mondo. Guai se venisse a mancare questo nostro imprescindibile modo di operare!

Sul fatto che si possa pensare a una "decisione politica" per l'approvazione considerata da te e da altri "forzata" del Regolamento, non sono d'accordo. Ricordiamoci che siamo un'Associazione d'arma e di volontariato e non altro. Non credo si possa accusare nessuno dei Consiglieri né tantomeno il Presidente di voler rimanere in carica più tempo del dovuto per motivi personali. Non voglio pensare che qualcuno di noi, certo uomini ma anche e soprattutto alpini, si lascino andare a velleità che considero appannaggio solo del mondo politico e "parapolitico": che tipo di motivazioni politiche dovremmo mai perseguire noi in un'Associazione come la nostra (dove non ci sono denari da spartire, almeno a livello locale, e il potere è una mera illusione?).

Le motivazioni che hanno ispirato il lavoro della Commissione per il Regolamento sono più pratiche e banali di quanto qualche "elucubrazione" mentale possa suggerire. Molti articoli statuari sono stati modificati per esigenze di tempi e situazioni mutate negli ultimi anni: non possiamo pensare di mantenere viva l'ANA senza molte modifiche sostanziali delle nostre prerogative in questi momenti di reimpostazione degli assetti generali dell'Associazione. Così, se a un Presidente o un altro organo decisionale viene permesso di rimanere in carica più tempo che in precedenza, ciò è dovuto anche al fatto che non si trovano tanti alpini, ormai, desiderosi di rivestire quella carica. E' un fatto molto grave, ritengo, che deve essere oggetto di attenta riflessione. Inoltre, molte norme che qualcuno voleva modificare rispetto alla bozza della Commissione non si possono toccare: le normative superiori, come lo Statuto o il Regolamento nazionali, impongono di rispettare determinati vincoli e sbarramenti. Nella recente Assemblea nazionale dei Delegati a Milano, una modifica al Regolamento è stata fatta per alzata di mano, senza che venisse incaricata nessuna commissione per chiedere agli alpini se ritenevano o meno opportuna tale modifica. Non credo che la Sezione di Treviso abbia commesso atti antidemocratici, visto che ha creato la Commissione, ha chiesto a tutti se potevano andare bene le modifiche ritenute necessarie, ha recepito le controdeduzioni di molti Gruppi, ha poi indetto un'Assemblea straordinaria e l'ha fatta votare. Il fatto che non abbia ammesso nessuna modifica proposta dai Gruppi è passibile di discussione, ma non cambia il sunto del discorso: le regole base della democrazia sono state rispettate. Nel ricordo della "... nostra millenaria civiltà cristiana" di intoccabili ci sono solo le tavole dei dieci comandamenti: non trovi?

Alla luce di tutto ciò, grazie Andrea delle tue legittime riflessioni: anche se non del tutto condivisibili aiutano a capire come funzionano le cose e a migliorare se possibile ciò che non va bene. Sempre nel rispetto delle regole che ci impongono.

Piero Biral

Domenica 24 dicembre 2006: vigilia del Santo Natale. al bosco delle "Penne Mozze", in ricordo dell'inizio della battaglia del Don con l'attacco dell'esercito russo al Corpo d'Armata italiano e del successivo ripiegamento, si è svolta l'annuale mesta cerimonia di commemorazione ai Caduti.

Molti gli alpini presenti con i Vessilli delle Sezioni di Treviso, Conegliano e Vittorio V. I Gagliardetti erano 47, ma solo 9 per la nostra Sezione: troppo pochi su 90 Gruppi! Molto spesso sento dei Capigruppo pronunciare discorsi con intenti lodevoli, ma alla luce dei fatti questi si rivelano inutili e vuote chiacchiere: quando sono chiamati ad onorare i nostri Caduti per la Patria non partecipano a queste manifestazioni e quindi non rispettano chi ha donato la sua vita per una giusta causa nazionale.

Hanno onorato l'appuntamento, invece, il vicepresidente nazionale vicario Gentili, i vicepresidenti sezionali Milan e Dario, i consiglieri Ferraro, Vettoreto e io, come rappresentante della Sezione di Treviso nei rapporti con l'ASPEM.

La cerimonia si è svolta nel modo più semplice ma anche più toccante. Dopo la recita della preghiera del Combattente e Reduce si sono udite le note del Silenzio, magistralmente suonate dal trombettiere della

Sezione di Vittorio V., ed i lesti rintocchi della campana: la sensazione è che fossero presenti tutti i nostri Caduti, un momento veramente emozionante.

Da molti anni partecipo a quest'appuntamento, ma vi assicuro che le emozioni si rinnovano sempre: è una cerimonia alla quale val la pena di partecipare. Capisco che è la vigilia di Natale e tutti vogliono rimanere accanto alla propria famiglia. Ma vi rammento che i nostri alpini al fronte 60 anni fa avrebbero voluto essere anche loro a casa a Natale: purtroppo per obbedienza alla chiamata della Patria molti, troppi di loro non tornarono.



L'attuale indifferenza di molti nostri alpini e di diversi Capigruppo mi irrita e a volte fa crescere nel mio animo lo sdegno contro coloro che ignorano sia i Caduti che la Patria. L'indifferenza verso i nostri morti mi inquieta e vi esorto a partecipare a queste cerimonie perché credo che, in mezzo a tanta altrui insensibilità rimaniamo solo noi a rendere loro i meritati onori.

Quando parlo del bosco di Cison di Valmarino mi emoziono e le steli ivi collocate mi fanno venire in mente vicende e miti degli alpini: non solo i Caduti ma anche i

Reduci. Ho molti libri sull'epopea degli alpini, alcuni esaltanti le gesta degli alpini in guerra, altri autobiografie, altri ancora diari di guerra: se ne leggete qualcuno riuscite a capire l'importanza delle cerimonie commemorative per i nostri "andati avanti" in guerra. In Italia, spesso, le gesta eroiche dei nostri soldati sono state ripagate con l'ingratitude e la falsità: come non ricordare che, mentre i reduci tornavano in Patria rinchiusi in vagoni con porte e finestre bloccati perché la gente non vedesse il loro stato "inglorioso", quelli rimasti in prigionia hanno dovuto sopportare malattie, fame, soprusi di ogni genere e anche sedute di indottrinamento ideologico dai sovietici e da qualche nostro "compatriota" generosamente

recatosi in Siberia per «far rinsavire gli italiani che avevano partecipato all'ag-

gressione contro l'impero di Stalin». Scusatemi, cari amici alpini, ma è uno sfogo che dovevo fare: non sono abituato a tacere e quindi mi prendo le mie responsabilità. Se leggete i libri su questi argomenti verrete a conoscenza, come me, di tante cose scandalose che infangano la dignità dei nostri Caduti e reduci.

Mi piacerebbe, e lo auspico di cuore, che tutti i Gruppi della nostra Sezione si iscrivessero all'ASPEM, perché c'è la necessità di reperire fondi per mantenere il bosco pulito e curato. I vecchi alpini reduci che avevano volontariamente e con entusiasmo aderito all'Associazione del bosco da tutta Italia sono per la maggior parte "andati avanti": ora restiamo solo noi a sostituirli. E' il nostro Memoriale e ogni Gruppo ha delle steli, poche o tante, da onorare. Coraggio! L'iscrizione costa solo 10 all'anno per Gruppo (da consegnare in segreteria sezionale). Mi sembra un piccolo sacrificio per un luogo "sacro", meta annuale di molte visite di autorità, di giovani, di scolaresche, di singoli o gruppi spontanei nonché alpini da tutta Italia.

**Il responsabile per l'ASPEM
consigliere Remo Cervi**

Altivole, 6 maggio 2007: l'Assemblea Straordinaria dei Delegati sezionali dà vita al nuovo regolamento sezionale.

LA SEZIONE APPROVA LE MODIFICHE AL SUO REGOLAMENTO

Domenica 6 maggio scorso l'Assemblea Straordinaria dei Delegati ha modificato il regolamento sezionale, così come disegnato e risistemato dal comitato, presieduto dal vicepresidente vicario Bedin, che si è preso il "malloppo", già creato in epoca "Gentili", e se l'è studiato per alcuni mesi, arrivando a una conclusione in febbraio. Una modifica, dicono i vertici sezionali, per venire incontro alle modifiche già apportate in alcune materie dalla sede nazionale e per le avvenute novità dell'ANA in genere rispetto alla società odierna, per il normale passare del tempo. Non tutti sono d'accordo né con le modifiche apportate né con il modo con cui la Sezione ha effettuato l'operazione, quasi imponendola agli alpini secondo le voci discordanti (vedasi a proposito la lettera del capogruppo di Crocetta del M. Scanduzzi a pag. 4). Il regolamento e le sue modifiche, già inserito nell'ordine del giorno dell'Assemblea Ordinaria del 4 marzo 2007, era stato non approvato a gran voce dei delegati ma rimandato all'Assemblea Straordinaria perché molti volevano avere più tempo per verificarne le caratteristiche e fare le adeguate osservazioni. A maggio di osservazioni ne sono state fatte parecchie, dai Gruppi di Treviso "M.O. T. Salsa" e Città, Biadene, Crocetta, Carbonera, Montebelluna, Selva e Villorba, ma il comitato di revisione del regolamento le ha "recepito" tutte e non "accettata" nessuna – cioè come a dire "interessante e ben motivato il tuo



appunto, ma rispetto a questa modifica non è congruo e non la modificheremo come vuoi tu!" –, per motivi di incongruenza o non pertinenza rispetto alla norma che andavano a valutare o di cui chiedevano una modifica. Una decisione "coraggiosa" da parte del comitato e quindi dei vertici sezionali, che rischiava di incrinare il rapporto con la base e i Capigruppo, alcuni dei quali non si sono presentati all'Assemblea in segno di protesta, inviando comunque dei rappresentanti per manifestare il loro evidente disappunto con quanto deciso in Assemblea. Da parte sua, la Sezione indica come normale questo tipo di impostazione del lavoro di rettifica: quando era stato fatto il primo regolamento, non era stato presentato in Assemblea ma la Sezione se n'era dotata d'ufficio, perché necessario, senza interessare nessuno o chiedere il permesso a chicchessia; inoltre, anche alla recente Assemblea dei Delegati nazionali a

Milano, una modifica del regolamento di PC è stato votato per alzata di mano e a maggioranza, senza che nessuno avesse nulla di particolare da dichiarare e senza che nessuno avesse potuto verificare meglio la norma da modificare; infine, il comitato ha modificato, a suo dire, solo norme in evidente contrasto con lo Statuto o il regolamento nazionali e il regolamento nazionale di PC, per cui molte delle deduzioni sollevate dai Gruppi chiedevano modifiche che contrastavano evidentemente con tali impianti normativi superiori rispetto a quello sezionale; altre richieste di modifica, per esempio alla durata in carica del Presidente o di altri vertici sezionali, sono stati motivati dal fatto che molte altre Sezioni hanno regolamenti con cariche molto lunghe – ma ciò ad alcuni non piace perché temono un monopolio della carica a discapito di altri, mentre il comitato ha deciso tali novità proprio per permettere a chi ha fatto un buon lavoro di continuare così, soprattutto perché ce ne sono sempre meno che si mettono a disposizione per questi incarichi.

In Assemblea ha fatto anche discutere molto la richiesta di alcuni delegati che chiedevano il voto a scrutinio segreto, motivandolo col fatto che anche all'interno dei Gruppi c'erano idee discordanti. Altri volevano il voto palese, «all'alpina, perché non c'è nulla da nascondere nel nostro voto». Alla fine, il presidente dell'Assemblea Marian ha deciso, sulla base delle norme vigenti, di consentire il voto con l'urna. Con 302 votanti su 392, il regolamento nuovo è stato approvato con 268 sì e 27 no (7 bianche, 1 astenuto e nessuna nulla). Le polemiche non sono ancora sopite, ma il presidente Casagrande in consiglio ha chiesto a tutti i Consiglieri di far leva sullo spirito d'appartenenza all'ANA e sull'alpinità dei soci per accettare le decisioni della maggioranza, perché quello che è importante è riuscire a rimanere uniti per il bene dell'Associazione, al di là di ogni disputa su questioni legali o di regolamento che non modificano comunque i rapporti tra di noi e il "sentire alpino".

La redazione

Il nuovo regolamento è disponibile in sede sezionale.



Il tavolo della Presidenza dell'Assemblea, prima dell'inizio dei lavori: i nostri alpini vogliono ancora i loro rappresentanti lì seduti oppure, non trovando chi si mette a disposizione, non si sentono più rappresentati dalle attuali cariche?

UNA FESTA LUNGA DUE MESI UN'INTERSEZIONALE EMOZIONANTE



Libri e saggi dedicati in occasione della manifestazione

PEDEROBBA, GIUGNO-LUGLIO 2007: UNA LUNGA SERIE DI EVENTI PER FESTEggiARE IL 75° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO DI PEDEROBBA E IL 90° DELLA BATTAGLIA D'ARRESTO DEGLI AUSTROUNGARICI DAL PIAVE AL GRAPPA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il primo luglio 2007, il Gruppo alpini di Pederobba ha festeggiato il 75° della sua fondazione, unitamente all'anniversario del 90° della Battaglia di arresto dal Piave al Grappa, episodio bellico di grande importanza per gli eventi della Prima Guerra Mondiale e che colpì profondamente il paese di Pederobba. Per celebrare tali ricorrenze il Gruppo ha voluto realizzare un programma che coinvolgesse l'intera popolazione, in particolar modo le nuove generazioni, e che fosse allo stesso tempo di promozione alla cultura. Si è voluto dar vita all'evento "Storie di uomini e di alpini" che prevedeva numerose e diversificate proposte a partire già dal mese di maggio.

Il libro

"Storie di uomini e di alpini"

Giovedì 21 giugno 2007, presso la sala consiliare della Provincia, e sabato 23 giugno 2007 a Pederobba, è stato presentato alla stampa, alle istituzioni e alla popolazione il libro "Storie di uomini e di alpini" dai curatori Aldo Torresan, Francesca Suman, Beniamino Bresolin, Emanuele Viviani e dal capo-

gruppo Roberto Michielon, alla presenza del vicepresidente provinciale Floriano Zambon, degli assessori provinciali Marzio Favero e Michele Noal, del presidente della sezione di Treviso Luigi Casagrande, del sindaco di Pederobba Raffaele Baratto e dell'assessore alla cultura di Pederobba Agostino Vendramin.

Il libro racchiude non solo la storia del Gruppo ANA di Pederobba, dalle origini ai giorni nostri, ma anche una sezione dedicata alla storia locale, in cui sono state raccolte testimonianze di pederobbesi che hanno fatto e vissuto la storia. Sono stati recuperati frammenti di un passato che, dal Risorgimento italiano, si snoda attraverso le due Guerre Mondiali, tanto diverse, eppure tanto uguali, e si chiude con il periodo del secondo dopoguerra, con il contrapporsi di fame e di sfida imprenditoriale, di emigrazione e di ricostruzione.

I convegni

Sono state promosse quattro conferenze su grandi temi della storia del '900, che richiamavano e approfondivano quanto trattato nel libro stesso:

- ◆ "Storie vissute nei lager nazisti": relatore il consigliere provinciale ANEI (Associazione Nazionale Ex Internati) Zeno Buratto, moderatore prof. Gianni Idrio, interventi del presidente ANEI di Pederobba Rino Sartori, dell'internato pederobbeso Silvio Menegol e della signora Teresa Bolidi, moglie dell'internato pederobbeso

Francesco Bresolin;

- ◆ "La Resistenza nell'area pedemontana": relatori il presidente ISTRESCO (Istituto per la Ricerca e la Storia Contemporanea della Marca trevigiana) prof. Lorenzo Capovilla e il direttore scientifico ISTRESCO dott. Amerigo Manesso, moderatore l'assessore alla cultura di Pederobba Agostino Vendramin, hanno accompagnato testimonianze dei partigiani di Pederobba Armando Drusian e Marcello Foggiano;
- ◆ "La Ritirata di Russia": relatore lo storico ANA e UNUCI dott. Gianni Periz, moderatore il consigliere della Sezione ANA "Montegrappa" Bepi Rugolo; sono stati proiettati filmati originali girati durante la Campagna di Russia dal ten. Ucelli, cineoperatore ufficiale della Divisione Alpina "Julia", hanno accompagnato cante del coro "Valcavasia" di Cavaso del Tomba e testimonianze del reduce di Russia Valerio "Marco" Andreatta, di figli e mogli di reduci pederobbesi;
- ◆ "90° Battaglia d'arresto dal Piave al Grappa": relatore il generale di Corpo d'Armata e storico ANA Italo Cauteruccio, moderatore prof. Gianni Idrio.

Le mostre

Sabato 23 giugno 2007 sono state inaugurate cinque mostre allestite nei locali delle scuole elementari di Pederobba.

- ◆ “La Grande Guerra”: esposti reperti bellici della Prima Guerra Mondiale rinvenuti da “recuperanti” in località interessate dal conflitto e integrati con materiale fornito dall’Associazione “Bisnent” di Crocetta del Montello. La mostra è stata curata da Dante Forner e Lido Beinat e dagli alpini di Pederobba Luigino Busnello e Giorgio Bresolin;
- ◆ “Nikolajewka 1943”: la mostra fotografica, curata dal comitato de “Al portello Sile”, spazio culturale della Sezione alpini di Treviso e gentilmente messa a disposizione dall’alpino Bepi Campagnola, ripercorre le tappe della Campagna di Russia attraverso fotografie dell’archivio del reduce Aldo Corti, del prof. Morozov, del reduce ten. Lino Bottacin, dei signori Sergio Zannol e Luciano Barzotto;
- ◆ “Alpini in armi”: mostra fotografica che racconta da un lato le esperienze dei pederobbesi impegnati nel servizio di leva nelle più svariate caserme d’Italia, dall’altro la vita alpina locale dai primi decenni del ‘900 ai giorni nostri. Essa è stata curata dal fotografo alpino Armando Sartor e dal Gruppo Fotografico Culturale “Aironè”;
- ◆ “I giorni della memoria”: Zeno Buratto, numero 149938, internato e sopravvissuto, narra, attraverso fotografie e illustrazioni, le storie vissute nei lager nazisti dall’8 settembre 1943 alla liberazione del 1945;
- ◆ “Il paese degli alpini”: esposti disegni, ricerche, poesie, sul mondo alpino prodotti dagli alunni delle scuole elementari di Pederobba con il paziente aiuto e coordinamento delle maestre.

Il teatro

Sabato 30 giugno 2007, di fronte ad una gremita platea, è stato rappresentato, nel Parco Villa Opere Pie, lo spettacolo teatrale del Progetto Bedeschi “Centomila gavette di ghiaccio” di Giulio Bedeschi, ormai famoso e richiesto in tutta Italia, con la partecipazione dell’attore Andrea Brugnera e del coro “Voce Alpina”.

I festeggiamenti del 75°

Domenica 1° luglio 2007 si sono svolti i festeggiamenti per il 75° di fondazione del Gruppo di Pederobba e del 90° anniversario della battaglia d’arresto dal Piave al Grappa degli



AustroUngarici durante la Prima Guerra Mondiale, con l’adunata intersezionale delle Sezioni di Treviso, Bassano del Grappa, Feltre e Valdobbiadene. Tre pullman, con più viaggi, hanno trasportato gli alpini per l’ammassamento alla chiesetta di San Sebastiano, situata a metà versante del Monfenera, a picco sul fiume Piave. San Sebastiano, teatro di eventi bellici soprattutto del Primo Conflitto, è stata dedicata ai Caduti di tutte le guerre ed è oggi luogo di devozione per la popolazione locale.

Erano presenti numerose autorità civili e militari: il picchetto d’onore 7° Rgt. Alpini, i Vessilli delle Sezioni organizzatrici, il Vessillo della Sezione di Torino portato dal Gruppo di Alpette, amico da 25 anni, quello della Sezione Abruzzi e i Labari delle Associazioni d’arma del Comune di Pederobba, oltre a 100 Gagliardetti, al presidente della Sezione ANA di Treviso Luigi Casagrande, al vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili, al consigliere

nazionale Sebastiano Favero, ai Capigruppo dei “Gruppi fratelli” di Onigo e Cavaso del Tomba, che hanno collaborato instancabili alla riuscita della manifestazione, al sindaco di Pederobba Raffaele Baratto e alcuni rappresentanti del consiglio, all’assessore provinciale Michele Noal, al sindaco di Jarrier e al capogruppo degli Chasseurs des Alpes di Jarrier, a una folta delegazione da Castel Frentano (CH), paese legato a Pederobba per la medaglia d’argento al valor militare, caporal maggiore alpino Giuseppe Tenaglia, colpito a morte sul Monfenera durante la Prima Guerra Mondiale (vedi art. a p. 27), al vicepresidente della Provincia di Treviso Floriano Sartor, originario di Cavaso del Tomba, al vicepresidente della Comunità Montana Novella Franciosi, al presidente delle “Opere Pie di Onigo” Albino Bistacco, al capogruppo di Pederobba Michielon con quindici suoi consiglieri.

La cerimonia ha avuto inizio con

In alto: un momento dei convegni organizzati per l’evento; sotto: inaugurazione della galleria della Prima Guerra Mondiale recuperata e restaurata dal Gruppo di Pederobba.





Sezione di Treviso e Gruppo alpini di Pederobba hanno aperto la sfilata commemorativa.

l'Alzabandiera, prima della bandiera italiana poi di quella europea. Sono seguiti benedizione e taglio del nastro per l'inaugurazione della chiesetta di S. Sebastiano e di alcune costruzioni bellissime, trincee e galleria della Grande Guerra, tutte opere restaurate e recuperate dal Gruppo di Pederobba.

Il corteo, composto da circa 800 persone, tra alpini e popolazione, è sceso dal Monfenera per raggiungere la chiesa del paese. Preceduto dalla banda di Pederobba, ha sfilato per le vie imbandierate, tra gli applausi della gente.

In chiesa sono state deposte, presso

l'altare ai Caduti di tutte le guerre, due corone di alloro, l'una da parte italiana, l'altra da parte francese. La funzione, celebrata da don Paolo Bonato, parroco di Pederobba, è stata accompagnata dal coro parrocchiale e dal coro "Voce Alpina".

Durante la funzione è stato benedetto il terzo Gagliardetto del Gruppo alla presenza della madrina Santina Spinazza, moglie dell'alpino Bruno Teston, alfiere del Gruppo per quasi un quarto di secolo.

Sul sagrato, sono seguiti i discorsi delle autorità e il lancio di settantacinque anni '60.

Il silenzioso fiume della storia di Pederobba, che lentamente riaffiora, trascina con sé, in un indissolubile legame, la storia del Gruppo ANA.



Uomini, alpini ed eventi si confondono e si sovrappongono fin dalle origini, quando alcuni che avevano fatto la Grande Guerra, si ritrovavano, parlavano e dai ricordi indelebili, da uguali sofferenze, da esperienze, che non si

potrebbero né si volevano cancellare, nacque, nel 1932, il Gruppo ANA.

Uomini ed alpini si scoprono legati da un invisibile filo che li avvicina e li accomuna fatto da valori condivisi, da solidarietà, da amicizia, da amore per la vita, dal rispetto per chi non c'è più, dall'unione che fa la forza.

Dal allora il Gruppo ha continuato a camminare al fianco del proprio paese e assieme a lui è cresciuto consapevole della storia che stringe insieme uomini e alpini alle tradizioni, alle emozioni, alle sofferenze, alle gioie e alle piccole verità di un paese.

A cura di Aldo Torresan, Francesca Suman, Beniamino Bresolin, Emanuele Viviani
 Edito a cura del Gruppo ANA di Pederobba - Sezione di Treviso
 Pag. 204 con foto d'epoca
 Euro 20,00

Gruppo alpini di Pederobba

Il libro deve essere richiesto al gruppo alpini di Pederobba - Via Roma 71/A - 31040 Pederobba (Treviso) - alpinipederobba@hotmail.it

Arzignano, 15-17 giugno 2007

AL RADUNO TRIVENETO NUMEROSI E COMPATTI

Il tradizionale Raduno Triveneto si è svolto dal 15 al 17 giugno 2007 ad Arzignano, comune del vicentino occidentale che per l'occasione è diventato la piccola capitale degli alpini del Nordest.

Nel corso della storia, nel territorio arzignanese hanno lasciato il segno con testimonianze, manufatti e monumenti i Romani, i Longobardi, gli Scaligeri e i Visconti, la gloriosa Repubblica Veneta e altri, qualche volta "graditi", conquistatori. L'economia si regge principalmente sull'elettromeccanica e sulla lavorazione delle pelli, la concia. È terra di alpini: il suo Gruppo ANA, dedicato a Mario Pagani, compie proprio quest'anno 80 anni di vita associativa, con 550 soci impegnati quotidianamente in difesa dei nostri valori e con una squadra di Protezione Civile "La Valchiampo" sempre pronta per le emergenze.

Arzignano annovera tra i suoi illustri concittadini: Antonio Giuriolo (1912-1944) capitano degli alpini, Medaglia d'Oro al Valor Militare; Giulio Bedeschi (1915-1990); il pittore e illustratore Achille Beltrame; Mario Pagani (1926-1996) notaio, presidente del coro "I Crodaioli" e capogruppo dal 1966 al 1996.

Al parco dello sport era possibile visitare la mostra fotografica, materiali e

mezzi della Protezione Civile ANA e il "Rap-Camp" allestito dal Comando Truppe Alpine.

La serata di venerdì 15 è stata allietata dalle melodie di "Bepi De Marzi racconta gli Alpini". Sabato 16 giugno è giunto il Labaro nazionale dell'ANA, è stata conferita la cittadinanza onoraria alla nostra Associazione, si sono svolte inoltre la cerimonia al monumento ai Caduti e la S. Messa in duomo. Le note della fanfara della Brigata Alpina "Julia" hanno concluso la serata.

Fin dalle prime ore del mattino di domenica, per le strade di Arzignano è stato un crescente brulicare di alpini accompagnati dai familiari, complice una splendida giornata di sole. Alle 9 in punto nella grande piazza, al fianco del maestoso Grifo, simbolo della città che dall'alto della sua colonna "controlla" le piazze cittadine, è iniziata la giornata con la cerimonia dell'Alzabandiera. Una piazza gremita di alpini ha fatto cornice alle numerose autorità civili, molte col cappello alpino, militari e religiose. Accanto al Labaro nazionale vi erano il presidente Corrado Perona e i Consiglieri nazionali, il Gonfalone della Provincia di Vicenza e quelli di numerosi comuni, alcuni decorati di Medaglia d'Oro, numerosi Vessilli sezionali e una selva di Gagliardetti dei Gruppi, tutte le Associazioni d'arma, il

picchetto d'onore in armi e la fanfara della "Julia". La nostra Protezione Civile ha organizzato e controllato ogni dettaglio della manifestazione. L'Attenti e il canto dei presenti dell'Inno d'Italia hanno accompagnato verso il cielo il Tricolore. Poi tutti all'ammassamento. Alle 11 è cominciata la lunga sfilata, oltre 3 km., per le vie cittadine imbandierate di tricolori, fra due ali di folla plaudente, presente fino alla fine nonostante il sole cocente. Tutte le Sezioni del Triveneto hanno sfilato, anche se alcune rappresentate da pochissimi partecipanti. Hanno strappato applausi, consenso e curiosità i muli di Vittorio Veneto.

Un'ottima figura ha fatto la nostra Sezione. Treviso ha sfilato numerosissima e compatta, unica Sezione citata dallo speaker per aver fatto sfilare una numerosa rappresentanza della Protezione Civile in divisa. Ha aperto il nostro schieramento il Vessillo accompagnato dal presidente Luigi Casagrande, dai Vicepresidenti e dai Consiglieri (foto sotto). Ci onorava con la sua presenza il generale di Corpo d'Armata Italico Cauteruccio. Seguiva la quasi totalità dei nostri Gruppi e un migliaio di alpini. Sinceri complimenti alla nostra Sezione!

**Il capogruppo del Treviso-Città
Giorgio Prati**



Viareggio ci ha accolto vivace e sfarzosa, nonostante la stagione non proprio da ferie estive. La Sezione PI-LU-LI con il suo presidente Fabrizio Balleri, oggi consigliere nazionale, e il Gruppo di Viareggio col capogruppo Paolo Benedetti hanno svolto un lavoro eccelso e sfoggiato un'ottima organizzazione dell'11° CISA (Congresso Itinerante della Stampa Alpina) intitolato quest'anno "Fare e parlare di cose alpine". Sala dei congressi nel bel mezzo del famoso lungomare della cittadina balneare toscana, hotels vicini al centro, buona organizzazione e variabilità delle visite storiche-culturali per le mogli e fidanzate accompagnatrici degli alpini ospiti di questo importantissimo momento di incontro dei responsabili dei giornali di Sezione e Gruppo e, da quest'anno, anche del Centro Studi e Libro Verde ANA. Numeri in aumento anche questa volta: 197 partecipanti, di cui 180 al solo CISA, con ben 17 Consiglieri nazionali presenti oltre al presidente nazionale Perona e allo staff dell'Alpino. Sempre presente alle due giornate di lavoro anche il generale della "Taurinense" Macor, che, assieme al cap. Renna, responsabile delle relazioni esterne della Brigata, ci ha presentato in anteprima la "cittadella" degli alpini che sarebbe stata un vero e proprio successo, un mese e mezzo dopo, all'Adunata di Cuneo nei pressi di piazza Galimberti e hanno ribadito l'inscindibilità del rapporto tra ANA e Truppe Alpine. Un congresso sicuramente all'altezza delle aspettative per quanto concerne gli aspetti politici dell'Associazione: molti dibattiti e molte notizie o anteprime delle decisioni di Milano saltano fuori, volenti o nolenti, proprio in queste occasioni; luoghi di conversazione e sviluppo o fucina di idee per poter migliorare i nostri giornali, certo, ma dare suggerimenti per il buon funzionamento dell'Associazione e "tastare il polso" sulla direzione che il direttivo nazionale intende prendere. Chi, invece, si aspetta di avere indicazioni tecniche su come sviluppare il proprio giornale e come scrivere una didascalia o come far meglio una foto, beh, credo rimanga un po' deluso: certamente il CISA serve anche a questo, ma appare un po' riduttivo, a questo punto, dopo undici edizioni, anche se ci sono ancora coloro che sbraitano contro la sede nazionale e "l'Alpino" perché non capiscono a cosa serve quest'appuntamento se non a imparare come e cosa scrivere sui periodici alpini. Credo che molte Sezioni dovrebbero cercare di organizzare delle riunioni tecniche allargate, cosa che Treviso ha fatto nel 2004, per poter ottenere tali risultati: Basile, caporedattore dell'Alpino, si è messo più volte a disposizione per presiedere questi eventi, ma a parte qualche isolato tentativo, non sembra che ci sia la volontà di sviluppare tale filone. Appare riduttivo, ormai,

**VIAREGGIO, 31 MARZO-1° APRILE 2007: 11° CISA
UN CONGRESSO ANCORA UNA VOLTA
UTILE E SORPRENDENTE**



cercare questo nell'ambito del CISA. Ben vengano, invece, argomenti di interesse generale sull'ANA che possono aiutarci comunque a impostare il nostro lavoro in redazione: di particolare importanza sono stati, dunque, gli interventi di Perona - sul futuro dell'ANA, sul rispetto dei valori e delle gerarchie, sull'utilizzo dei giovani, delle forze esistenti e non sfruttate, soprattutto al sud Italia, sulle opere edilizie importanti per la visibilità dell'Associazione, sulla necessaria integrità morale da mantenere -, Brunello (nuovo direttore dell'Alpino) - sulla necessità di recuperare il rispetto delle regole e la disciplina morale per evitare il pericolo di "imborghesimento" dell'ANA-, Di Dato (direttore emerito) - sulla

necessità di scrutare il mondo che ci circonda e quindi scrivere nelle riviste alpi-

ne anche di cose non alpine-, Basile - sull'osservanza delle regole della scrittura e del buon gusto, «perché non bisogna scrivere notizie per far vedere quanto bravi siamo a fare manifestazioni, ma fornire un buon servizio ai soci», ricordando che ci sono ancora troppe Sezioni che non inviano mai nessuna notizia all'Alpino, che vive invece delle notizie degli alpini italiani ed esteri-, Tresoldi (responsabile del portale ANA.it) - sulle varie novità informatiche, anticipando poi il servizio di foto e video specifico per Sezione all'Adunata di Cuneo-, ma soprattutto Parazzini, indimenticato presidente nazionale emerito, che ha scaldato la platea con uno dei suoi interventi in crescendo di tono, dove ha difeso a spada tratta i valori alpini che sono anche quelli della famiglia e del cristianesimo. Importantissimi, comunque, anche i vari interventi delle tante testate lì rappresentate: tutti con delle motivazioni sensate, con delle richieste precise, con dei toni polemicici, anche, se qualche decisione dell'Alpino o della sede nazionale sembra poco attenta agli interessi degli alpini o risulti poco proficua, con degli spunti interessanti che verranno vagliati con attenzione e utilizzati, se del caso, per apportare dei miglioramenti alla nostra Associazione, ai nostri giornali così utili a noi e ai nostri alpini che vogliono avere visibilità e notizie da parte dei fratelli sparsi in tutto il mondo. Ma non vi voglio tediare con i discorsi di ognuno, che potete benissimo ritrovare nei numeri scorsi dell'Alpino, assieme al resoconto professionale delle due giornate di lavoro.

Per il 12° CISA l'appuntamento è a Brescia la prossima primavera. Una nuova sfida per un congresso sempre più utile e interessante.

Piero Biral

Nella foto in alto: l'intervento di Vittorio Brunello direttore dell'Alpino; a fianco: il presidente Perona ringrazia il cap. Renna, rappresentante delle Truppe Alpine.



L'ADDIO DEGLI ALPINI A DON FRANZONI, UN SACERDOTE EROE

«Mio Dio, vorrei parlarti dell'ora della mia morte. La morte vorrei vederla in faccia e non averne paura; è la suggestione che mi hanno lasciato i ragazzi che ho visto morire in guerra a 20 anni.

Ma non è possibile; Gesù ha avuto paura e neavrò anch'io; accetto con Lui di pavere, taedere et mestum esse... come Tu vorrai o Dio mio».

Dalla preghiera composta da don Enelio il 23 novembre 1979



per essere rimasto – lui, tenente cappellano della divisione Pasubio – accanto ai ricoverati quando l'offensiva russa ruppe il fronte il 16 dicembre 1942. Restò prigioniero dei sovietici fino al 1946, rifiutando il rimpatrio per attendere che venissero liberati tutti i suoi soldati.

Davanti al feretro, il cappello alpino e la medaglia d'oro. Gli oggetti portati dalla prigionia li ha destinati al tempio ossario di Cargnacco, a Udine, dove riposano i resti dei Caduti in Russia: vi andranno anche la cotta fabbricata clandestinamente in prigionia con le lenzuola e percorsa da tralci d'edera ritagliati dalle fodere delle divise grigioverdi, ed il calice da messa in legno di betulla scolpito con un chiodo da un prigioniero tedesco.

Don Franzoni è stato sepolto in terra alla Certosa, nel campo dei religiosi, davanti al monumento ai Caduti di Russia; per non lasciarli più soli.

Giorgio Prati

A Bologna, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, mercoledì 7 marzo 2007 si è celebrato il funerale di don Enelio Franzoni, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Manca un'ora al funerale e nella chiesa di via S. Felice non ci sono più seggiole libere. Fuori, sotto la pioggia, è schierato il drappello d'onore della "Friuli".

All'ingresso della chiesa, dove don Enelio è stato parroco vent'anni, si raccolgono offerte per un monumento da innalzargli nella caserma "Minghetti". Sotto le navate, i Labari si infittiscono: alpini di Treviso, Trento, Parma, Bologna, e tante altre Sezioni, cimiteri di medaglie, memoria di unità scomparse, di paesi e vallate svuotati dal disastro in Russia.

Accanto all'altare il ritratto di don Enelio è appoggiato ad un Tricolore. Presente la medaglia d'oro dell'alpino Enrico Reginato, appuntata sul petto della signora Imelda; rappresenta la sede nazionale il consigliere Martini; è presente anche il presidente emerito avv. Vittorio Trentini.

Il cardinale Carlo Caffarra entra seguito da una processione di 68 sacerdoti, fra i quali riconosco mons. Vangelisti della curia trevigiana. I religiosi sfilano sotto le insegne delle Associazioni di volontariato, dei vigili del fuoco, di paesini e città, e soprattutto sotto le insegne del Nastro Azzurro e dell'UNIRR.

Il feretro avvolto nel Tricolore è portato a spalla dai militari di sei armi differenti, tra la folla che riempie all'invrosimile una chiesa troppo piccola per tutte quelle persone, tantissime anziane, pigiate in piedi fra gruppi di colonnelli e generali, nugoli di suore e croce-

rossine pure loro venute a salutare quello che per tutti era il sacerdote dei soldati e dei veterani, sempre pronto a celebrare messa a raduni ed anniversari.

«Fu fatto prigioniero – dice il card. Carraffa nell'omelia – perché non volle abbandonare i feriti». Infatti don Franzoni, bolognese di San Giorgio di Piano, aveva ricevuto la medaglia d'oro



In alto: don Enelio Franzoni; qui sopra: i solenni funerali del "sacerdote eroe" a Bologna.

MOTIVAZIONE MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

«Cappellano addetto al comando di una Grande Unità, durante accaniti combattimenti recava volontariamente il conforto religioso ai reparti in linea. In caposaldo impegnato in strenua difesa contro schiacciati forze nemiche, invitato dal comandante ad allontanarsi, finché ne aveva la possibilità, rifiutava decisamente e, allorché i superstiti riuscirono a rompere il cerchio avversario, restava sul posto, con sublime altruismo per prodigare l'assistenza spirituale ai feriti intrasportabili. Caduto prigioniero, e sottoposto a logorio fisico prodotto da fatiche e privazioni, noncurante di se stesso, con sovrumana forza d'animo, si prodigava per assolvere il Suo apostolato. Con eroico sacrificio rifiutava per ben due volte il rimpatrio onde continuare tra le indicibili sofferenze dei campi di prigionia la sua opera che gli guadagnò stima, affetto, riconoscenza ed ammirazione da tutti. Animo eccelso, votato al costante sacrificio per il bene altrui.»

Fronte Russo, dicembre 1942 – Campo di prigionia, 1942/1946.

ECCO A VOI IL PIÙ GIOVANE CAPOGRUPPO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Il gruppo di Monfumo può vantarsi di un piccolo record all'interno dell'ANA di Treviso: aver il più giovane Capogruppo di tutta la Sezione.

Il suo nome è Silvano Bisa, un alpino partito nel 1997 per Venzone, arruolato nel 14° Rgt. Alpini, Btg. "Tolmezzo". Passato per la Bosnia e per i Vespri Siciliani, si congeda nel dicembre dello stesso anno.

Tesseratosi subito con l'ANA del paese, comincia la sua "carriera" come consigliere. Nel 2005 diventa vice-capogruppo; a gennaio dell'anno successivo, all'età di soli 27 anni, diventa capogruppo. Ecco cosa ci racconta...

- Come sei entrato a far parte della grande famiglia alpina?
- Subito dopo il congedo, nel 1998, l'allora capogruppo Aldo Forner mi ha contattato personalmente, chiedendomi di partecipare ad una riunione del Consiglio del Gruppo del paese. Con me sono stati contattati altri giovani congedati ed insieme abbiamo partecipato ai successivi Consigli. Già nell'anno seguente tre di noi vengono eletti Consiglieri. Mi ricordo ancora il commento di Aldo: «In questo gruppo servono dei giovani per andare avanti». Aldo, per me, è stato come una calamita: un trascinatore coinvolgente ed entusiasta.
- Com'è stato questo tuo inserimento nel Gruppo di Monfumo?
- Contrariamente a quanto è accaduto ad altri giovani che non vedevano niente di bello da fare all'interno di un Gruppo di alpini, ho cominciato a dar innanzitutto la mia disponibilità. Mi venne dato subito un incarico prezioso: quello di consigliere. Per ben tre mandati (nove anni!) sono stato attivo nel Gruppo, seguendo le direttive dei due capigruppo che si sono alternati: Angelo Dalla Costa e Aldo Forner. Con loro sono cresciuto ed ho imparato molto. Hanno sostenuto i giovani, ed i giovani li hanno ripagati con gli stessi valori che gli sono stati trasmessi: impegno, rispetto ed entusiasmo.
- Raccontaci qualcosa del momento della tua elezione...
- L'anno scorso il Gruppo è stato segnato da un doloroso lutto: Aldo (il capogruppo) è "andato avanti". Si è deciso di rivotare la carica rimasta scoperta all'interno del Consiglio e, all'unanimità, sono stato eletto capogruppo di

Monfumo. Con me sono stati eletti come vicecapogruppo Manuele Forner (classe 1978) e come segretario Luca Forner (classe 1975). Tre cariche importanti, affidate tutte nelle mani dei "bocia": i "veci" ci tenevano che fossero dei giovani a guidare il Gruppo (e non solo per evitare le "noie" che tali cariche comportavano). Noi, per ricompensarli della fiducia, vogliamo continuare l'esempio di Aldo, sviluppando le nostre idee nel rispetto del pensiero di tutti.

- Che cosa hai trovato dopo la tua elezione?
- Attualmente il consiglio è composto di quattro "bocia" e otto "veci". Sicuramente ci sono stati alcuni disguidi ed alcune incomprensioni, ma credo sia un Consiglio molto affiatato. I giovani hanno un'ottima sintonia, sono molto propositivi e talvolta caparbi. Per andare avanti serenamente bisogna spesso trovare dei compromessi tra le varie proposte che emergono. Credo che il Gruppo stia migliorando sempre più: c'è molta più partecipazione ed in "baita" vengono alpini che non si vedevano più da tempo. Inoltre sono cambiati i metodi di aggregazione: alla fine di ogni seduta del Consiglio si termina la serata con una pastasciutta, a conferma del fatto che i giovani, oltre a lavorare, vogliono anche condividere con i "veci" dei momenti di festa. La "baita", il nostro luogo di ritrovo, ora rimane molto più tempo aperta ed è sempre a disposizione di tutti. Anche il paese, la parrocchia ed il parroco appoggiano il Gruppo. Questo è l'ossigeno che ci dà nuovi stimoli per continuare.
- Quali sono le iniziative che avete proposto?
- Qualche tempo fa alcuni alpini in pensione hanno restaurato un piccolo capitello adiacente alla chiesa: per contraccambiare questo gran lavoro svolto, il 13 giugno di ogni anno ci ritroviamo per la Festa di S. Antonio ed in un'unica serata cuciniamo pesce per oltre 100 persone. Un'altra iniziativa è stata quella di aver ripristinato la gita sociale: l'anno scorso siamo andati al Lago di Garda e a Rovereto in visita al museo della guerra (giusto per concludere in allegria, l'ultima tappa è stata Pedavena...). Un altro cambiamento è stato quello di riportare in piazza la Festa del Patrono (S. Nicolò - 6 dicembre). In questa occasione viene coinvolta tutta la comunità, dai bambini dell'asilo a quelli della scuole, organizzando spettacoli di magia e momenti di festa.

● Infine, ma non per ultimo, per continuare a ricordare chi è "andato avanti", organizziamo nella prima domenica di agosto un'uscita per la cerimonia al sacrario di Cima Grappa. Inizialmente partiti in quattro persone, siamo arrivati l'anno scorso a contarne ben 160.

□ Quali sono i tuoi obiettivi?

● Il più grande in assoluto è quello di mantenere il Gruppo com'è tuttora. Non vorrei che nessuno avesse dei risentimenti o dei dissapori. Non vorrei veder nessun alpino lasciare la "baita". Vorrei mantenere questo clima sereno, in cui avviene un continuo scambio dei valori alpini.

Inoltre mi piacerebbe "dare" sempre di più al paese, perché la riconoscenza che si riceve in cambio è infinita.

□ Come hai visto l'Associazione?

● Immaginavo in maniera differente



l'Associazione e la Sezione di Treviso. Sicuramente ci sono dei limiti nei confronti dei giovani. Vedo che c'è poco riciclo di persone, ma immagino sia perché nessuno si propone. Credo ci sia poca motivazione e poche idee. Il giovane non vede molte prospettive nell'entrare a farvi parte.

Talvolta invece credo sia proprio il giovane a mancare di volontà, costanza e adesione, deludendo così la fiducia che viene riposta in lui.

Non credo si possa cambiare questa situazione, ma sicuramente si può migliorare. Se all'interno di un piccolo Gruppo come quello di Monfumo ci sono stati piccoli cambiamenti che hanno portato amicizia, idee nuove e partecipazione, credo si possa fare altrettanto anche a livello sezionale.

□ Come vedi il futuro dell'Associazione?

● Credo l'Associazione sia come una candela che si spegne pian piano.

Capisco che la situazione non è delle migliori, ma sono convinto che qualcosa si possa ancora fare. Un esempio su tutti: la sede della Sezione di Treviso, divenuta bellissima dopo la ristrutturazione, è poco sfruttata e poco valorizzata. Rappresenta un ottimo strumento per il ritrovo degli alpini, ma è fin troppo spesso chiusa! Capisco che i costi di gestione sono considerevoli ed il lavoro e la famiglia lasciano poco spazio per gestirla, ma dovrebbe essere usata maggiormente.

Oggi la vita associativa funziona come trent'anni fa. Il problema è che la gente è cambiata e di conseguenza cambia anche la disponibilità degli alpini per l'Associazione stessa. In qualche modo è necessario cambiare il sistema. Ci vuole meno retorica ed una politica diversa per attrarre i giovani, informandoli, coinvolgendoli, dandogli responsabilità e libertà di muoversi all'interno di questa realtà.

□ Ed infine, qual è la tua opinione sul Progetto Giovani?

● Sicuramente è una bella iniziativa e posso constatare che funziona. Ci sono responsabili seri e volenterosi, con molte idee e spunti per il futuro dell'ANA. Secondo me rappresenta un ottimo mezzo per dar spazio ai giovani.

L'ora è ormai tarda e congediamo Silvano ed i suoi simpatici collaboratori alpini che lo accompagnano in questa avventura; vi auguriamo di onorare sempre la penna che portate con fierezza. Un augurio particolare anche alla futura moglie di Silvano che presto lo farà diventare papà. Auguri!

Stefano Toppan

Il 14 ottobre p.v. il Gruppo alpini di Cassano d'Adda, Sezione di Milano, ospiterà tutti gli alpini che vorranno partecipare a tre importantissime manifestazioni che avranno carattere nazionale: il 135° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine; l'85° di fondazione del Gruppo stesso; il 75° d'inaugurazione del monumento dedicato al generale Perrucchetti, considerato l'istitutore delle Truppe Alpine. Saranno presenti i vertici nazionali a scortare il Labaro associativo per queste importantissime commemorazioni.

Per informazioni www.anacassanodadda.it



Castelli di Monfumo

ONORATI GLI IMPEGNI DEL 2006

Anche nel 2006 il Gruppo alpini di Castelli di Monfumo ha onorato i propri impegni. Con entusiasmo ricordiamo la gita sociale del 29-30 luglio 2006, una gita speciale perché cadeva nell'anno della memoria, durante la quale abbiamo visitato il campo di concentramento di Dachau in Germania. Vi abbiamo deposto una corona di alloro per rendere onore a tutti coloro che sono passati per quel triste luogo, dove tanti sono entrati e pochi sono usciti. Dopo la visita abbiamo potuto constatare come siano cambiati i nostri sentimenti: entrati per curiosità, ne siamo usciti con tanta tristezza.

Abbiamo invece trascorso una bellissima serata mercoledì 2 agosto in occasione della "Fiaccolata per non dimenticare", durante la quale abbiamo inaugurato e benedetto il nuovo Gagliardetto, portato dal nostro "vecio" Tony Rugolo e dalla madrina sig.na Maria Grazia Toscan, figlia del nostro compianto Andrea Gino Toscan, che ricostituì il Gruppo dopo la guerra.

Come Capogruppo vorrei inoltre ringraziare tutti i miei alpini che con la loro FEDE ALPINA continuano a far crescere il nostro piccolo Gruppo.

Il capogruppo Giovanni Corner

APPUNTAMENTI DEI PROSSIMI MESI

- 30 settembre 2007

- 27 ottobre:

- 11 novembre:

- 24 novembre:

- 24 dicembre:

70° anniversario di fondazione del Gr. di Castagnole
S. Messa al bosco delle Penne Mozze per i Gruppi che ci lavorano
Raduno dei Capigruppo a Resana
Banco alimentare
Veglia natalizia al bosco delle Penne Mozze

Oderzo

CUNEO, UN'ADUNATA CALOROSISSIMA

È difficile descrivere cosa sia stata la nostra 80^a Adunata nazionale, a Cuneo. Sebbene siano molti anni che partecipiamo all'annuale Raduno delle penne nere, mai come quest'anno ci siamo sentiti accolti da un'intera città, che ci aspettava da ben 37 anni (l'ultima Adunata a Cuneo si tenne nel 1971). Cuneo patria della Divisione "Cuneense", la divisione martire che pagò, durante la ritirata in Russia, il tributo di sangue più alto tra le tre Divisioni alpine impegnate sul fronte russo. Dei circa 17.500 effettivi partiti dalle valli piemontesi, circa 13.500 non tornarono, i più si immolarono nella battaglia di Nowo Postojalowka, dove gli alpini e gli artiglieri del 1° e 2° Rgt. con il 1° Rgt. Artiglieria da Montagna, coprirono il fianco sud delle divisioni "Tridentina", "Julia" e della divisione di fanteria "Vicenza", in marcia verso Nikolajewka. È in questa memoria, crediamo, che vada ricercata l'accoglienza che Cuneo ha tributato agli alpini. Alpini che tutt'oggi fanno parte integrante del territorio della "Granda". Infatti Cuneo è sede del 2° Rgt. ed è ancora vivissimo tra la gente il ricordo degli alpini di oggi che, come i loro padri, hanno immolato la vita nel compimento del loro dovere (erano del 2° alpini il ten. Fiorito, il mar. Polsinelli, il cap. magg. scelto Orlando ed i cap.i mag.i Langella e Cardella, caduti in due attentati in Afghanistan).

Ritornando ai tre giorni vissuti a Cuneo, dobbiamo dire che come ogni anno il nostro Gruppo ha trovato il

modo di accamparsi in pieno centro; praticamente eravamo a ridosso di piazza Galimberti, cuore pulsante dell'Adunata. Tanto che sabato mattina abbiamo avuto una inaspettata notorietà, grazie alle telecamere di "Italia 1", che, sorprese di trovare un accampamento così a ridosso del centro, hanno voluto realizzare un breve servizio, mandato in onda poi nelle edizioni giornalieri di "Studio Aperto".

Il viaggio seppur lungo non ci ha scoraggiato e già da giovedì 10 pomeriggio il primo nucleo di alpini opitergini è arrivato a Cuneo per preparare l'arrivo del resto del Gruppo che si è ricompattato sabato mattina. In questi tre giorni abbiamo avuto modo di conoscere Cuneo, splendida città di tipico stampo sabaudo, ordinata con i suoi enormi viali, con le sue splendide vetrine tutte addobbate in perfetto stile alpino. Abbiamo potuto visitare le molte mostre organizzate in vari punti della città e, soprattutto, abbiamo avuto la possibilità di visitare la "cittadella degli alpini". Nell'area del Foro Boario, il Comando Truppe Alpine ha voluto rappresentare un accampamento alpino in formato ridotto, in modo che gli alpini di ieri potessero conoscere gli alpini e le alpine di oggi. Sabato 12 maggio, come da tradizione si è svolta la grande festa alpina che ha coinvolto per tutta la giornata l'intera città, unita in un unico abbraccio a tutti gli alpini presenti, che con il loro calore, la loro simpatia e semplicità hanno saputo fondersi con i cuneesi in un'unica gran-

de famiglia alpina. Decine sono state tra sabato pomeriggio e sabato sera le occasioni per ascoltare i vari cori e fanfare che si sono esibiti in concerti organizzati nei luoghi più significativi o anche più semplicemente in improvvisati concerti richiesti a gran voce da tutti. Era presente anche il nostro coro che si è esibito al teatro "S. Giovanni Bosco", riscuotendo sinceri applausi dal folto pubblico presente.

Domenica 13 mattina, aperta dalla fanfara della Brigata "Taurinense" si è svolta la sfilata per i viali di Cuneo. Come dicevamo all'inizio, poche volte abbiamo sentito così forte e vicino il calore di una città. Non appena abbiamo imboccato via Roma, siamo stati ripagati delle ore di attesa all'ammassamento: l'itinerario della sfilata era un tripudio di tricolori e migliaia di persone assieparono i lati della strada, i balconi e le terrazze applaudendo al passaggio delle varie Sezioni. La nostra Sezione, anche quest'anno guidata dal nostro concittadino Luigi Casagrande, ha marciato orgogliosa al suono del "Trentatre", scortata dal nostro magnifico coro che, aprendo la sfilata, innalzava al cielo un immenso tricolore. Finita la sfilata, abbiamo salutato gli amici dei Gruppi di Graglia e di Cornedo, che con noi hanno condiviso questa Adunata. Infine, una volta ripulita e sistemata l'area che ci ospitava, a malincuore abbiamo lasciato Cuneo. Il prossimo anno ci aspetta Bassano del Grappa.

Stefano Maitan



TRABICCOLI DI CASA NOSTRA

Il servizio d'ordine all'Adunata di Cuneo ha fatto un discreto lavoro: nelle aree centrali della città non sono riusciti a entrare i "trabiccoli", salvo rari casi subito rintuzati. La maggioranza ha creato una pista per buffoni motorizzati direttamente nelle strade laterali al centro e di maggior affluenza da parte dei veicoli. La nostra Sezione ha fatto la sua parte, come già l'anno scorso, evidenziando al servizio d'ordine alpino e alle autorità situazioni critiche e pericolose ma anche fotografando "trabiccoli" e anche attendamenti di Gruppi alpini "fantasma", cioè non costituiti nell'ANA e nemmeno iscritti alla Sezione di Treviso. Questi personaggi, che possono essere o non essere alpini che hanno prestato regolare servizio, possono ledere in maniera grave il prestigio dell'Associazione e, a cascata, della nostra Sezione. Riteniamo giusto, quindi, denunciare simili abusi e cercare di sensibilizzare tutti i Capigruppo e gli alpini della nostra Sezione affinché si facciano promotori di una campagna di informazione per evitare che si creino situazioni molto spiacevoli e dannose.

Il nome del Gruppo l'abbiamo mascherato volontariamente per salvaguardare il buon nome della Sezione e dei Gruppi stessi. Si tratta di due paesi della nostra Provincia: chi riconosce il trabiccolo sa cosa deve fare. La prossima volta inseriremo il nome del Gruppo!



IN MARCIA VERSO BASSANO 2008...

Nel vero senso letterale! Scommetto che, di andare a piedi in lunga ed ordinata colonna alla prossima Adunata, in molti ci stanno già pensando: anche il Gruppo Treviso-Città ha preso in considerazione l'idea, trovando subito un interlocutore entusiasta nel consigliere di Raggruppamento Adriano Giuriato.

L'ipotesi iniziale per coprire i 44/50 km (a secondo del percorso che sceglieremo) prevede la partenza da Treviso la sera del giovedì equipaggiati con zaino leggero, e dopo 3-4 ore di marcia, sosta, cena e pernottamento; partenza all'alba del venerdì ed arrivo previsto nel pomeriggio presso il Ponte degli Alpini. Non si escludono brevi incontri con i bambini delle scuole dei paesi toccati lungo la marcia. Trasporto equipaggiamenti, allestimento campo sosta e pasti a cura di un'apposita pattuglia logistica, magari con l'aiuto di un Gruppo alpini avente sede lungo il percorso.

Se anche altri Gruppi sono interessati ad unirsi, sono pregati di mettersi in contatto all'indirizzo di posta elettronica ana.tv.citta@virgilio.it, oppure di contattare direttamente Adriano in sede sezionale, allo scopo di pianificare insieme al meglio il programma.

Foto d'epoca (1890): alpini in marcia a Tivano.



ALL'ADUNATA IL GRUPPO TREVISO-CITTÀ OSPITE DELLA "CITTÀ MARTIRE"

Significativa e ricca di contenuti la partecipazione del Gruppo Treviso-Città all'Adunata nazionale di Cuneo: infatti abbiamo trovato ospitalità a Boves, 7 chilometri dal capoluogo, comune insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare ed al Valor Civile per l'alto prezzo pagato a causa delle crudeli rappresaglie perpetrate dalle S.S. di Joachim Peiper durante l'occupazione nazifascista.

Ma andiamo con ordine: giunti giovedì per il pranzo (ottimo) offerto dagli alpini locali, abbiamo avuto subito la gradita sorpresa di condividere il pasto con il gen. Cesare di Dato, ex direttore dell'Alpino, attento ascoltatore ed arguto narratore, anch'egli colà alloggiato con la moglie in occasione dell'Adunata: è stato stimolante per tutti, anche i più "tiepidi", poter esprimere le proprie opinioni, sapendo di essere ascoltati ed apprezzati, a tu per tu con un rappresentante ai massimi livelli dell'ANA.

Come ormai nostra consuetudine, abbiamo dedicato la giornata del venerdì al "turismo scarpone": per primo abbiamo visitato, rendendo omaggio alle migliaia di Caduti lì ricordati, il santuario di S. Maurizio a Cervasca, omologo piemontese del nostro bosco delle Penne Mozze, tangibile testimonianza dell'affetto degli alpini della "Granda" per quanti, troppi, hanno pagato con il sacrificio della vita la loro fedeltà alla Patria. Tappa successiva la valle Stura e l'imponente sbarramento del forte albertino di Vinadio, eretto fra il 1834 ed il 1847 con il determinante



Foto ricordo presso il santuario di S. Maurizio a Cervasca; a fondo pagina: il Gruppo sfila a Cuneo fra due ali di folla festante.

contributo di maestranze venete e lombarde (ma a quell'epoca il lombardo-veneto era sotto l'Austria: erano lavoratori stranieri!).

Interamente dedicata alle manifestazioni a Boves la mattinata di sabato, assieme ai molti altri Gruppi ivi ospitati ed in particolare al Gruppo di Mogliano V., che ha onorato con una corona d'alloro l'illustre concittadino Ignazio Vian, tenente di complemento della Guardia di Frontiera e Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, impiccato a Torino dai nazisti il 22 luglio 1944 per la sua brillante attività partigiana svolta a Boves.

E poi... il bagno di folla in una Cuneo straripante di alpini e di gente, i concerti e le feste del sabato sera, la grande sfilata... momenti di un'Adunata comuni ad altri 350 mila alpini e per ognuno diversi nella percezione e nel godimento, seguiti dal lungo viaggio di ritorno già pensando alla "casalinga" Bassano 2008.

P. C.

IN SEZIONE NON E' ARRIVATA ANCORA NESSUNA INDICAZIONE RELATIVA AI SITI INTERNET DEI GRUPPI CHE SE NE SONO DOTATI NE' DI MAIL DI GRUPPO A PARTE QUELLA DEL GRUPPO DI VEDELAGO, CHE HA SODDISFATTO LE RICHIESTE DEL CONSIGLIO SEZIONALE.

SI INVITANO CALDAMENTE I GRUPPI A FORNIRE LE INFORMAZIONI RICHIESTE PER POTER PERMETTERE ALLA SEDE DI APPRONTARE UN SISTEMA DI COMUNICAZIONE E ALLERTAMENTO URGENTE CHE SARA' UTILE A TUTTI.



BENTORNATO ALPINO!

Gli alpini di Nervesa della Battaglia all'Adunata nazionale di Cuneo hanno voluto fare questa foto sotto il manifesto "Bentornato Alpino!" perché il consigliere di Gruppo Lorenzo Trentin (primo in piedi a sx) è effettivamente tornato a Cuneo 40 anni dopo il suo servizio militare prestato nella centralissima caserma "C. Battisti" del 2° Rgt. alpini. Inutile specificare la sua grande emozione nel ritornare in questi luoghi, perché una caserma a Cuneo non è come nel vicino Friuli o nel Cadore e Trentin pensava di non avere più l'occasione di rivederla: galeotta è stata la partecipazione all'Adunata anche della banda musicale di Nervesa, di cui egli fa parte, e questo gli ha permesso un ritorno quasi insperato.

**Il capogruppo
Sergio Furlanetto**



I NUMERI DELL'ADUNATA

Il nostro "cerimoniere" Gianni Maggiori ci ha comunicato questi numeri relativi all'80^a Adunata di Cuneo:

- presenti in sfilata 1.906 alpini della nostra Sezione
- 88 Gagliardetti su 90
- 10 Sindaci dei nostri paesi (alpini e non)
- 16 Consiglieri (nella foto qui sopra: troppo pochi!)
- 3 bande
- 74 componenti dei cori
- 70 membri della P.C.
- 20 addetti a servizio d'ordine
- 96 bandiere.

Un bilancio assolutamente positivo, come confermato dal Presidente Casagrande e da tutto il Consiglio.

Cendon

COME SEMPRE PRESENTI PER L'ANA



Limone Piemonte, rinomata località montana a 5 km. dalla Francia, ci ha accolti con grande affetto, proprio come tutta la provincia di Cuneo ha ospitato i suoi amici alpini, bentornati dopo 27 anni di una prima, non proprio idilliaca Adunata.

Il Gruppo alpini di Cendon si è organizzato in maniera "spartana", come di consueto, per ritrovare lo spirito della vecchia "naja" almeno per qualche giorno, accampato nella casa parrocchiale del paese, vicino all'asilo gestito dalle suore, con sacchi a pelo e brande e il pasto portato da casa. Siamo partiti in pullman venerdì mattina alle sei, siamo tornati carichi di entusiasmo e allegria domenica notte, anche se stanchi per un viaggio di ritorno difficile fra code e stradine di campagna per evitare gli ingorghi più grossi. Quest'anno si è fatto sentire, purtroppo, l'assottigliamento dei ranghi con molti alpini ormai indisponibili per l'età ed alcuni "andati avanti", ma anche per dei giovani che hanno preferito arrivare alla spicciolata per conto loro o non venire a causa delle distanze considerevoli e problemi di lavoro. Così, come accade anche ad altri Gruppi, per dimezzare le spese e "raddoppiare le chiacchiere", abbiamo diviso il pullman col Gruppo "M.O. T. Salsa" che aveva una trentina di soci al seguito.

Abbiamo fatto un gemellaggio importante col Gruppo di Limone, con scambio di Gagliardetti e doni come si suol fare; siamo riusciti a vedere qualche tipica località, come la chiesetta di S. Maurizio che domina Limone da una

collina, venerata dagli alpini del luogo che ne hanno fatto un piccolo santuario per le loro manifestazioni; abbiamo visitato alcune località tipiche, ma soprattutto la maestosa, imponente e sabauda Cuneo, capace di ospitare centinaia di migliaia di alpini e organizzare un'Adunata che molti ricorderanno a lungo. Nel pomeriggio di venerdì abbiamo sistemato "il campo base" prima di pranzare. Poi chi ha scelto di andare subito a Cuneo in treno per le manifestazioni ufficiali, che di rimanere in paese a respirare la cristallina aria di montagna. Sabato alcuni del Gruppo si sono recati a Boves per vedere questo splendido paesino molto conosciuto per la sua storia che porta la memoria a tristi eventi della Resistenza durante la Seconda Guerra Mondiale. Altri sono

scesi subito in città per godersi tutta la giornata di festa. Alla sera siamo andati tutti a Cuneo e ci siamo divertiti nelle strade del centro senza i "trabaccoli", nelle chiese con i concerti dei cori, gustando l'allegria spesso un po' "alticciosa", ma quasi mai "caciaroni" o violenta, gli spettacoli improvvisati e le sensazioni tipiche dell'Adunata: essere tutti amici, tutti ex commilitoni con gli stessi valori, ideali, spirito di appartenenza e voglia di divertirsi assieme in uno sprazzo di felicità che, seppur dura poco, è veramente intenso. La sfilata di domenica è stata maestosa, fra due ali di gente tutta per noi, con un abbraccio generale della città e dei nostri cari che mette sempre i brividi al pensiero. Al termine abbiamo raggiunto velocemente il pullman e siamo partiti per Fossano, dove abbiamo pranzato in un ristorante prima di imboccare la via del ritorno.

Grazie anche quest'anno al lavoro organizzativo dei "soliti": il capogruppo Fuser, il segretario Vecchiato, l'ex capogruppo Scalco, altri alpini che partecipano sempre a tutte le attività del Gruppo e ad alcune donne che ci seguono in queste annuali avventure: senza il loro "tocco" femminile e la maestria in alcuni lavori domestici sarebbe difficile ottenere determinati risultati.

Ora tutti pronti per Bassano!

Gli alpini di Cendon in posa per una foto ricordo a Limone; qui sotto: le autorità salutano il passaggio dei nostri alpini alla sfilata di Cuneo.



Campocroce, 8 luglio 2007: il Gruppo compie 30 anni

UN GIOVANE GRUPPO CHE NON SI TIRA INDIETRO

Si è festeggiato domenica 8 luglio 2007 il 30° compleanno del giovane Gruppo alpini di Campocroce di Mogliano V. Nonostante la calura estiva e la concomitanza di altre manifestazioni alpine sezionali, ben 25 Gagliardetti hanno reso onore a questo anniversario, nonché una folta schiera di "veci" e "bocia" che hanno fatto da cornice ad una festa ottimamente riuscita (nella foto, un momento della cerimonia).

Trent'anni: dinanzi all'età di altri Gruppi può far sorridere, ma fino al 1970 gli alpini di Campocroce erano veramente pochi, poi un grande numero di chiamate di leva verso le Truppe Alpine ha permesso di far aumentare considerevolmente le adesioni al Gruppo. E come si suol dire in queste occasioni, "sembra ieri" che il Gruppo veniva costituito nel 1977, inaugurando un cippo con pennone per l'Alzabandiera e il Tricolore che sventola nelle ricorrenze più significative. Le riunioni si tenevano nel bar del paese e il primo significativo simbolo del Gruppo era una bacheca con scolpito uno splendido cappello alpino. Pian piano il Gruppo è cresciuto, la sede, non più idonea, è stata sostituita: si pensò a una struttura a sé stante, utile anche alla comunità, in perfetto stile alpino. Un inutilizzato prefabbricato del



Friuli terremotato sembrava fare al caso nostro. Sembrava anche semplice, all'inizio, ma solo grazie al sacrificio e alla caparbietà di un ristretto numero di soci "veri alpini" nel 1998 ha permesso di inaugurare la "casa degli alpini". Ora, nella ricorrenza del 30° di fondazione, la "baita" è stata rimessa a nuovo ed impreziosita con un pregevole dipinto di un grande amico degli alpini, che apre tre finestre visive sulla loro storia: la Prima Guerra Mondiale con i volti di tre nostri amici alpini ormai "andati avanti", tre instancabili propugnatori

della fondazione del Gruppo, la disastrosa ritirata di Russia durante la Seconda Guerra Mondiale e una scena di vita contemporanea degli alpini fino al "pensionamento" dei muli.

Una piccola ma interessante mostra di divise, strumenti, oggetti e cimeli ha contribuito a rendere più suggestiva la festa, nella convinzione che queste manifestazioni mantengano vivo il ricordo di coloro che ci hanno preceduto e sono "andati avanti", ma soprattutto un monito per i giovani a non cadere in facili e illusorie tentazioni.

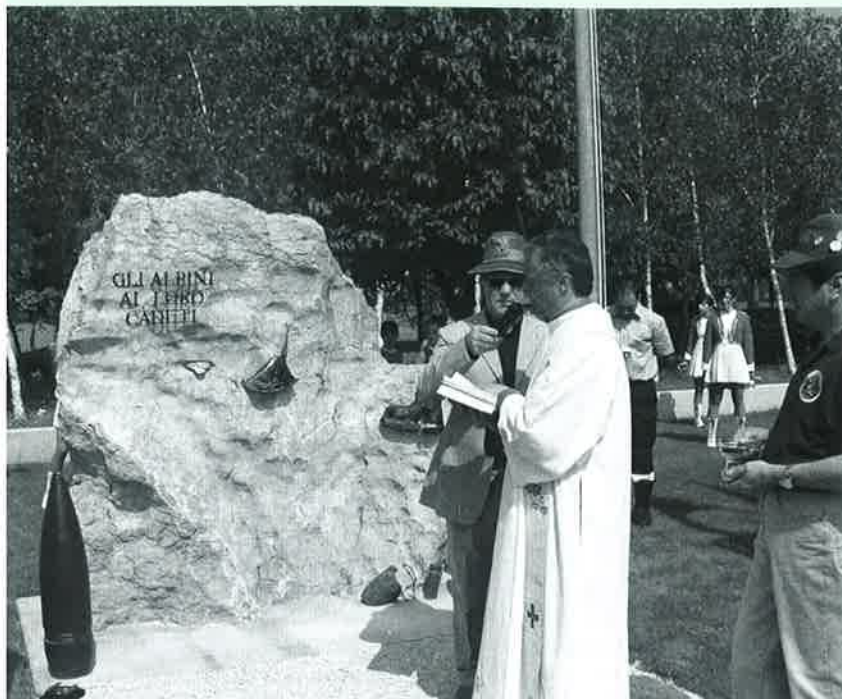
PRIMO RADUNO MA NON ULTIMO

Nella foto sotto, il secondo accosciato sulla destra è il capogruppo di Nervesa della Battaglia Sergio Furlanetto. Si tratta del primo ritrovo degli ufficiali del 75° corso AUC di Aosta, servizio militare da aprile 1974 a luglio 1975, svoltosi in una grigia giornata di pioggia sul lago di Garda il 25 marzo 2007. Dopo ben 33 anni si sono ritrovati circa una cinquantina di ex commilitoni. Se il 33 degli alpini porta bene, speriamo che l'anno prossimo a Piacenza per il secondo raduno, il 35% del corso di allora che hanno risposto alla prima chiamata possa superare il 50%. In collegamento con il sito internet della Scuola Militare Alpina di Aosta stanno costruendo un proprio sito dove far confluire recapiti, foto, storie della "naja" e non. Buon lavoro e arrivederci al 2008.



Non solo aeroporto: dal 20 al 22 aprile Istrana riscopre la sua "vera" anima, quella alpina

UNA SEDE PER ALPINI E PC DI ISTRANA



Alpini e Protezione Civile: quasi una simbiosi nelle nostre terre in cui la penna sul cappello la portano, orgogliosamente, in molti; ad Istrana lo hanno capito, e così è sorta, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, una "baita" comune per i due soggetti.

I festeggiamenti sono iniziati la sera di venerdì 20 aprile, con l'inaugurazione della mostra fotografica e l'arrivo dei mitici muli, che ci avrebbero tenuto compagnia per tutta la triade: subito alla sera gli stessi si sono esibiti in un simpatico carosello per le vie di Istrana.

Sabato mattina, ancora i nostri pelosi "ex" compagni di "naja" protagonisti, stavolta a vantaggio dei ragazzi delle scuole elementari e medie per un'inattesa estemporanea lezione "dal vivo" sulle attrezzature ed i mezzi di trasporto dei soldati italiani nel corso della Grande Guerra; alla sera, applauditissimo concerto dei cori "Col di Lana" di Vittorio V. e "El Scarpon del Piave" di Spresiano.

Finalmente giunge il mattino di domenica 22: nell'aria mattutina limpida e già calda di questa pazzia primavera, convergono nella nuova piazza Franceschetti, prima alla spicciolata, poi a frotte, gli alpini giunti da tutta la provincia e, srotolando ed inastando i Gagliardetti, si scambiano i saluti approfittando di uno spuntino offerto dal Gruppo ospitante.

Alle 9.30 si parte, con destinazione la chiesa parrocchiale: apre il corteo lo

striscione del Gruppo di Istrana, che precede il corpo bandistico di Maser con le immancabili majorettes; seguono il Consiglio comunale con il sindaco Marco Fighera ed il vicesindaco Enzo Fiorin, il viceprefetto dott.ssa Pesceri e ben quattro Sindaci ospiti, fra cui il primo cittadino - alpino Gino Fontana - di Vigo di Fassa, località gemellata con Istrana, il capogruppo Ugo Martignago ed il presidente sezionale Casagrande. Non solo alpini: sono molte le Associazioni combattentistiche

e d'arma che ci onorano della loro partecipazione: sfilano le insegne dell'Ass. arma aeronautica, dei Bersaglieri, dei Fanti, dei Carabinieri, dei Caduti e Dispersi in guerra, degli Artiglieri, dell'AVIS, oltre naturalmente al Gonfalone comunale, al nostro Vessillo ed a 52 Gagliardetti. Chiudono il corteo il "reparto salmerie" con i muli protagonisti della mattinata di sabato ed il blocco degli alpini, fra i quali si distinguono i past-presidents Francesco Cattai e Francesco Zanardo.

La chiesa è gremita di alpini e di popolo, l'abside è ornata dal policromo sfavillare delle insegne di Gruppi ed Associazioni, nell'aria risuonano i canti della corale di Pezzan; durante l'omelia, il celebrante don Silvio sottolinea che il cuore degli alpini è attento alle situazioni di necessità: là dove l'uomo ha bisogno, gli alpini ci sono, con la loro opera, certo, ma anche con i loro valori, fondamentali per salvaguardare la pace in un mondo in cui i "bisogni morali" sono sempre meno considerati. All'offertorio, recando i propri doni - cappello, zaino, corda, piccozza, prodotti della montagna - le penne nere si offrono simbolicamente al servizio della comunità.

Terminata la S. Messa, il corteo si sposta al vicino tempietto ai Caduti dove, sulle note de "La Leggenda del Piave" e del "Silenzio", viene reso onore ai molti istranesi mai ritornati dai sanguinosi conflitti dello scorso secolo:



Foto in alto: il parroco don Silvio benedice il monumento ai Caduti presso la sede; qui sopra: l'imponente sfilata per le vie di Istrana.

legge la Preghiera dei Combattenti e Reduci l'alpino Ornello Fuser.

Con una solenne sfilata che attraversa tutto il paese, ci si sposta infine alla nuova sede ANA e della Protezione Civile, situata in splendida, verde posizione all'estremità occidentale dell'abitato. Dopo l'Alzabandiera, il parroco benedice il monumento, semplice ma significativo, che gli alpini di Istrana hanno dedicato ai propri Caduti: su un masso dolomitico con incastonati un cappello alpino ed uno scarpone in ferro battuto, cimeli bellici ed una scritta "Gli alpini ai loro Caduti". Ora la parola passa... agli oratori: il sindaco Fighera, giustamente orgoglioso, pone l'accento sulla sinergia fra Comune, alpini e PC, che ha portato alla realizzazione della sede, attrezzato punto di partenza, non di arrivo, per una sempre più proficua collaborazione al servizio dei residenti. Con il suo conciso stile montanaro, il Sindaco di Vigo di Fassa porta i saluti e gli auguri dei suoi concittadini. Fra le ovazioni dei presenti, prende la parola il nuovo "padrone di casa" Martignago: «Il Gruppo di Istrana, con soli 14 anni di vita, è uno degli ultimi nati della Sezione, ma è composto di soci giovani, che hanno saputo dotarsi in breve tempo e nonostante le difficoltà, di una sede adeguata; saremo sempre disponibili ad ascoltare tutti e ad aiutare tutti coloro che si prodigano nel sociale». Poi passa ai doverosi ringraziamenti, iniziando dalla signora Reginato, madrina del Gruppo. Conclude gli interventi il presidente Casagrande, che non può non sottolineare la vitalità dell'Associazione avendo egli, in pochi anni di mandato, presieduto a più inaugurazioni di "baite" alpine: cerimonie analoghe, emozioni sempre diverse.

Scozza mezzogiorno, ed arriva il momento più atteso, quello del "taglio del nastro", affidato al Capogruppo insieme alla Madrina ed al "vecio" Lorenzo "Cencio" Condotta, classe 1911.

Nel pomeriggio, ancora nel pieno dei festeggiamenti sotto il grande tendone allestito nelle adiacenze, dimostrazione operativa da parte dei volontari della Protezione Civile, coordinati da Giancarlo Finelli: a giudicare dalla serietà e dal grado di preparazione, le premesse per un positivo futuro di collaborazione e miglioramento ci sono tutte.

Paolo Carniel

A CITTADELLA PER RICORDARE NIKOLAJEWKA



Domenica 18 febbraio 2007 a Cittadella, organizzato dalla Sezione di Padova, abbiamo presenziato con il Vessillo sezionale alla commemorazione di Nikolajewka. Erano presenti anche i Gagliardetti dei nostri Gruppi di Caerano S. Marco e Cornuda, ma abbiamo visto anche molti altri Gagliardetti e un buon numero di Vessilli. Una cerimonia solenne per non scordare il sacrificio e l'amor patrio di tanti nostri fratelli alpini, giovani e meno giovani, morti nella steppa russa e nei vari campi di concentramento russi e greci - non è da meno la tragedia che hanno vissuto in Grecia e Albania, vedasi monte Golico e ponte di Perati. Peccato che a queste cerimonie di così elevato valore storico e morale manchino soprattutto i giovani: non so se la colpa è della scuola, dei genitori o della politica alienante, ma è una cosa che fa molto male, specialmente ai pochi reduci ancora in vita, ma anche a noi alpini nati dopo la guerra, che però credono in certi valori e ideali, trasmessi dai nostri "veci", che vengono puntualmente disattesi e spazzati via dalla società odierna.

Il consigliere sezionale
Remo Cervi

L'11° RADUNO DEL "CIVIDALE" ALL'INSEGNA DELLA MEMORIA



Domenica 14 gennaio 2007 a Cividale abbiamo festeggiato l'11° raduno del battaglione omonimo: era presente il Vessillo della Sezione ANA di Treviso, scortato da me e da molti alpini di alcuni Gruppi della Sezione presenti con i loro Gagliardetti: Caerano S.M., Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Montebelluna, Trevignano, Signoressa, Selva del M., Nervesa della B. e Bidasio. Ci ha accompagnato anche il consigliere Aldo Gheller. La cerimonia è stata molto bella e toccante, alla presenza del presidente nazionale Perona, circondato da una trentina di Vessilli sezionali, 300 Gagliardetti e 6.000 alpini, compresi quelli che hanno fatto parte del "Cividale" suddivisi per compagnie: la Comando, la 76^a, la 20^a, la 16^a e la 115^a mortai. Il col. Panizzi, comandante dell'8° Rgt., ha illustrato l'iniziativa del gemellaggio fra l'11° e la fondazione "don Gnocchi", a sostegno della quale l'Associazione "Fuarce Cividat" sta raccogliendo fondi per il sostegno dei bambini bosniaci disabili. Perché il nostro motto rimane sempre "aiutare i vivi onorando i morti". Per questo io sostengo sempre che non si possono e non si devono dimenticare i nostri Caduti ed è per ciò che è nato il memoriale del bosco delle "penne Mozze".

Remo Cervi

Piavon, 7-8 luglio 2007: grande partecipazione popolare al 45° di fondazione del Gruppo

PIAVON IN GRANDE SPOLVERO

È senz'altro positivo il bilancio delle manifestazioni che il Gruppo di Piavon di Oderzo (nella foto, alcuni membri in posa) ha ottenuto in occasione del 45° della propria fondazione sabato 7 e domenica 8 luglio 2007, data la notevole partecipazione della popolazione alle varie iniziative.

Le celebrazioni sono iniziate sabato mattina con l'arrivo del Gruppo alpini del Ticino e con l'ufficializzazione dell'atto di gemellaggio tra i due Gruppi nella sala consiliare del comune di Oderzo, presenti il sindaco Pietro Dalla Libera, il presidente sezionale Luigi Casagrande, il capogruppo piavonese Giancarlo Buccioli e quello ticinese Costanzo Lochner. Il gemellaggio testimonia un'amicizia lunga ormai diciannove anni ed è stato sancito da una pergamena e da un'incisione in rame. La pergamena attesta il formale impegno che vincola i due Gruppi all'amicizia, allo sviluppo dei valori di solidarietà, pace e fratellanza e alla promozione di iniziative sociali e culturali all'insegna dell'alpinità. L'incisione raffigura il castello di Bellinzona nel Canton Ticino, la sede del Gruppo di Piavon e il ponte di Bassano, città ospitante l'Adunata nazionale del 2008. Sempre sabato 7 luglio il programma delle manifestazioni è proseguito, presso il centro polifunzionale, nel pomeriggio con l'inaugurazione della mostra "Nikolajewka 1943-2003" e in serata con la proiezione del film "Scarpe al sole" di Marco Elter. L'esposizione, allestita in collaborazione con "Al Portello Sile" è stata integrata con materiale fotografico fornito dagli eredi del cav. Mario De Luca, alla cui memoria è

stata dedicata l'iniziativa. L'opitergino Mario De Luca, classe 1913, combattente sui fronti greco-albanese e russo, fu autore di una serie di preziose fotografie scattate durante la ritirata dalla Russia. L'inaugurazione della mostra è stata arricchita dalla presenza di tre reduci di Russia, Nino Battistella, Umberto Battistella e Augusto Sperandio (del Gruppo alpini Canton Ticino). Il film di Elter è stato seguito da un pubblico numeroso ed è stato accompagnato (prima, durante e dopo la proiezione) dall'esibizione del coro ANA di Preganziol.

Domenica 8 luglio si sono svolte sfilate per le vie di Piavon, la deposizione di corone al monumento ai Caduti e la S. Messa presso gli impianti sportivi, celebrata da don Bepi Fagaraz, alpino del "Cividale", che ha sottolineato come gli alpini si distinguano in tutti i campi in cui si impegnano. Inoltre,

durante il rito religioso è stato benedetto il Gagliardetto del Gruppo alla presenza della madrina, la signora Gina Pascon, e si è esibito un coro di alpini formatosi per l'occasione e diretto dalla maestra Paola Dassiè, che in poco tempo è riuscita a creare il giusto affiatamento tra i cantori. Al termine della S. Messa è seguito il concerto della banda cittadina di Oderzo.

Un momento di particolare intensità emotiva è stato poi vissuto dai partecipanti al pranzo alla conclusione delle celebrazioni domenicali, quando José Del Romano alla fisarmonica e Ermes Favaretto alla tromba hanno cominciato ad eseguire "l'Inno di Mameli": i presenti si sono alzati e hanno cantato l'inno nazionale in una dimensione di corale partecipazione sentimentale.

G. F.



QUINTA ADUNATA DEI MORTAISTI DELLA "TERRIBILE"

Ottimamente organizzata dal Comitato promotore (Angelo Canton tel. 0424-77721, Giuseppe Paganotto tel. 0445-525717, Silla Favaro tel. 0423-620878), i 21-22 aprile 2007 si è svolta a Tolmezzo la quinta Adunata dei componenti dell'8^a compagnia mortai "La Terribile" (nella foto posano tutti assieme) per le classi dal 1930 al 1936 e oltre, che hanno



prestato servizio nella caserma "M.O. s.ten. Renato Del Din" del capoluogo carnico. Tra di loro il ten. Tommaso Girelli e il ten. Sergio Colombini, ora generale di Corpo d'Armata.

Angelo Canton

S. MARIA DELLA VITTORIA ORGOGLIOSA DELLA SUA NUOVA SEDE

Giornate indimenticabili quelle vissute a S. Maria della Vittoria nei giorni 28 e 29 aprile 2007 per l'inaugurazione della sua nuova "baita" alpina. Dopo l'intenso lavoro di preparazione, durato tutta la settimana, la splendida serata di sabato 28 aprile, con una temperatura quasi estiva, ha fatto da "apripista" alla festa con una rassegna di cori: nella chiesa del paese, messa a disposizione gentilmente dal parroco Giuseppe Ravanello, dinanzi a una folla straripante si sono esibiti nei loro repertori i cori "Voci Bianche" parrocchiale di S. Maria, il coro "Voci del Montello" di Volpago e il coro ANA del Montello. Il loro meraviglioso programma ha strappato molti applausi da parte delle numerose persone accorse per l'evento, soprattutto per l'emozionante esibizione finale dei tre cori all'unisono con "Signore delle Cime". Al termine, il capogruppo Angelo Gai li ha omaggiati con una meritata targa ricordo, prima del rinfresco nel tendone allestito vicino alla chiesa per l'occasione. Non sono mancati, poi, canti improvvisati da parte degli alpini che hanno allietato la serata fino a tarda notte.

Domenica 29 gli alpini di S. Maria si sono alzati di buon'ora per accogliere autorità, Labari e Gagliardetti intervenuti per l'atto ufficiale delle manifestazioni. 59 sono stati i Gagliardetti della nostra Sezione presenti, accanto a quelli di Oppeano (VR), Cortina d'Ampezzo, gruppo Belluno 33, Sospirolo, Colbertaldo, Pordenone-centro, oltre ai Vessilli delle Sezioni di Treviso, Belluno, Conegliano e Valdobbiadene. Erano visibili anche molti Labari di Associazioni combattentistiche e d'arma. Alle 9.30 già una folta schiera di alpini si era ammassata lungo la strada provinciale e iniziava a sfilare dietro le note della banda di Maser, raggiungendo presto il monumento ai Caduti di tutte le guerre per eseguire l'Alzabandiera sulle note dell'inno d'Italia e dove veniva reso l'onore ai Caduti sulle note del Piave.

Alle 10 si svolgeva la S. Messa nella chiesa parrocchiale, stipata di Gagliardetti, Labari, Vessilli e piena di gente comune e alpini, quindi la sfilata proseguiva verso la nuova sede del Gruppo. Quando il Presidente sezionale ha consegnato la Bandiera al Capogruppo, che la faceva issare sul pennone, un brivido ha percorso la schiena degli alpini di S. Maria: il sogno di una vita da alpini di un Gruppo si

stava avverando. Il sindaco di Volpago del M., Roberto Toffoletto, ha avuto parole d'elogio per tutti gli alpini, nella sua allocuzione, per quanto fatto in tutte le guerre e per quanto ancora fanno, sempre dediti al volontariato e all'altruismo. Casagrande ha ribadito l'orgoglio di appartenere a quest'Associazione che non ha eguali in Italia, spronandoci a proseguire nel nostro cammino. Il capogruppo Gai, infine, ha ringraziato l'Amministrazione comunale attuale e quella precedente per aver dato al Gruppo l'opportunità di realizzare la casa degli alpini, tutti gli alpini del Gruppo e la comunità di S. Maria che sempre li ha sostenuti e tutti i giovani che si sono sempre resi disponibili - a

loro lo zaino dell'ANA da trainare nel futuro. Inoltre ha voluto ringraziare le signore e signorine degli alpini che tanto si son prodigate per la buona riuscita e il parroco don Giuseppe per l'enorme disponibilità dimostrata.

Dopo il tradizionale scambio di targhe-ricordo, la benedizione del parroco ha concluso la cerimonia e il Sindaco ha potuto finalmente tagliare il nastro della nuova sede.

Un ricco ed abbondante rinfresco ha poi tradizionalmente concluso la giornata di grande festa. Alla sera le facce erano stanche per il tanto stress accumulato negli ultimi mesi, ma una felicità intensa si vedeva negli occhi di tutti per essere riusciti a concretizzare questo importante obiettivo.



In sottimpressione: la nuova sede di S. Maria; in alto: la sfilata; qui sopra: scambio di congratulazioni fra il presidente Casagrande e il capogruppo Gai.



Primo Raggruppamento

I TRE GRUPPI TREVIGIANI INSIEME ALLA FESTA DEGLI ALBERI 2007

Come preannunciato nel secondo numero di "Fameja Alpina" dell'anno scorso, la "Festa degli Alberi" 2007 ha visto la partecipazione degli alpini di tutti e tre i Gruppi del capoluogo, coordinati dal capogruppo (e consigliere di Raggruppamento) del "M.O. T. Salsa" Adriano Giuriato.

La manifestazione si è svolta nella mattinata di venerdì 23 marzo presso la scuola elementare di S. Pelajo intitolata agli umanisti, in particolare studiosi dell'istruzione popolare del 19°-20° secolo, Vincenzo e Giuseppe Bindoni: presenti, oltre agli alpini, scolari, insegnanti e genitori, il prosindaco alpino Gentilini e l'assessore Chirole in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, il dirigente scolastico dott. Caminiti, il Parroco, i rappresentanti di Veneto Agricoltura e la signora Ruberti, vedova del compianto Giuseppe (Bepi), "andato avanti" lo scorso anno ed in cui onore è stata affissa la targa ricordo nell'atrio della scuola.

Dopo il solenne alzabandiera nel

cortile della scuola, le autorità hanno tenuto delle brevi allocuzioni: Giuriato ha ricordato il Bosco delle Penne Mozze, sacro vivente degli alpini della Marca, Gentilini ha invitato tutti a visitare il Bosco del Respiro, mentre il dott. Caminiti, rivolgendosi ai suoi alunni, li ha invitati a seguire l'esempio degli alpini nella cura e nell'amore per il verde e la montagna.

Alle ore 10 è avvenuta la solenne scopertura della targa ed a seguire la recita in palestra degli alunni delle cinque classi, momento espressivo ben preparato e perfettamente eseguito, a dimostrazione che i bambini sanno cosa vogliono e sanno comunicarlo: infatti, al di là dell'ipocrita "tutti bravi", se è vero che da molte edizioni della "Festa degli Alberi" il messaggio che essi ci trasmettono nelle loro rappresentazioni è sempre «cari adulti, non fate scempio dell'ambiente perché esso è la casa in cui dovremo vivere un domani noi, i nostri figli ed i nostri discendenti», tocca a noi adulti, a noi alpini, a noi

amministratori raccogliere questa istanza ed adoperarci per evitare i crimini che quotidianamente vengono perpetrati a danno della natura. Al di là delle grandi conferenze internazionali, anche un piccolo gesto, un buon esempio, una sana abitudine possono nel tempo dare risultati apprezzabili...

Terminata la rappresentazione, gli alpini hanno donato alla scuola materiale didattico (libri e DVD), ricevendo in cambio una gradita sorpresa: la poetessa Renata Alberti, opitergina d'origine ma da lungo tempo stabilmente legata alla comunità di S. Pelajo, ha dedicato e donato alle penne nere la poesia, riportata nel riquadro, che ci riempie d'orgoglio ma anche di responsabilità.

Usciti all'esterno, piantumazione di un albero "autoctono" nel grande giardino della scuola e poi... la festa!

P. C.

Nella foto: gli scolari schierati per l'Alzabandiera assieme agli alpini.

L'È SEMPRE ALPIN E NO IN CONGEDO:

Quel che no se vergogna:
de vèr fat el soldà
de parlar in dialeto
de esser talian e galantomo
de mèter sù el capel co l'è ora
de 'ndar in ciesa s'el vol
e in osteria s'el pol,
ma da partut a testa alta.
E invece el se vergogna:
de robar co non i lo vede
e sbaregar co non i lo sente,
de desmentegarse de i so veci
de quel che i a dit e che i a fat.

Parché el sa:
Lavorar e aver còr par tuti,
esser serio co ocore e
far baldoria co ghe piase;
ché in tuti se fa tut:
basta che ognun se tire su le braghe,
e anca parché chi ride
e canta in compagnia
nol mete bombe,
nè nol sbarar par le strade
par copar femene,
bocia e omeni giusti!

R. Alberti

LA MEDAGLIA D'ARGENTO TENAGLIA GIUSEPPE RIUNISCE TRE GRUPPI ALPINI

Nel mese di ottobre 2006 il direttore del giornale sezionale "L'alpino d'Abruzzo" Mario Salvitti mi telefona perché da tempo sta cercando il luogo dove sono conservate le spoglie dell'alpino Giuseppe Tenaglia, caduto sul Monfenera durante il Primo Conflitto

Mondiale. La ricerca dà subito esito positivo: il caporal maggiore del 7° Rgt. alpini e Medaglia d'Argento al Valor Militare, di Castel Frentano (CH), caduto sul Monfenera a Pederobba, riposa ne Sacrario militare del Montello a Nervesa della Battaglia.

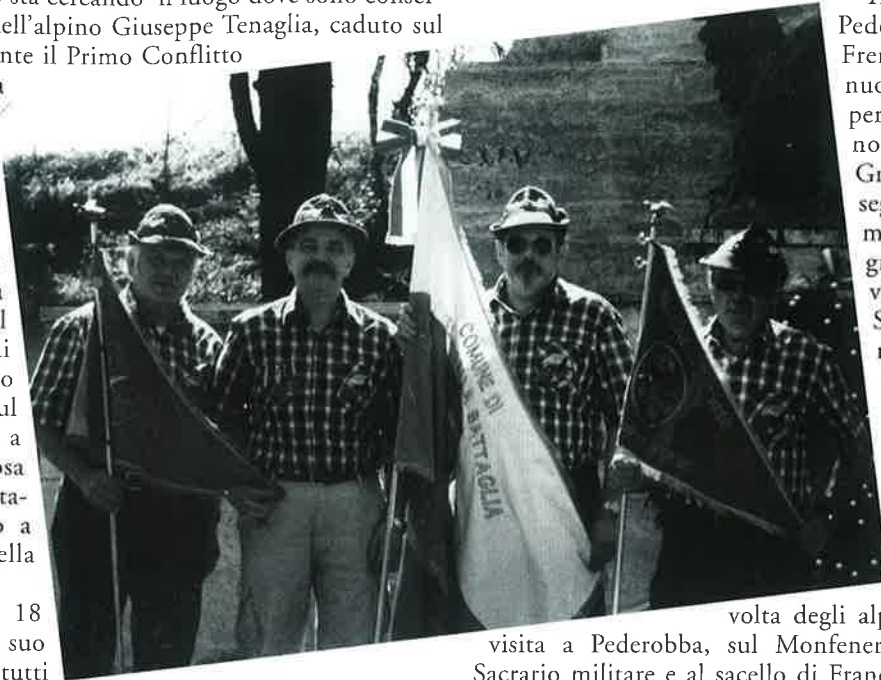
Dal 16 al 18 marzo 2007 il suo paese natale e tutti gli alpini abruzzesi lo hanno commemorato con un'imponente cerimonia a Castel Frentano rivolgendogli tutti gli onori dovuti. Alla cerimonia hanno partecipato anche una delegazione di alpini di Nervesa e una di Pederobba, guidate dai capigruppo Sergio Furlanetto e Roberto Michelin. La cerimonia ha raggiunto il massimo della commozione quando sono state presentate le due nipoti

del Caduto: quando Tenaglia è stato richiamato alle armi era sposato e aveva una figlia che non ha mai più rivisto.

Tra Nervesa, Pederobba e Castel Frentano è nata una nuova amicizia anche perché in questo paese non esisteva un Gruppo alpini ma, a seguito di questa cerimonia, con l'impegno del Sindaco e del vicepresidente della Sezione Abruzzi, l'amico Luigi Barone, maresciallo degli alpini in congedo, il Gruppo si è costituito.

Di rimando, il 30 giugno e primo luglio 2007 è stata la volta degli alpini abruzzesi a far visita a Pederobba, sul Monfenera, e a Nervesa al Sacrario militare e al sacello di Francesco Baracca, dove sono stati accolti con una grande festa non solo dagli alpini ma anche dai Sindaci dei due Comuni.

**Il capogruppo
Sergio Furlanetto**



UN GEMELLAGGIO DI LUNGA DATA

Il Gruppo alpini di Nervesa della Battaglia è gemellato con il Gruppo di Velo d'Astico (VI). Lo scorso 29 aprile, presso il castello di Velo, sul colle dove combatterono gli alpini del 7° Rgt. durante la Prima Guerra Mondiale a difesa della valle, i due Gruppi si sono incontrati per il 20° anniversario del gemellaggio. Erano presenti anche altri Gruppi alpini e Associazioni d'arma



locali, perché si festeggiava anche il 30° anniversario della ristrutturazione del castello e il 60° anniversario di fondazione del Gruppo locale.

Sullo sfondo della foto, con gli alpini e le Autorità schierati dinanzi a una torre del castello, si vede il monte Cimone spaccato in due dalla guerra di mina del '15-'18.

Sergio Furlanetto

Motta di Livenza, 29 giugno 2007: la visita della Commissione provinciale di Protezione Civile alla squadra di Motta di Livenza onora la Sezione di Treviso

A MOTTA LA PROTEZIONE CIVILE FA BELLA MOSTRA DI SE'



Venerdì 29 giugno 2007, la IV Commissione Consiliare della Provincia di Treviso, competente sulle problematiche di Protezione Civile, ha compiuto una visita presso il Comune di Motta di Livenza, allo scopo di conoscere la realtà locale dal punto di vista dei rischi presenti e di verificare le condizioni operative della squadra di PC ANA, convenzionata con il Comune.

La visita è cominciata alle 15 presso il Centro Operativo della Squadra (ufficio di PC), dove i Consiglieri provinciali sono stati accolti dal Capogruppo Roberto Beltrame, dal Coordinatore della squadra Oscar Miotto e da altri 9 volontari. In rappresentanza della Sezione di Treviso era presente il vice-coordinatore di PC Gianni Frasson. Presenti anche i geometri Rodella e Niffini, responsabili per il Genio Civile dei fiumi Livenza e Monticano, invitati in forza della convenzione stipulata tra la Regione Veneto e la Squadra di PC ANA di Motta.

Alle 15.30 il gruppo si è spostato presso il municipio ove il sindaco Panighel ha fatto gli onori di casa, regalando a ciascun Consigliere il libro fotografico dell'alluvione di Motta del 1966, stampato in occasione del trentennale; a seguire si è svolta una breve visita del centro storico che si è conclusa attorno alle 16.45.

La visita è proseguita seguendo un

itinerario lungo il corso del fiume Livenza, con fermate in cinque punti critici dal punto di vista del rischio idraulico, dove è stata fatta una breve spiegazione di dati e fatti riguardanti il fiume. I Consiglieri hanno mostrato vivo interesse per le problematiche, formulando anche diverse domande sulla materia.

Attorno alle 18.30 la Commissione è stata condotta presso il centro operativo, dove si è tenuta una breve presentazione della squadra di PC: è stata illustrata la situazione della squadra in termini di uomini, mezzi e strutture, evidenziando in particolar modo l'attuale carenza di mezzi. Inoltre è stato brevemente illustrato il Piano di Emergenza Comunale per quanto concerne il rischio idraulico.

Alle ore 19.15 la Commissione si è trasferita presso la darsena del "Livenzetta" ove 19 volontari attendevano per effettuare una dimostrazione delle capacità operative della squadra, conducendo tre attività differenti: messa in acqua e manovra di barche per supporto nautico, installazione ed accensione di una torre faro con generatore elettrico, messa in opera e riempimento di un argine mobile, fornito dalla Provincia, mediante l'utilizzo di due motopompe in dotazione alla squadra. Tutte le operazioni si sono svolte in condizioni di lavoro in sicurezza, con i

volontari dotati di DPI confacenti all'operazione in corso. L'esercitazione è terminata alle ore 20.

Successivamente la Commissione è stata condotta presso la sede del Gruppo alpini, "El Cason", ove sono confluiti tutti i volontari, nel cui piazzale era stata allestita un'esposizione dei mezzi e delle dotazioni della squadra, compresi anche quelli acquistati tramite lo specifico stanziamento di fondi fatto dalla Provincia al Comune di Motta di Livenza.

A questo punto sono giunti il presidente della Provincia Muraro, l'assessore provinciale alla PC Lorenzon, l'assessore provinciale Speranzon, accolti anche dal sindaco Panighel. A seguire aperitivo e rancio alpino per circa 50 persone.

Al termine della serata la Commissione, tramite il suo Presidente, ha vivamente ringraziato i volontari intervenuti anche in considerazione del fatto che molti di loro avevano preso ferie o permessi dal lavoro, ed ha manifestato il suo apprezzamento per l'organizzazione, le attività e le capacità operative della squadra.

In totale hanno partecipato 24 volontari, di cui 12 presenti dalle ore 15.

Giovanni Toffolon

Nella foto d'archivio: esercitazione di PC a Motta di Livenza.

SAN MARTINO 2007: LA PC SEZIONALE FA LE VERIFICHE DI META' ANNO

Il 22 giugno 2007 a Volpago del Montello, precisamente all'12^a presa, si è svolta l'esercitazione di Protezione Civile ANA sezionale "S. Martino 2007", per la simulazione di intervento immediato in un'area colpita da una calamità naturale. Alla presenza del responsabile sezionale di PC Finelli, 60 alpini del 4° e 7° Raggruppamento (Gruppi di Biadene, Montebelluna, Onigo, Volpago del M., S. Maria della Vittoria, Selva del M., SS. Angeli) hanno simulato inizialmente l'allestimento di un campo base destinato ad accogliere i volontari o la popolazione del territorio colpito dalla calamità. L'area si trova nei pressi della chiesetta che ha denominato l'esercitazione, in una zona purtroppo priva di energia elettrica e acqua corrente, nonché poco

predisposta per l'esercitazione. Comunque gli alpini hanno dato prova di adattamento alla situazione e capacità organizzativa: alle ore 19.30 i volontari sono confluiti con i mezzi presso il municipio di Volpago. Alle 20 l'autocolonna di 15 veicoli, dopo l'appello e la verifica delle forze disponibili, si è mossa verso il luogo X. Dopo un breve briefing si sono formate le squadre operative per le operazioni di definizione logistica delle aree, montaggio delle tende, installazione delle torri faro, avvio e controllo dei generatori di corrente, allestimento della cucina da campo che a mezzanotte ha sfornato piatti di pasta per tutti gli alpini felici per il buon esito dell'esercitazione (nella foto sotto, i preparativi per il ran- cio). Infatti, oltre alla programmazione

già definita, c'è stato spazio anche per un intervento non preventivato: a metà serata una telefonata ipotizzava un problema di allagamenti nella zona bretella, pertanto una squadra di specialisti di Motta di Livenza ha raggiunto rapidamente l'area e azionato la motopompa per risolvere il problema. Scopo dell'esercitazione era testare la preparazione dei volontari e migliorare le capacità operative in sicurezza, ma soprattutto imparare a lavorare coordinati e seguire esattamente i comandi dei capisquadra, rispettando le procedure e lasciando perdere certi "eccessi di zelo" tipici degli alpini. L'obiettivo, visti i buoni risultati e la tranquillità adoperata per ottenerli, si può dire anche stavolta pienamente raggiunto.

Augusto Baldo



LE BREVI DI PROTEZIONE CIVILE

1- Il 28, 29 e 30 SETTEMBRE 2007 avrà luogo ad ARZIGNANO (Vicenza) l'Esercitazione Triveneta della Protezione Civile ANA "VAL CHIAMPO 2007". Nella giornata lavorativa vera e propria di sabato 29 verranno eseguiti lavori di sistemazione del territorio oltre a prove di simulazione di evacuazione, di ricerca di persone disperse con l'ausilio di unità cinofile, di messa in sicurezza di strutture e di squadre di intervento. Venerdì 28 sarà dedicato alla sistemazione dei volontari presso il campo base, mentre domenica 30 avranno luogo cerimonie e momenti di amicizia con la popolazione locale.

2- Il 12, 13 e 14 OTTOBRE, salvo cambi di programma, a PONTE DELLA PRIULA si terrà il consueto "MEETING DELLA PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI TREVISO", con minicorsi, simulazioni e dimostrazioni. Ma è anche un momento di incontro e di festa per tutti i volontari della nostra Provincia. Viene sollecitata la massima partecipazione.

3- Dal 20 ottobre al 4 novembre p.v. presso "Al Portello Sile" verrà allestita una mostra sulla Protezione Civile sezionale alla quale tutti gli alpini sono caldamente invitati.

Al Portello Sile, dal 10 al 26 giugno 2007: la mostra dedicata al Leone Marciano fa il pieno di visitatori

IL LEONE DI SAN MARCO

A dare il benvenuto è un possente leone da cinque tonnellate, in "pietra di Nanto", un calcare tipico dei Colli Berici.

"Sulle orme del leone": la trentesima mostra "Al Portello Sile", lo spazio culturale degli alpini di Treviso, ripercorre l'iconografia del "re della foresta", dalle incisioni preistoriche fino alle rappresentazioni moderne. Con un protagonista assoluto, com'era inevitabile in questa terra: il leone alato di San Marco. Prima solo simbolo religioso dell'evangelista, poi emblema della Serenissima Repubblica e della sua potenza politica e militare. Comparso, in questa "veste", sotto forma di capolettera in alcuni documenti del notaio Viviano, nella prima metà del XII secolo, divenne pressoché onnipotente: nei monumenti, sui secchielli per la misura del grano, sulle monete, sulla spilla che chiudeva i lembi del mantello del Doge, sul retro dei cannoni dell'Arsenale.

Con un piccolo retroscena: ai primordi, sulle bandiere veneziane campeggiava San Teodoro; troppo simile, però, al San Giorgio dei rivali genovesi e così le galee issarono la "belva con le ali". E Venezia la esportò in tutti i possedimenti di terraferma, a monito del



suo dominio: in parallelo alla rassegna viene proposto un itinerario alla scoperta dei "leoni marciati" della città, compresi quelli raccolti dall'abate Bailo e oggi conservati a Ca' Sugana. Ma uno dei più curiosi è proprio sulle Mura vicino al Portello: del 1519, sul libro reca la scritta "Urbem tibi dicatam conserva" ("Proteggi la città a te dedicata"). La mostra ha ottenuto un gran numero

di consensi, con moltissimi visitatori attirati dalla pubblicità fatta dal Comitato in città e dal grande leone di pietra all'ingresso, visto da migliaia di passanti in auto davanti a quella che, per la maggior parte degli automobilisti, viene ritenuta la "sede alpini di Treviso".

Mattia Zanardo

A FRANCESCA GALLO

"IL GRAN PREMIO DEGLI ALPINI DI TREVISO AL PORTELLO SILE".

Un'affollatissima sala de "Al Portello Sile" ha accolto il 29 giugno scorso il presidente della Sezione ANA di Treviso Luigi Casagrande che ha conse-

gnato il "Gran premio degli alpini di Treviso Al Portello Sile" a Francesca Gallo, giovane e valente fisarmonicista, figlia di Luciano, alpino iscritto al

Gruppo di Preganziol.

Il premio consistente in una opera pittorica di cm.70x100 del maestro trevigiano Bettis, al secolo Giancarlo Betteti, rappresenta una vecchia fisarmonica inserita negli armoniosi tradizionali fondi violacei del maestro ed è stato donato a Francesca per il suo continuo studio e ricerca sul canto popolare e tradizionale trevigiano.

Dopo una breve introduzione di Francesco Zanardo, responsabile dello spazio culturale degli alpini trevigiani, il professore Emanuele Bellò ha presentato il lavoro e gli interessi di Francesca Gallo, l'architetto Giorgio Fantin ha presentato l'opera di Bettis e quindi il Presidente sezionale ha consegnato il premio tra gli applausi dei componenti del comitato di gestione del Portello e dei numerosissimi alpini e trevigiani presenti.

Francesca Gallo ha risposto e ringraziato eseguendo, con la tradizionale maestria, alcuni brani del suo repertorio.

Mattia Zanardo

Il presidente della Sezione ANA Casagrande premia Francesca Gallo.





ANCORA UNA VOLTA ASSIEME AI DIVERSAMENTE ABILI

Con domenica 10 giugno 2007 siamo giunti alla 21^a edizione. Edizione tradotta come impegno, che con l'amicizia e la sensibilità verso il prossimo, in questo caso rivolta ai giovani diversamente abili, i Gruppi alpini della zona del Montello ogni anno organizzano per la raccolta di fondi da destinare all'Associazione che nella nostra area si dedica all'assistenza di queste persone. Si è trattato di una festa riuscitissima con ben 300 presenze tra giovani, disabili, familiari e autorità!

La giornata è iniziata con l'ammassamento presso "la casa dei giacinti" in via S. Carlo, struttura che verrà inaugurata ufficialmente in autunno e potrà accogliere un certo numero di giovani sia in modalità diurna che notturna. Erano presenti le varie autorità tra cui il sindaco di Volpago del M. avv. Roberto Toffoletto, l'assessore ai Servizi Sociali Guerino Silvestrini, il sindaco di Giavera del M. arch. Fausto Gottardo,

l'assessore provinciale ai Servizi Sociali dott.ssa Barbara Trentin il consigliere provinciale geom. Mario Piovesan, il rappresentante dell'USL 8 dott. Bianchin, il presidente della Sezione di Treviso Luigi Casagrande e naturalmente monsignor Pavanello, coordinatore de "Il nostro domani", Associazione che tra le varie attività si impegna anche nella costruzione di strutture abilitate ad accogliere i giovani disabili.

Il corteo si è snodato per le vie del centro fino ad arrivare alla chiesa dove è stata celebrata la S. Messa da don Giuliano Comelato. Il resto della giornata è proseguito nella nuova e capiente struttura del centro parrocchiale, messo a disposizione dal parroco. Prima del pranzo, le varie autorità si sono alternate al microfono per i discorsi di rito: siamo riusciti a cogliere da ognuno, nel suo settore, degli impegni in prospettiva futura sia per il buon fun-

zionamento del complesso di accoglienza di questi giovani, sia in aiuto alle svariate Associazioni dei familiari che con grande amore e sacrificio accudiscono questi loro figli sfortunati.

Doveroso è ringraziare di cuore i 13 Gruppi alpini del Montello per la loro disponibilità e le dipendenti della mensa "don Biagio Maccagnan" che si sono impegnate gratuitamente a confezionare in modo superlativo ben 250 pasti. In sintesi, per concludere, un pensiero semplice ma importante: gli alpini, si sa, sono molto diversi tra loro per professione, modo di vedere le cose, cultura ecc., ma nei momenti che contano e nel saper gioire donando il valore delle piccole cose essi ci sono sempre tutti, senza "se" e senza "ma". Questo oggi gli alpini sanno offrire: e con immutato impegno, avanti alla prossima!

Sandro Mazzocato

ERRATA CORRIGE

- A causa dei tempi ristretti per andare in stampa, a pag. 2 abbiamo dovuto utilizzare una foto "col trucco" del presidente sezionale Casagrande: il trucco è però riuscito male, perché nel fotomontaggio la penna risulta dalla parte evidentemente sbagliata. Non ce ne vogliate, abbiamo già portato una bella damigiana di penitenza al nostro Presidente "vittima" del madornale errore!
- Per problemi tecnici a pag. 7 il discorso nell'ultimo capoverso è confuso perché manca una parte del testo: "Una situazione molto fastidiosa per la dirigenza sezionale, {...}, Casagrande, il suo estremo disappunto..."; per gli stessi problemi anche il titolo e l'occhietto non sono esatti come carattere e dimensioni.
- A pag. 5 il nostro "reduce d'Africa" Panno ci fa notare che il periodo nel quale aveva fatto la prima esperienza di lavoro in Mozambico era il 2005 e non il 2004.
- A pag. 41 i ragazzi di Resana ci "tirano le orecchie" perché abbiamo ringraziato una ditta inesistente: si tratta della ditta CASTELGARDEN e non della EDILGARDEN: avanzano delle bottiglie anche loro...!

UN INVITO A FIRENZE

La Sezione di Firenze organizzerà il Raduno del 4^o Raggruppamento nei giorni 6-7 settembre 2008, anno in cui cade la ricorrenza del 90^o dalla conclusione della Prima Guerra Mondiale. Non tutti sanno che, dopo lo sfondamento a Caporetto e l'arretramento del fronte sulla linea del Piave, la popolazione a ridosso delle zone belliche venne sfollata, in buona parte proprio in Toscana ed in particolare a Firenze, dove trovò asilo e conforto. Le penne nere fiorentine desiderano ora contattare i discendenti di quei profughi, invitandoli nella città gliata per la manifestazione che vuole ricordare quell'evento; l'invito si estende anche ai rappresentanti di Comuni ed Enti, come la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana e la Banca Popolare di Treviso, che nel capoluogo toscano trovarono ospitalità e che saranno invitati dai rispettivi omologhi fiorentini.

In attesa di ricevere il programma del raduno, invitiamo tutti i Gruppi a contattare parenti o discendenti dei profughi, facendone tempestiva segnalazione in Sezione.

L'impegno del Vescovo di Treviso mons. Giacinto Longhin dal Piave alla battaglia di Vittorio Veneto (ottobre 1917 - novembre 1918)

CAPORETTO

LA SITUAZIONE A TREVISO NEI PRIMISSIMI GIORNI DELLA RITIRATA AL PIAVE

Le prime notizie di uno sfondamento del fronte carnico si ebbero la mattina del 28 ottobre 1917 quando si lesse sui giornali il seguente bollettino firmato dal generale Luigi Cadorna: «La mancata resistenza di reparti della II Armata vilmente ritiratasi senza combattere e ignominiosamente arresi al nemico, ha permesso alle forze armate austro-ungariche di rompere la nostra ala sinistra sulla fronte Giulia. Gli sforzi valorosi [...]».

Più tardi i giornali che portavano questa notizia furono sequestrati e sostituiti da nuove edizioni nelle quali le prime righe del bollettino erano addolcite così: «La violenza dell'attacco e la deficiente resistenza di taluni reparti della II Armata [...]». Nel frattempo dalla nuova sede di Treviso il bollettino era stato diffuso all'estero. La spiegazione non piacque agli Austriaci, per i quali gli Italiani per perdersi d'animo del tutto dovevano sapere che non erano dei venduti, ma che degli "incompetenti" li avevano portati alla rovina. Pertanto sulle colonne in ritirata dal Friuli buttarono i seguenti manifestini:

«Italiani, Italiani! Il comunicato del generale Cadorna del 28 ottobre vi avrà aperto gli occhi sull'enorme catastrofe che ha colpito il vostro esercito. In questo momento così grave per la vostra nazione, il vostro generalissimo ricorre ad un espediente per scusare lo sfacelo. Egli ha l'audacia di accusare il vostro esercito che tante volte si è lanciato per ordine suo ad inutili e disperati attacchi! Questa è la ricompensa al vostro valore! Avete sparso il vostro sangue in tanti combattimenti; il nemico stesso non vi negò la stima di avversari valorosi. E il vostro generalissimo vi disonora, vi insulta per discolpare se stesso».

Dopo questo comunicato anche a Treviso e provincia si diffuse un certo timore.

Scriva nel suo "Diario" don Luigi Zangrando: «In città corrono voci strane che non si accolgono volentieri; non sono precise ma fanno capire che temesi un avvenimento sfortunato per le nostre armate e pericoloso specialmente per il Veneto. Si ricorre alla speranza che non siano vere e rivelino timori prudenziali e basta».

L'incertezza era inoltre aggravata dal fatto che le autorità, fra cui quella prefettizia, tacevano sull'accaduto. «Sgomento producono in Treviso - scriveva don Zangrando il 30-31 ottobre - voci infiltranti sulle nostre azioni nel Friuli, mutismo in Prefettura, confusione nelle varie sedi delle Associazioni civili; le Associazioni Cattoliche ne sono preoccupate. Si affiggono manifesti per invitare la popolazione a stare tranquilla, fidente pure nelle forze valide del nostro esercito».

Lo stesso giorno un manifesto della Giunta comunale diceva: «La popolazione nostra non si lascerà turbare da infondati timori, ma con nobile serenità di spirito, darà bella dimostrazione della propria profonda certezza che il tracotante tentativo nemico di sopraffarci sarà infranto rapidamente, come rapidamente già s'infranse altra volta sulle contee vette dei nostri monti».

Un altro manifesto a cura di cittadini di diverse tendenze politiche venne pubblicato in quei giorni: «Trevisani! Ognuno senta il dovere imperioso dell'ora che è quello di mantenere misura e riserbo nelle parole. Siamo tutti, senza esitanze, saldi e pronti al nostro dovere. La guerra si vincerà, verrà il tempo della pace giusta e feconda, ma ora è il momento delle gagliarde



prove: guai alle defezioni e alle viltà!».

Anche la Giunta diocesana dell'Azione Cattolica così scriveva: «Il nemico ha potuto travolgere una parte delle nostre linee e calcare un lembo del suolo della patria, ma cozza ora contro il grosso del nostro esercito, raccolto per la battaglia suprema. La speranza in Dio, la fiducia nei nostri capi, la carità verso i bisognosi, il senso del patrio dovere, ispirino la condotta d'ogni cittadino. Unita in un palpito solo e in una sola speranza, senza rancori e senza disprezzi, Treviso dimostri al mondo, che guarda e attende, la gagliarda serenità del suo popolo». Frattanto il Quartier Generale, partito da Udine il 27 ottobre, sostava in un primo tempo a Treviso, per poi trasferirsi definitivamente a Padova. La situazione era aggravata anche dal fatto che Treviso e varie zone della provincia subivano frequenti attacchi aerei. «Questa notte - scriveva il 1° novembre mons. Longhin al Papa Benedetto XV - abbiamo avuto una tremenda incursione aerea. Verso l'una tentarono senza riuscirci, ma alle tre sfondarono la resistenza e ci fecero passare dei momenti di angoscia indicibile. Si deplorava un morto e molti danni materiali [...]». Incominciarono a comparire anche a Treviso i primi soldati sbandati e i primi profughi. I soldati erano laceri e sporchi. Essi inoltre dovevano essere sfamati e provvisti di tutto il necessario non sapendo a chi rivolgersi. La stazione ferroviaria di Treviso, nodo importantissimo per il transito di soldati e materiale bellico, era semiparalizzata dai profughi e dai soldati, che erano senza superiori.

Tutti i Vescovi delle terre invase del Veneto rimasero al

loro posto, tranne il vescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi, di cui addirittura ad un certo punto si erano perse le tracce. Mons. Giosuè Cattarossi, vescovo di Belluno-Feltre, rimase a Belluno; Mons. Eugenio Beccegato, vescovo di Ceneda, originario della diocesi trevigiana e da poco vescovo, rimase a Ceneda; Mons. Francesco Isola, vescovo di Concordia-Portogruaro, rimase a Portogruaro.

Lo spavento intanto si impadroniva sempre più della popolazione e molti partivano, con la speranza di poter far ritorno entro pochi giorni e portavano con sé le chiavi.

I vari uffici cittadini si stavano nel frattempo trasferendo verso città al di là del Po. Si trasferirono tutte le banche, tutti gli istituti; la Deputazione provinciale si trasferì a Modena, mentre il Municipio di Treviso a Pistoia. Tuttavia tutti questi movimenti non vennero fatti con ordine. Quelli che ebbero maggiormente a soffrire di tutta questa vicenda furono i vecchi e i malati. Infatti molti impiegati civili fuggirono senza motivo, lasciando nel caos più completo interi settori pubblici e lo stesso Sindaco fu costretto a telegrafare a Roma la grave situazione creatasi in città.

«Caporetto: nome che fu tenuto nascosto - rifletteva don Zangrando - a Treviso, ebbe l'effetto disastroso di rendere l'esercito in rotta a condizione veramente obbrobriosa. Atterrito in Friuli, diffusosi spaventoso timore anche fra noi; l'Autorità politica rappresentata dal prefetto, co. Bardesono de Rigras, che sostituisce da poco il Prefetto Vitelli, trasferito a Siena, suggerì agli Istituti di passare oltre il Po, senza dare spiegazioni per timore di allarmare la popolazione. Un provvedimento militare fece condurre in Treviso uomini e ragazzi non obbligati a servizio militare perché non restassero oltre il Piave a discrezione dell'invasore tedesco con suo vantaggio, e vengono i requisiti, usati nei necessari lavori manuali delle fortificazioni. I ricchi sono oltre il Po o se ne vanno [...]; partiranno anche le Autorità locali benché il Governo le volesse costringere a restare ferme pure sotto l'invasore. Il prof. Leonardo Nigrino insieme al rag. Giuseppe Corazzin sono venuti in soccorso ai profughi, formando un Comitato che deve prestarsi a soccorrerli, consolarli, agevolare il loro trasporto ai luoghi destinati; vengono questi profughi dal Friuli [...]».

A Mestre la gente prendeva d'assalto i vagoni ferroviari in partenza. C'erano pure voci che dicevano che i Tedeschi erano stati arrestati, ma il fuggi-fuggi generale non sembrava fatto per confermare ciò. I profughi coi loro discorsi rende-

vano più grande lo sconforto e molta gente sostava alla stazione per partire quanto prima, ma spesso mancavano i carri.

Mons. Longhin aveva detto ai parroci di stare con il popolo e di seguirlo in caso di sgombero... ma non si sapeva ciò che stava avvenendo oltre il Piave, «a causa dell'affollamento delle milizie disordinate, che rientrano e ostruiscono i ponti; dicesi che gli automezzi siano fermi; anche la pioggia ha reso le vie inadatte al movimento». Il vescovo Longhin aveva comunque deciso di rimanere, anche in caso di invasione, stabilendo la sua sede, compresa la Curia, in Seminario.

Mons. vescovo era preoccupato per i feriti, perché correivano strane voci, impressionanti, che «molti di costoro vengono soppressi». Era inutile recarsi a conferire col Prefetto, poiché era rimasto senza impiegati.

Il 3 novembre il prof. Antoniutti pregava mons. Longhin di «adoperarsi col Prefetto e coll'Autorità militare, perché sia eseguito il trasporto oltre linea pericolosa dei poveri malati e bimbi dell'ospedale civile che sono poco tranquilli, dicendo che allo scaricarsi del cannone d'offensiva riuscirebbe in ospedale un disastro di quella popolazione.

Risultano presenti circa:

n° 440 malati civili;

n° 203 militari;

n° 40 malati circa esposti da pane (varie età, che mangiano);

n° 30 e più da latte;

n° 15 circa partorienti;

poi le suore, le infermiere, i farmacisti, il cappellano, gli impiegati. Inoltre la preziosità delle ricche provvigioni del Pio Istituto vanno compromesse e sarebbe danno nazionale poiché abbondano l'olio di ricino, l'etere [...]. Non avendo ottenuto risposta, il primario insisteva nuovamente per ottenere i vagoni «per il trasporto delle circa novecento persone dell'ospedale che intristivano sotto l'incubo della paurosa incursione e del tiro delle granate». Poco dopo veniva stabilito che l'ospedale sarebbe partito il giorno 9 novembre e il prof. Antoniutti, dopo aver ringraziato il Vescovo, gli metteva a disposizione alcuni locali dello stesso in favore dei poveri.

(Continua nel prossimo numero)

Prof. Narciso Masaro

TONI E BEPI: "ATTENTI AE SPIE!"

Ciao Toni! Bevetu un'ombra?

Parla pian, si nò 'i te sinte.

De cossa gatu paura ostrega?

Sta' atento parchè semo tuti spiài.

Ma vardà che noaltri no gavemo in scarsèa i fail dea Ferrari. Si ma se te ferma a Benemerita 'a te spia cossa che te gà sul stomego.

Però se sem qua, l'è anca parchè a ven quasi sempre fata franca, fin da tosatei.

Mi ghe gò fregà tante volte 'a marmeata a me nona, ma quando che 'a me peschèa e iera vis-ciàe sue gambe.

E quando che se 'ndeaa a robar i persegghi sul camp de Nani? 'Na volta el me ha corest drio col forcon.

Lu nol me ha ciapà, ma el ghe ha contà tut a me pare e co'son rivà casa e l'ho vist cavarse 'a sentura... me vien ancora i grisul!

Iera difissie anca l'ora farla franca.

Gnanca co' e tose no andèa meio: - Dove situ stat ieri sera che te si rivà dopo mesanot? I te ha vist vissin a casa dea Maria! - Come fèo saverlo me pare, se l'iera in let.

Quando che te rivèa tardi... Scarpe in man a scuro, tanto a luce no ghe iera, in scapiné fin a piè del let, e drio el

cul to mare col lumin a petrolio inpissà: - Fiol d'un can dove situ stà fin dess? Varda che ora che è! - E 'a matina dopo to pare par dispeto el te ciamea in staea meza ora prima.

Ma el peso iera soto naja: - chi sa bater a macchina?... - Mi!... - Mi!... - Mi!... Ramassa par tuti!

E come feo el Capitano all'adunata dea matina a vedèr e scarpe sporche dell'ultimo dea fia.

Anca el maresial de zornada no'l schersea: el véa coraio de controear se i casetti iera de ordinansa prima de lassarte 'ndar in libera uscita.

E in libera uscita? Se vea el nostro bel da far a star attenti a saeudar maresciai, tenentini, ronda.

Se te ghe 'a féa a tornar in caserma senza cinque di de consegna te ieri un vero alpin.

Adess invesse no bisogna farse fregar dae tasse, dae multe, dae scadense dee boete, dal mutuo, daa borsa...

E qualche volta anca daa femena!

Aa saeute Bepi!

I. P.

Giavera del Montello

ANGELO BASSAN, LE "MEMORIE DI GUERRA DI UN ALPINO NOVANTENNE"

La sera di sabato 27 gennaio 2007, presso la palestra comunale di Giavera del Montello, si è svolta la presentazione del libro "Memorie di guerra di un alpino novantenne" di Angelo Bassan, classe 1916. La manifestazione celebrativa e commemorativa è stata promossa e sovvenzionata dall'Amministrazione comunale di Giavera, che ha anche finanziato la pubblicazione del memoriale di Angelo.

Con il suo racconto l'alpino della "Pusteria" Angelo Bassan ci porta sul fronte occidentale e su quello greco-albanese, narrando senza enfattizzare né minimizzare, senza lodare né infamare, al solo scopo di ricordare per non dimenticare, per memorizzare le sofferenze e i sacrifici dei nostri padri e per non dimenticare che, attraverso di essi, ci sono pervenuti libertà e benessere.

Angelo Bassan, giovanotto di novant'anni, dimostra il forte orgoglio di appartenere alla grande famiglia alpina e fa ben intendere, lui combattente e reduce, l'idea dell'inutilità della guerra. Il libro è stato presentato di fronte ad un numeroso pubblico dal sindaco di Giavera arch. Fausto Gottardo, dall'assessore alla Cultura prof. Piero Zanatta



Angelo Bassan (3° da sx) tra il sindaco Fausto Gottardo e i suoi ex commilitoni con il capogruppo Stefano Zanatta (1° da dx).

e dal capogruppo Stefano Zanatta. Moderatore degli interventi è stato il prof. Gianni Mazzocco.

La manifestazione è stata allietata dal coro "Voci del bosco" di Giavera, diretto dal maestro Valle, e dal coro "Voci amiche" di Treviso, diretto dal maestro

Doro, che prima si sono esibiti singolarmente nelle loro cante migliori, poi insieme mandando in visibilio il pubblico presente. Quale piacevole finale è stato servito un buffet allestito dagli alpini di Giavera presso la loro baita.

Gianni Mazzocco

IL CORO "STELLA ALPINA" PROTAGONISTA AL "COMUNALE"

Abbiamo ricevuto il comunicato stampa del coro "Stella Alpina" di Treviso intitolato:

IL CORO STELLA ALPINA AL TEATRO COMUNALE DI TREVISO PER RICORDARE "QUEL LUNGO TRENO CHE ANDAVA AL CONFINE" - Venerdì 18 maggio 2007.

Da questo documento, con vero piacere ed interesse culturale, abbiamo estratto e pubblichiamo il seguente brano

«Serata di musica e di memoria, venerdì 18 maggio 2007, al teatro Comunale di Treviso.

Una serata intitolata "Quel lungo treno che andava al confine" come recita la strofa del celebre canto "Monte Canino", e che darà anche il titolo al nuovo CD del coro "Stella Alpina", promotore e protagonista dell'appuntamento con il suo direttore Ugo Basso, per raccontare parole di guerra seguendo il filo della musica, quello stesso filo che hanno percorso anche gli studenti delle terze medie del Collegio vescovile "Pio X", che recentemente hanno presentato il libro "La Grande Guerra nel Trevigiano 1917-2007 - Documenti e ricordi dopo 90 anni".

Libro per il quale sono andati "a caccia di ricordi" e di tracce della Grande Guerra, anche avvalendosi di un disco edito dal "Stella Alpina" nel lontano 1968 ed intitolato "Suonano le campane di S.Giusto".

E ci saranno anche i ragazzi del "Pio X" sul palco del Comunale, per raccontare come i loro occhi giovanissimi hanno "visto" una guerra lontana e l'hanno anche capita

attraverso le stesse canzoni che il coro canterà quella sera, e che i ragazzi presenteranno mentre toccherà al prosindaco di Treviso Gentilini recitare la "Preghiera dell'Alpino" come egli stesso ha chiesto di poter fare accettando l'invito del coro ad intervenire alla serata.

Il coro "Stella Alpina" vuole così offrire alla città di Treviso un'altra serata indimenticabile - considerandola non solo la città dove ha sempre vissuto ed operato e per la quale si è sempre prodigato con concerti ed iniziative diverse, costituendo una sorta di piccola comunità al servizio della comunità - ma anche e soprattutto una città ed il capoluogo di una provincia entrambe segnate duramente dalle guerre mondiali.

Omaggio che diventa particolarmente significativo quando si avvicina il centenario dell'inizio della Grande Guerra e tanti giovani che oggi abitano e vivono i meravigliosi paesaggi bagnati dal Piave rischiano di dimenticare che quel fiume è stato "rosso di sangue del nemico altero" ma anche del sangue di tanti giovani come loro.

Che cantavano appunto "quel lungo treno che andava al confine", assieme a molte altre strofe che dalla loro semplicità traggono intramontabile valore».

Per chi volesse contattare il coro "Stella Alpina", questi sono i riferimenti:

Via De Coubertain, 6/A
31100 Treviso
tel. 333 6229536
348 8866142

DA BOVES A BORGIO, IL VIAGGIO INTERIORE DI DARIO ANTICO

“Da Boves a Borgio passando per la Russia” (Giancarlo Zedde Editore, Torino 2007) è il libro che Dario Antico ha scritto, in forma di diario, sulla propria esperienza di giovane sottotenente della Divisione “Cuneense” in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale. Il titolo è significativo: indica da un lato i due luoghi degli affetti dell'autore, Boves e Borgio San Dalmazzo, dall'altro la lunga deviazione che il giovane Angelo dovette compiere per passare dall'uno all'altro dei due punti di riferimento che ne formarono la personalità. Il titolo ha pertanto il senso di un viaggio di andata verso la tragicità della guerra e di ritorno verso la propria quotidianità, di cui è stato necessario riappropriarsi come delle proprie radici per ritrovare un senso nella vita.

Il libro è la registrazione di un percorso che testimonia non tanto la guerra sul campo di battaglia quanto il viaggio interiore dell'autore, esperienza peraltro non dissimile da quella di tutti coloro che combattono. Per questo, il diario dell'alpino Dario Antico è specialmente la tormentata riflessione su quanto accaduto nella sua coscienza nel tentativo di rielaborare e dominare la sofferenza, una sofferenza resa mite dal senso della Patria ma anche dalla capacità estetica di saper apprezzare la bellezza di una costruzione



architettonica o di un paesaggio. L'opera dunque nasce dalla volontà di capire e fare chiarezza dentro se stesso, «per esercitare – secondo l'autore – la memoria non in senso nostalgico, bensì per progredire verso quella difficile strada che deve riuscire a portare lontano dalle tragedie, dalle guerre».

G. F.

LA RIEDUCAZIONE DEI PRIGIONIERI ITALIANI NEI CAMPI SOVIETICI IN UN LIBRO DI LUCA VAGLICA

Due anni di lavoro negli archivi e la diretta testimonianza dei reduci dai campi di prigionia sovietici hanno condotto Luca Vaglica, autore de “I prigionieri di guerra italiani in URSS tra propaganda e rieducazione politica. ‘L’Alba’, 1943-1946” (Prospettiva Editrice 2006, pp. 374) a concentrare il suo interesse sulla propaganda e la rieducazione politica che l'Unione Sovietica ha operato ai danni dei soldati italiani prigionieri di guerra durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il libro prende in esame l'organizzazione della vita dei reclusi nei campi di concentramento, soffermandosi in particolare sull'opera di “conversione democratica” svolta sui nostri soldati. Strumenti di tale attività erano i commissari politici sovietici, gli esuli comunisti italiani, le scuole di antifascismo e il giornale per i prigionieri di guerra, “L'Alba”, a cui è riservato un apposito capitolo. Secondo l'autore, sull'“Alba” i prigionieri maturarono il loro antifascismo e manifestarono le loro idee sulla ricostruzione dell'Italia dopo il rimpatrio. Vaglica delinea inoltre gli effetti che la prigionia dei nostri connazionali ebbe non solo sui reduci, che al ritorno in Patria videro crollare il mito sovietico, ma anche sulla nostra opinione pubblica, evidenziando specialmente la sorte di coloro che furono costretti a restare nei campi di concentramento, i famigerati gulag.

G. F.



Ciano del Montello

MOSTRA SULLA PRIMA GUERRA MONDIALE

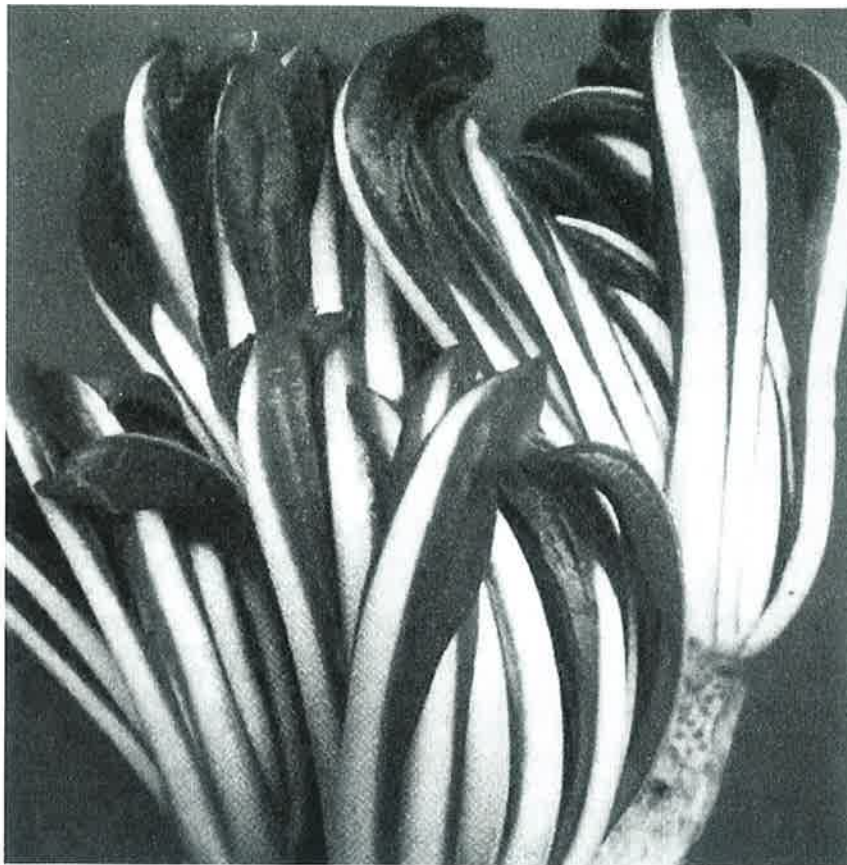


Da sin.: il capogruppo Luigi Alecchi, il consigliere di Gruppo Luciano Pagnan e Giuliano Torresan all'interno della mostra.

In occasione dell'annuale giornata alpina del “Rancio Sociale” svoltasi l'8 dicembre 2006 il Gruppo di Ciano del Montello “Penne Nere” ha messo in cantiere una mostra dedicata ai reperti della Prima Guerra Mondiale, presso i locali della nostra sede, anche grazie all'amico degli alpini Giuliano Torresan. All'inaugurazione sono intervenuti anche i Gruppi gemellati di Remanzacco (UD), Villaggio del Sole (VI), Riolo Terme (Ra) ed altri Gruppi della Sezione ANA di Treviso. L'esposizione si è dimostrata molto interessante e istruttiva per la quantità dei reperti dettagliatamente illustrati, invogliando molte persone, anche non alpini, a visitarla sia dal paese sia dalle zone limitrofe. Infatti, la partecipazione dei cittadini alla mostra è stata molto sentita, cosa che incoraggia il Gruppo a continuare su questa strada e a proporre altre manifestazioni del genere in futuro. Il prossimo anno cercheremo di ripetere l'iniziativa per più giorni invitandovi anche le scolaresche: un'iniziativa di questo tipo, che fa onore agli alpini, ci dà lo spunto per continuare a lavorare per la gente e per lo spirito di alpinità che ci accomuna.

Il capogruppo Luigi Alecchi

IL RADICCHIO DI TREVISO



Il radicchio di Treviso e quello di Castelfranco Veneto sono l'estremo dono della terra, che, quando l'autunno si confonde con l'inverno, dall'umidità verdognola dei campi, si gonfiano di linfe trionfali che danno loro un colore ed una consistenza impareggiabili.

Il rosso, tono dominante della natura moribonda, risplende di riflessi dorati, e si erge nella sua crescente freschezza come su steli di alabastro, a cantare una vita che sfida il rigido inverno e se ne avvantaggia. Il "rosso" del radicchio di Treviso, con l'intera gamma dei gialli, dei verdini, dei rossi, dei bianchi, degli ocri, nelle magnifiche rose del radicchio di Castelfranco diviene più dolce e morbido.

È strano, ma nel radicchio di Treviso, dalla linea "gotica" slanciata, ed in quello di Castelfranco, dalle morbide volute rococò, sembra sintetizzarsi quasi l'antica anima veneta, dalle antiche osservanze religiose, dalle speranze rivolte al cielo, sino alla delicata contemplazione della natura, e al gusto di aderirvi serenamente, con una semplicità squisita che diviene raffinato uso delle gioie che essa propone saggiamente ed onestamente ai sensi. Punta verso

l'alto, ma si nutre dei succhi più profondi e completi.

La denominazione della specie spontanea della cicoria o radicchio ha un prezioso nome botanico, *Cichorium Intybus* L., ed è una dicotiledone della famiglia delle Asteracee, sottofamiglia Liguliflore, tribù Cicoriacee. Se ne può trovare ovunque nei luoghi erbosi ed incolti, dall'Europa sino ai confini dell'Afghanistan e del Belucistan.

Geograficamente esisteva dunque anche nel giardino dell'Eden, e l'utilizzazione da parte dell'uomo, spontanea o coltivata, risale alla notte dei tempi. Plinio già ne sottolineava le proprietà depurative.

I caratteri della specie si modificarono profondamente nei secoli per azioni di adattamento, per ibridazione naturali e per selezione avvenute spesso inconsapevolmente, sino a giungere a quel prodotto perfetto che è appunto il decantato radicchio della Marca Trevigiana, nella cui terra ha trovato la sua "sito agrario", vale a dire l'humus dalle migliori condizioni ambientali.

Le pianticelle di radicchio di Treviso, se restano durante l'inverno in campo aperto e vengono coperte al riparo del gelo e della brina, tendono a crescere

orizzontalmente, adagiandosi sul terreno e le foglie assumono una tinta uniforme di colore rosso violaceo. Se invece vengono sottoposte a forzatura d'imbianchimento, le foglie divengono dritte, lanceolate, con costola principale grossa di consistenza carnosa, e di colore rosso tendente al viola. Non solo il colore cambia, ma specialmente il sapore, che si fa d'un lieve amarognolo.

La semina segue il raccolto del grano. Si attende di solito la prima pioggia di luglio, perché il terreno deve essere tiepido ed umido. Il seme germoglia facilmente e la pianticina si sviluppa con discreta rapidità, spuntando dalla terra entro una settimana dalla semina. Le prime sfumature rosse appaiono quando la temperatura diminuisce.

Il radicchio di Castelfranco ha un'origine più composita ed un tantino incerta, come la nascita segreta di un nobile di sangue reale, da un matrimonio di sua maestà il "radicchio rosso" con l'indivia scarola a foglie di lattuga. Da questo amore vegetale sono nate rose ed orchidee. La sua vita, del resto, è assai simile a quella del rosso di Treviso.

Verso la fine di novembre le piantine raggiungono il loro sviluppo completo e vengono raccolte con la vanga. Operazione delicata, che richiede una particolare cautela per non danneggiare il fittone radicale. Le piantine estratte e ripulite dalla terra ricevono sul campo stesso e sull'orto una mondatura parziale e vengono riunite in mazzi, trattati poi in modi diversi. Si collocano nei grandi porticati delle case coloniche, nel punto più asciutto e riparato, e vengono ricoperti di sabbia e di foglie. La qualità di queste foglie pare possa influire nel determinare in maniera rilevante il gusto futuro. Si tratta di una prima sosta in attesa della vera e propria forzatura, e dura all'incirca otto giorni. C'è tuttavia chi afferma che si ottengano prodotti migliori qualora le pianticelle, subito dopo l'estrazione, passino alla forzatura con ancora le radici vitalissime.

La forzatura, detta imbiancamento, è un'operazione delicatissima; accelera lo sviluppo delle piccole foglie interne, del cuore, che acquista una sua particolarissima luminosità e dei meravigliosi riflessi, quali gli artisti del vetro nella non lontana isola di Murano sanno fare. L'ambiente caldo-umido, in particolare la

temperatura che avvolge le piantine, determina con segrete ricette di intensità e di durata la qualità del prodotto.

La tecnica più antica poneva i mazzi entro buche poco profonde scavate nel letame della concimaia, e li ricopriva con foglie. Metodo poco igienico e che può fornire eccellenti prodotti solo in bassa percentuale, essendo assai facile una eccessiva maturazione e la conseguente marcescenza.

Più sicura la sistemazione al coperto o entro le stalle, in serre o camere riscaldate. Si prepara un tiepido letto di letame e foglie, si copre tutto di terriccio e vi si infilano profondamente le radici dei mazzi. Essendo stato abolito completamente il letame, ci si attiene all'uso delle foglie, spesso usando le stesse della prima sosta, se questa è già avvenuta. La temperatura dell'ambiente deve oscillare sopra i 20 gradi. Una analogia forzata, anziché nelle stalle, può essere ottenuta in particolari cassoni o entro botti con le doghe forate. Ogni due giorni si debbono umettare solo le radici. Qualcuno immerge le radici

RISOTTO AL RADICCHIO ROSSO DI TREVISO

Ingredienti: 300 g. di riso, 1 litro di brodo vegetale, 500 g. di radicchio rosso di Treviso, 1/2 dl di vino Prosecco, 1 cipolla media, 1/2 dl. di vino Cabernet, olio d'oliva della pedemontana trevigiana, burro q.b., formaggio grattugiato, sale, pepe

(la quantità degli ingredienti è indicativa)

Preparazione:

- 1) della salsa: lavare e mondare le foglie di radicchio, tagliarle in piccoli pezzi, in un po' d'olio soffriggere la cipolla, aggiungere il radicchio tagliato, il vino Cabernet, salare, pepare leggermente;
- 2) del risotto: in una pentola versare dell'olio d'oliva per coprire il fondo, quando bolle, aggiungere il riso e mescolare, aggiungere il vino Prosecco, farlo evaporare, inserire metà della salsa, mescolare, coprire con il brodo il riso, mescolare e aggiungere ogni tanto del brodo; a metà cottura aggiungere il resto della salsa. Quando il riso sarà al dente, spegnere la fiamma, aggiungere del burro e un po' di formaggio grattugiato, mantecarlo e servirlo nel piatto fumante, accompagnato con il formaggio grattugiato. Ingentilire il piatto con alcune foglie rosse messe da parte.

Vino consigliato: Merlot.

N.B.: I nostri vecchi non buttavano mai via nulla. Il gusto si migliora notevolmente se nel brodo si aggiunge la radice del radicchio dopo averla mondata e lavata.

rapidissimamente nell'acqua tiepida di un mastello, e poi lo rimette a letto. Durante questo sonno di bellezza le cicorie acquistano bianchezza, e sarà l'esperienza e la sapienza del loro coltivatore a riconoscere il loro momento di "perfezione", allorché egli le toglierà dal tepore per praticare loro una accurata pulizia. Spogliato dalle sue foglie appassite, il radicchio di Treviso apparirà in tutta la sua splendida eleganza.

Un po' di storia...

Per secoli il radicchio è stato il cibo della povera gente. Era seminato in campo aperto dove si coltiva specialmente l'erba medica. Ad un certo punto ha cominciato a trasformarsi nel più pregiato degli ortaggi che crescono nella stagione fredda.

Prove di una presenza in tempi tanto antichi, del radicchio rosso, non si trovano neppure consultando documenti originali dell'epoca, come i libri di cassa del monastero di San Nicolò di Treviso, che proprio a Dosson prima della caduta della Repubblica di Venezia aveva vari possedimenti. Fra i diversi prodotti della campagna, registrati con cura dai frati, non figura infatti il radicchio.

Si dovrà aspettare la seconda metà dell'Ottocento per trovare, in un libricino dedicato alle operazioni necessarie per la cura dell'orto nei vari mesi dell'anno, le prime notizie certe sul radicchio rosso.

All'inizio degli anni '80 del secolo scorso in breve tempo il radicchio si era ormai saldamente affermato.

La consacrazione ufficiale del radicchio rosso come pregiato ortaggio invernale simbolo di Treviso, avviene per opera di Giuseppe Benai. Questi, un agronomo di origine lombarda trasferitosi nel 1876 a Treviso, come insegnante dell'Istituto Tecnico Riccati, divenuto responsabile dell'Associazione Agraria Trevigiana, darà vita nel mattino di giovedì 20 dicembre 1900 alla prima delle mostre che annualmente la città di Treviso dedicherà alla rossa cicoria proprio sotto la Loggia di piazza dei Signori. Da allora ogni anno all'approssimarsi del Natale per una mattina il cuore della città vedrà protagonisti gli uomini provenienti dalle vicine campagne e la Loggia, sia pure per poche ore, assumerà l'aspetto di un coloratissimo giardino d'inverno.

La mostra del radicchio ha accompagnato e accompagna l'ultimo secolo della storia cittadina e verrà interrotta solamente in due occasioni: durante la Grande Guerra, quando Treviso verrà di fatto a trovarsi in prima linea, e negli ultimi due anni della Seconda Guerra Mondiale.

A partire da 1970 alla mostra di Treviso si aggireranno tutta una serie

di mostre periferiche: le mostre di S. Cristina, Preganziol, Zero Branco, Mogliano V., Lughignano, Dosson, Rio San Martino di Scorzé, Martellago; pur con tutti i limiti di manifestazione prettamente locali, si sono dimostrate un importante momento di valorizzazione di questo ortaggio, di discussione dei problemi agronomici ed economici ad esso legati, nonché di una sempre maggiore conoscenza delle sue indiscusse qualità gastronomiche.

Abbiamo visto che le prime notizie certe sul radicchio sono apparse attorno al 1860; ma come si è giunti a trasformare una varietà della comune cicoria nel prelibato radicchio rosso?

Al riguardo non ci sono testimonianze precise e la leggenda a volte si confonde con la realtà.

Molte sono infatti le storie che i vecchi contadini amano raccontare in quello che ben a diritto può essere considerato come luogo d'origine del radicchio, cioè Dosson.

C'è chi parla di uccelli che hanno fatto cadere il seme di questa pianta speciale sul campanile del paese in tempi lontanissimi, chi parla di frati che hanno saputo trovare e conservare con cura questo seme, chi ancora racconta di una piantina che cresceva spontanea lungo i fossi e ai bordi degli orti, finché qualcuno non scoprì la possibilità di trasformarla nel croccante radicchio per mezzo dello sbiancamento.

L'eclettico Giuseppe Maffioli (uomo di teatro, studioso di cultura veneta e gastronomo), cui la valorizzazione del radicchio trevigiano deve moltissimo, è stato il primo a cercar di dare una spiegazione verosimile alla questione.

Comunque, il Veneto si può considerare la patria del radicchio, intendendo come tale "le forme di cicoria a foglie colorate di rosso o variamente screziate e variegata". Qui infatti ebbe origine per primo il radicchio di Treviso, che assunse importanza commerciale verso la metà del XIX secolo.

Padre di tutti i radicchi è il radicchio rosso di Treviso.

**Radicchio rosso di Treviso
metà '800**

**Radicchio rosso di Treviso+ Indivia Scarola
Variegato di Castelfranco
fine '800**

In conclusione questo pregiatissimo ortaggio potrebbe anche essere un alimento completo.

Prof. Narciso Masaro

“MADRE”

DI ANTONIO PESSETTO

«Madre... madre del cielo». L'invocazione saliva tremula dal fondo della trincea; saliva da sagome informi rannicchiate in attesa dell'ordine d'assalto, o del nuovo assalto di uomini contro. «Madre del cielo... Signora delle altezze».

Nonno Antonio ricordava raramente e con fatica i suoi giorni di guerra in Valstagna, sul monte Asolone. Ai nipoti che lo stavano ad ascoltare non parlava di gesta eroiche, di attacchi violenti, di «Avanti Savoia». Non diceva nemmeno di morti cruenti. Seduto sullo scranno di legno a sgranare granturco, o vicino alla stufa le sere d'inverno raccontava di alpini rannicchiati e nascosti in attesa di comandi latrati, di urla, di follia. Erano i momenti più intensi, quelli che si erano stampati indelebili nell'anima. L'attesa portava fisime cupe, di morte, e allora alcuni si affidavano alla “graspa” per non pensare, altri invocavano il cielo: «Madre del cielo... prega per noi in quest'ora di morte».

I racconti del nonno sono rimasti impressi nella memoria di uno dei nipoti con la musica nel sangue e le invocazioni sono diventate un canto.

Antonio Pessetto, stesso nome del nonno, compone a Volpago, ai piedi dello storico Montello. Lo scorso anno ha prodotto il brano “Eroi del silenzio” inserito nello spettacolo “Centomila gavette di ghiaccio”; monologo raccontato da Andrea Brugnara del Faber Teater, sostenuto dalle voci soffuse del coro “Voce Alpina” di Onigo. Ora propone MADRE: una corale dall'armonizzazione semplice ed avvolgente che arriva diretta all'ascoltatore. Inoltre, la linearità dello sviluppo melodico facilita l'esecuzione da parte di qualsiasi gruppo vocale sia polifonico che ad una voce.

Il 2008 è il novantesimo anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, la “Grande”. Gli alpini si sono dati appuntamento a Bassano del Grappa nel mese di maggio. Sfilata, memorie, umanità e canti proprio dove i soldati partivano verso il monte Grappa, verso il monte Asolone, verso l'Altipiano di Asiago e l'Ortigara. Tra i canti proposti ci sarà anche MADRE di Antonio Pessetto per ricordare il nonno, per liberare dalla retorica i sentimenti più intimi, le invocazioni di soldati in attesa della follia.

Duemilaotto, novanta anni della fine di una guerra! La fine di una di guerra è solitamente inizio di pace... e la pace è un silenzio di armi che dura sui figli e sui figli dei figli; dura su case che prosperano; dura sulle piante, sui colli, sull'acqua. Dura... «Madre del cielo»... rischiarerà le nostre anime e donale a Dio; illumina i nostri cuori e donali alla pace tra gli uomini.

Luciano Morello

L'Alpino e l'Arte

LUCIANO GALLO “EL SMONICHÈR”

Luciano nasce a Musile di Piave nel 1948 e fin da bambino sente una forte attrazione per la musica e in modo particolare per la fisarmonica che imparò a suonare giovanissimo, portando la sua innata allegria nelle feste di paese. Purtroppo il dopoguerra era un momento difficile per tutti e per vivere molti veneti furono costretti all'emigrazione; nel suo caso si spostò in Brianza, la patria del mobile italiano, dove intraprese il mestiere di falegname e tappezziere quasi per destino, perché l'apprendimento e la conoscenza del legno e delle tecniche ad esso applicate, sarebbero state il suo futuro nella nuova professione che sognava di intraprendere.

Dopo il servizio militare nel 1969 a Paluzza nel Btg. Tolmezzo, si trasferisce fino al 1980 a Stradella e Castelfidardo dove apprende l'arte della costruzione delle fisarmoniche. È un lungo periodo di tirocinio, ma indispensabile per imparare bene e da buoni maestri liutai e venire poi a Preganziol, aprendo nel 1981 un laboratorio tutto suo di costruttore di fisarmoniche detto anche in dialetto “El Smonichèr”. Ed è proprio del suo laboratorio che voglio parlarvi, perché più che una bottega sembra una sala operatoria con tutti gli attrezzi ordinati con meticolosa precisione in buona parte particolari e autocostruiti per le varie esigenze. Le fisarmoniche che Luciano costruisce sono fatte personalmente, anche se qualche volta coinvolge i familiari, e rigorosamente tutte a mano. Si parte dalla scelta del legno, in buona parte pero o noce, che viene fatta da lui direttamente acquistando il legname in alta Carnia, passando poi per la stagionatura sempre diversa per ogni essenza e quindi ritagliando con cura i pezzi necessari per la costruzione, che non sto ad elencare ma sono tanti, diversi e tutti di assoluta precisione.

Come noto la fisarmonica è uno strumento musicale aerofono a mantice che, messo in azione, immette aria facendo vibrare delle ance, piccole lame d'acciaio intonate e anche queste fatte a mano, azionate da valvole collegate ai tasti e producendo quindi dei suoni; le ance sono montate su supporti in legno detti somieri e anche questi sono un piccolo capolavoro di ingegneria di precisione.

Nel suo laboratorio Luciano produce “Fisarmoniche a piano” con i tasti come il pianoforte, “Fisarmoniche a bottoni” delle



Luciano “Galliano” Gallo all'interno del suo laboratorio.

anche cromatiche e anche la variante "Diatonica" sempre a bottoni con una particolarità nel funzionamento: nella cromatica un bottone produce la stessa nota indipendentemente del verso del mantice, nella diatonica lo stesso bottone produce due note diverse a seconda del verso del mantice.

Da queste piccole descrizioni si capisce la difficoltà del liutaio che, pur usando particolari strumenti per l'accordatura, alla fine deve dare in tocco finale ad orecchio. E qui entrano la bravura, l'estro, la sensibilità dell'artista e qui Luciano si trova proprio a suo agio anche dando ai suoi strumenti una rifinitura estetica del tutto particolare esaltando la nobiltà del legno, col suo bel marchio "Galliano" che è una contrazione tra il suo cognome e nome ed è rappresentato da un Leone di San Marco che tra le zampe apre una bella fisarmonica al posto del solito vangelo.

La sua produzione è varia e costruisce prevalentemente su commissione e, per la pregevole qualità dei suoi strumenti, viene invitato a varie rassegne e mostre del settore e ha ricevuto parecchi premi e riconoscimenti in Italia e all'estero.

Come tutti gli artisti può darsi che sia un po' geloso di tutti i suoi piccoli segreti, maturati in una vita intera di continue esperienze, ma da buon alpino ha una grande capacità di comunicare, di allietare le persone con le sue allegre suonate e questi sentimenti li ha trasmessi alla figlia Francesca, bravissima interprete di brani popolari aiutata dalla fisarmonica che suona fin da bambina e da una splendida voce, nella continua ricerca portare alla luce canti dialettali del nostro territorio, alcuni tramandati sola da tradizione orale, che altrimenti andrebbero fatalmente perduti.

Un augurio a padre e figlia di continuare per molti anni ancora e, in particolare a Luciano, perché gli rimanga sulle labbra quello splendido sorriso quando imbraccia la fisarmonica e si posta il suo cappello a con tutto l'amore e il rispetto che solo noi "alpini" sappiamo comprendere.

Giorgio Zanetti

Settimo Vittone (TO), 10 giugno 2007: la nostra squadra partecipa alla 31^a edizione ANA di corsa in montagna

I NUOVI "CAMOSCI TREVIGIANI"

E' un augurio, una speranza di poter chiamare "camosci" i nostri atleti che praticano la corsa in montagna: con questo termine erano stati definiti dalla stampa gli alpini Cesare e Gino Pizzaia, Giuliano Fornasier e Giuseppe Gatto quando vinsero nel 1977 il primo titolo italiano di corsa in montagna a staffetta a Campi di Lasino (TN). Fu un bel momento per questa bella ma faticosa specialità, tipicamente alpina, cui fecero seguito per parecchi anni tanti bravi atleti indimenticati come i Perin, Gueglielmin, Marchi, Gagno, Simonetti, Pizzolato, Botter che con tanta passione si dedicarono a portare in alto il nome della Sezione di Treviso. Ora si sta formando una nuova generazione e, per cominciare, abbiamo partecipato al 31° Campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta svoltosi a Settimo Vittone in provincia di Torino domenica 10 giugno, organizzato dalle Sezione di Ivrea e predisposto su un tracciato molto bello di 7.300 metri per frazione, con un dislivello in salita di 389 metri.

La nostra squadra era composta da Paolo De Bortoli, Claudio Bolletta e Fabio Venturini (nella foto sotto): essi hanno ottenuto un onorevole piazzamento a metà classifica, considerando che era la prima volta che correvano assieme. Ragazzi da ammirare perché veramente hanno gareggiato con sano spirito alpino, sobbarcandosi più di mille km di viaggio, con partenza al sabato notte, gara al mattino e rientro in serata e ciò anche in ottemperanza da quanto disposto dalla nostra Sezione nel limitare le spese, tenendo conto, però, che già dal prossimo anno le disponibilità finanziarie dovrebbero aumentare anche per il nostro settore sportivo. Certo sarebbe stato meglio partire un giorno prima e godersi la manifestazione del sabato con la bella sfilata per le vie del paese abbellita dai cori, dalla fanfara alpina e respirare la particolare atmosfera sempre di attesa e di speranze prima della gara.

Ora si sta formando un nuovo gruppo con diversi atleti, sotto la guida del "veterano" Stefano Schiavo per prendere parte il 23 settembre al 36° Campionato nazionale di corsa individuale in montagna a Caprino Veronese. Mi auguro sinceramente che questa specialità riprenda con entusiasmo e, come detto in altre occasioni, "facendo gruppo" e lavorando assieme verranno certamente anche i risultati.

Giorgio Zanetti



ALPINI "VENETO TEAM": OBIETTIVO RAGGIUNTO

Come già scritto in precedenza su "Fameja Alpina", la squadra di calcio Alpini Veneto Team, composta esclusivamente da alpini delle Sezioni di Padova e Treviso, era stata interessata a partecipare a tornei di calcio con lo scopo di coinvolgere sponsors, giovani, cittadinanza per raggiungere gli obiettivi proposti dalla Fondazione "Butterfly ONLUS". Proponendo queste partite di calcio con interlocutori famosi o noti nel loro campo specifico di attività, sono stati incamerati dei proventi che hanno dato, con l'incasso dell'ultima partita, la possibilità di portare a termine i progetti che ora elenco, a seguito di accordi di collaborazione tra il VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), la Congregazione delle "Suore di S. Anna" e la Fondazione "Butterfly ONLUS" col sostegno finanziario della famiglia Zorzetto di Piombino Dese, in memoria del figlio Mauro:

"Ospedale di Mauro a Boditti - Etiopia"

E' un centro per la salute materna e infantile all'interno del compound (area cintata) con funzioni di primo soccorso, infermeria e centro di prevenzione, monitorando lo stato di malnutrizione dei bambini e curare le malattie più diffuse in Africa. Nei casi più gravi la clinica farà da tramite tra il paziente e le strutture ospedaliere più vicine e potrà ricevere circa 40 pazienti al giorno per un totale di 12.000 all'anno. I lavori di costruzione verranno terminati entro il mese di settembre 2007.

"Scuola elementare a Boditti - Etiopia"

Sempre a settembre è prevista l'ultimazione dei lavori di un primo blocco scolastico di 6 classi elementari (il progetto finale ne comprende 18). Le aule saranno fornite di arredi e materiale didattico e le suore figlie di S. Anna si faranno capo di formare degli insegnanti delle singole classi, organizzare le iscrizioni degli alunni e favorire l'iscrizione delle ragazze che normalmente sono escluse dall'istruzione primaria.

Per venire alla manifestazione sportiva, Mario Zorzetto, vulcanico capogruppo di Piombino Dese, ha coinvolto in quest'ultimo triangolare, oltre alla nostra rappresentativa, la "Nazionale Italiana di Calcio Olimpionici" e "Stampa Veneto Insieme". Quest'ultimo sodalizio è composto da giornalisti della carta stampata, radio e televisione e, per l'occasione, hanno presentato Marco MURER - Video News, Mirko VOLTATO - Radio Bella e Monella, Ivan SCOGNAMIGLIO - Free Lance, Giorgio VOLTATO - Radio Birikina, Luca TOTTI - Radio Bella e Monella, Roberto ZANELLA - Radio Birikina, Sandro SARA - Il Gazzettino, Luca PINZI - Cronache Trevigiane, Davide CALIMANI - Radio 105, Pasquale FANESI - Commentatore sportivo, Rudy GUIZZO - Radio Piterpan e Giancarlo PASINATO - Fuori quota. Sono questi calciatori che si conoscono bene perché giocano spesso assieme e nel complesso svolgono un bel volume di gioco, ma nell'incontro con gli alpini, nonostante l'impegno e non certo per loro demerito, hanno perso per 3 a zero.

Per quanto concerne la "Nazionale Italiana Calcio Olimpionici", fondata da Maurizio Stecca, campione olimpico improvvisamente colpito da una rara forma di malattia conosciuta come EPN, è una squadra di recente costituzione, con soggetti che abitano in varie parti d'Italia e si incontrano di solito per le partite, ma con scarsa opportunità di conoscersi su un campo di calcio in cui non basta essere forti atleti, ma bisogna saper portare il pallone e avere una visione di gioco tutta particolare. Onore a questi bravissimi atleti che hanno portato in alto il nome dell'Italia in tutto il mondo, con grandissimi sacrifici, dedizione e molte privazioni. Nella fattispecie la squadra oltre che dal succitato Maurizio STECCA era formata da Loris STECCA - campione del mondo di pugilato, Vincenzo MAENZA - campione olimpionico di lotta greco-romana, Ruben BURATO - campione europeo di lotta greco-romana, Mauro GALLO - campione del mondo di nuoto, Maurizio DAMILANO - campione olimpionico di marcia, Gianluca ERMETI - olimpionico di





nuoto, Mattia NALESSO - olimpionico di nuoto, Cristian GALENDA - argento staffetta mondiali di nuoto, Simone CERCATO - campione del modo di nuoto, Claudio DESOLATI - ex calciatore Fiorentina, Franco CAMPANATI - campione mondiale karate, Yuri MAENZA - calciatore giovanili Ravenna.

Con questa prestigiosa rappresentativa abbiamo disputato la prima partita vincendo veramente alla grande per 6 a 1 e in verità sarebbe stato opportuno in una partita del genere contenere il risultato con uno scarto di uno o due gol al massimo, ma l'entusiasmo era grandissimo, con una ottima regia a centro campo e tutti hanno voluto dare il massimo, fieri di rappresentare gli alpi-

ni in una competizione con personaggi tanto importanti. Importanti sì, ma di una umiltà che fa riflettere anche perché nella cena a fine partita Loris Stecca, in veste di show-man, ha coinvolto tutti con la sua allegra simpatia: questo il loro compenso per chi era rimasto, mentre altri erano già partiti.

Come sopra detto un ciclo si è concluso e penso sia giusto elencare anche i nostri bravi alpini:

Ezio ZAPPALORTO, Mauro LAMONATO, Simone DURANTE, Mario TRABUCCO e Moreno FRANCESCHINI (del Gruppo di Cusignana), Stefano GOTTARDO ed Enzo BRESSAN (Bavaria), Giorgio BONATO (Montebelluna), Norio BROMBAL (Caerano S.M.),

Paolo DE BORTOLI (Onigo), Silvano BATTAGLIA, Nicola VETTORETTO e Claudio VETTORETTO (Coste-Crespignaga-Madonna della Salute), Mirco CAVARZAN (Maser) e per la Sezione di Padova, Mattia ZORZETTO (Piombino Dese), Massimo ZARDO e Giuseppe FABRIS (Cittadella), Stefano PESCE (Loreggia).

Alla fine della manifestazioni tre semplici coppe, naturalmente tutte uguali, con la presenza del Presidente della Sezione di Padova e del consigliere sezionale Gianni Maggiori per quella di Treviso.

Un cordiale ringraziamento a quanti hanno collaborato e capito lo spirito di questa manifestazione e in particolare alla signora Pizzighello, la mamma di Mauro, che tra l'altro ha raccolto una cinquantina di adozioni a distanza e a Mario Franceschini per aver sensibilizzato nella giusta misura i nostri ragazzi; un augurio particolare a Enzo Bressan per l'infortunio al menisco, che in un primo tempo avevamo definito autoinfortunio per essere aiutato a raggiungere gli spogliatoi da due belle e biondissime infermiere (foto a pag.40).

UN APPELLO

L'alpino Giovanni Gressani sta cercando ex commilitoni del 3° art. da montagna gr. "Udine" di stanza a Tolmezzo, 1° sca, 1966 (congedati marzo '67), al fine di organizzare un raduno a 40 anni dal congedo. Chi ne avesse fatto parte può comunicare con:

Giovanni Carlo Gressani
Via Spinotti, 1
33028 - Tolmezzo (UD)
Tel. 0433-41053
cell. 338-4715775
mail: carlo.gressani@alice.it



Giorgio Zanetti

UN BUON ESORDIO PER IL PRIMO "MEMORIAL NANI"

Il Gruppo "M.O. E. Reginato" di Treviso, con la collaborazione del rinnovato comitato sportivo sezionale, ha inaugurato il 18 giugno scorso il primo torneo di calcio a 5 "Memorial Romano Nani", in ricordo del compianto consigliere sezionale e capogruppo emerito scomparso l'anno scorso.

Negli impianti sportivi "Gemma" di Dosson di Casier, tra il 18 e il 29 giugno si sono svolti gli incontri tra 4 squadre iscritte: la squadra del Gruppo Treviso-Città, quella del Gruppo "Reginato", la "GranRiserva" sempre del "Reginato" e quella del Gruppo "Nervesa-Piave-Montello". Un torneo "vero", con squadre che hanno dimostrato una buona conoscenza dei fondamentali di gioco e un'agognismo giusto, non eccessivo né violento. Al termine di ogni serata, le squadre si rifocillavano con una bella pasta e una bottiglia "de quel bon" nel bar adiacente agli impianti. Le gare si sono svolte nelle serate di lunedì 18 e 25 giugno e in quelle di venerdì 22 e 29 giugno: in quest'ultima data è stato assegnato il trofeo alla compagine pedemontana "Nervesa-Piave-Montello" che ha battuto, in finale, la squadra del "Reginato". Il torneo è stato povero di partecipanti, ma ha riscosso un buon successo a livello organizzativo e per il numeroso pubblico sempre presente. La premiazione delle squadre e degli organizzatori, che ci assicurano di voler organizzare un secondo "Memorial Nani" con maggiore impegno per il 2008, è stata affidata alla signora Teresa, moglie del compianto capogruppo emerito (nella foto sopra posa con la squadra del "Reginato", mentre sotto vediamo la "Treviso-Città), coadiuvata dal presidente sezionale Casagrande e dal responsabile sportivo Dal Borgo coadiuvati dal capogruppo in carica Renosto.

IN RICORDO DI ROMANO

Prima dell'inizio del torneo di calcio a 5 in sua memoria, sabato 16 giugno il Gruppo "M.O. E. Reginato" ha partecipato alla cerimonia in ricordo del suo valente capogruppo e consigliere sezionale emerito Romano Nani, svoltasi nella chiesa di S. Liberale a Treviso. La funzione, accompagnata dalle cante del coro "Voci del Sile", è stata onorata dalla pre-



senza di moltissime persone, non solo alpini, che hanno degnamente onorato la memoria di un uomo e alpino di grandi doti morali e caratteriali, che ha lasciato un grande vuoto in tutti coloro che l'hanno conosciuto e nel suo Gruppo alpini in particolare. Gli alpini del "Reginato" ringraziano tutti coloro che si sono uniti per ricordarlo durante questa toccante funzione religiosa.

Domenica 15 luglio 2007: al poligono di Tiro a Segno di Treviso va di scena il secondo "TIRA E TASI"

PIANO PIANO... RIUSCIREMO A CRESCERE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI TREVISO
PRIMO RAGGRUPPAMENTO
GARA DI TIRO A SEGNO
ALPINI TREVISO

Tira e Tasi!!!!

2ª EDIZIONE

Gara di tiro a segno non competitiva
con carabina cal. 22
aperta a tutti gli Alpini, gli Amici degli
Alpini e Familiari
Amici e Familiari di età superiore ai 18 anni

Armi e munizioni fornite dal poligono di tiro !!

QUOTA D'ISCRIZIONE 12 €
Domenica 15 luglio 2007
dalle ore 8.00 alle 16.00

Presso il Poligono T.S.N. Sezione di Treviso via Fonderia 34 Treviso
A tutti i partecipanti
un'ombra un panin e na bozza de bon vin !!
per informazioni (toby)@na

www.alpini.it



SPORT

Domenica 15 luglio 2007, presso il poligono del Tiro a Segno nazionale di via Fonderia, si è svolta la seconda edizione del "Tira e Tasi" organizzata dai Gruppi alpini del 1° Raggruppamento della Sezione ANA di Treviso. Ecco quindi i "numeri" della manifestazione: rispetto alla precedente edizione, c'è stato un incremento sia del numero di partecipanti che del numero di Gruppi della nostra Sezione rappresentati; nello specifico (tra parentesi gli incrementi rispetto alla prima edizione): 98 alpini (+5), 36 amici e simpatizzanti (+13), 12 "Stelle Alpine" (+6), per un totale di 146 concorrenti (+30) appartenenti a 26 Gruppi (+ 10); un'innovazione introdotta è il meccanismo del "rientro", che permette ai partecipanti di effettuare una seconda prova di gara. 18 concorrenti hanno sfruttato tale possibilità, per cui il numero di prestazioni ammonta a 164. E' stata riconfermata l'occasione per avvicinarsi in maniera allegra ed informale a questa particolare ed affascinante disciplina sportiva, nel rinnovato clima di competizione tra i partecipanti. Come per l'edizione 2006, anche quest'anno non sono state predisposte "premiazioni". Abbiamo creato l'occasione per l'incontro fra gli alpini e gli aggregati della Sezione ANA di Treviso ed offerto loro lo spunto per "speciali competizioni" fra amici, vecchi e nuovi. Tutti i concorrenti, comunque, sono stati premiati per la loro partecipazione: "un'ombra, un panin, 'na bottiglia de bon vin" e dell'ottima pasta... ovviamente penne". L'organizzazione della gara mette a disposizione i bersagli individuali che verranno consegnati ai vari Gruppi alpini in occasione della prossima Riunione dei Capigruppo della Sezione ANA di Treviso, che a novembre si svolgerà a Resana (eventuali richieste anche via e-mail a: famalp@libero.it).

Da sottolineare l'impegno del Consigliere sezione Gianni Brisotto che, ottenuta la collaborazione del prof. Delmo Bariviera (alpino!), ha permesso la realizzazione della locandina (foto a sin.), che ha pubblicizzato l'edizione 2007 di "Tira e Tasi", inserendola in un progetto didattico dell'Istituto Professionale Settore Grafico di Lancenigo di Villorba. Un'esperienza positiva di collaborazione fra l'ANA e il mondo della scuola che dovrebbe ripetersi a breve con altre iniziative e promette di creare non più una collaborazione occasionale ma un connubio da sviluppare con grande profitto per entrambi.

Alcuni doverosi e sentiti ringraziamenti vanno:

- ai Direttori di tiro, quasi tutti nostri alpini nonché tiratori agonisti, che hanno permesso lo svolgimento della gara in sicurezza e che hanno seguito e istruito con passione i concorrenti;

- a tutti gli alpini e soci aggregati che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione, in particolar modo ad Adriano Giuriato, Giorgio Prati, Dario Dal Borgo, Mario Renosto, Gianni Brisotto, Marino Marian e Giancarlo Finelli (se manca qualcuno, si consideri inserito nella lista anche se mi dispiace non averlo nominato);

- al Pastificio Jolly ed in particolare alla gentile signora Maria Antonietta Sgamaro per il contributo materiale "in penne". Per concludere, mi ha fatto piacere sapere che, entusiasti per la partecipazione all'edizione 2006 della gara, 18 alpini del Gruppo di Vedelago lo scorso febbraio si sono ritrovati presso il poligono di Treviso dove si sono potuti dilettere provando a tirare con carabine e pistole istruiti ed assistiti dal personale del poligono di Treviso.

Da parte nostra, vi aspettiamo ancor più numerosi il prossimo anno alla terza edizione del "Tira e Tasi"! Piano piano... riusciremo a farla diventare una manifestazione veramente sentita in Sezione.

Stefano Vedelago

CLASSIFICA UFFICIALE

Alpini:

- | | | | |
|----|------------------|-----------|---------|
| 1. | Zanatta Maurizio | TV Salsa | 189 pp. |
| 2. | Cadamuro Mauro | Cimadolmo | 182 pp. |
| 3. | Bellio Claudio | Roncade | 178 pp. |

Amici:

- | | | | |
|----|----------------------|-----------|---------|
| 1. | Michielin Luciano | Cendon | 182 pp. |
| 2. | Zambenedetti Lucio | Cimadolmo | 168 pp. |
| 3. | Campagnol Gianpietro | Breda | 168 pp. |

Stelle Alpine:

- | | | | |
|----|---------------------|----------|---------|
| 1. | Cristofoli Marilisa | TV Salsa | 172 pp. |
| 2. | Pavan Marzia | TV Salsa | 157 pp. |
| 3. | Cristofoli Franca | TV Salsa | 147 pp. |

Assoluta (le tre categorie assieme):

- | | | | |
|----|-------------------|-----------|---------|
| 1. | Zanatta Maurizio | TV Salsa | 189 pp. |
| 2. | Cadamuro Mauro | Cimadolmo | 182 pp. |
| 3. | Michielin Luciano | Cendon | 182 pp. |

VITA DI GRUPPO
**Cendon
ARGENTINA... CON CAPPELLO E PENNA**

Olivo Favaretto e signora sono tornati anche quest'anno in Argentina a trovare la zia Malvina Pasqualato e il cugino Adriano Bertato dal 27 febbraio al 19 marzo 2007. Hanno fatto visita all'Associazione "Trevigiani nel mondo" con un bel pacco di omaggi e gadgets, libri e depliant donato dal prosindaco alpino di Treviso Gentilini per poter essere vicino ai tantissimi cittadini originari della Marca che hanno dovuto emigrare in passato in cerca di miglior fortuna. Poi hanno visitato la Sezione alpini Argentina con l'invito del presidente Fernando Caretti che ha accolto Olivo con grandissimo entusiasmo, come già aveva fatto durante la visita dell'anno scorso. Olivo gli ha donato, in quest'occasione, il Gagliardetto del Gruppo di Cendon, quello di Silea-Lanzago e altri due di Associazioni d'arma. La visita di Olivo si è arricchita dell'esperienza fatta in quella splendida terra estrema che è la Patagonia: una meraviglia della natura girata in motonave, capace di far vivere emozioni incredibili al nostro alpino di Cendon. Al ritorno, c'è stato anche un veloce incontro con la delegazione ufficiale dell'Ana, con in testa il presidente nazionale Perona, che è arrivata in visita ufficiale in Argentina proprio mentre Olivo e consorte tornavano in Italia. Il prossimo anno Olivo ha già idea di tornare per la terza volta in terra d'Argentina.



Olivo Favaretto assieme al console italiano in Argentina.


**Montebelluna
LA FORTUNA E' PROPRIO CIECA**

Per Pasqua, il Gruppo alpini di Montebelluna aveva indetto due lotterie, collegate alla ruota di Venezia, mettendo in premio un enorme uovo di cioccolato del peso di più di 5 kg ed una campana di cioccolato di 3,5 kg

**Busco-Levada
COMMEMORATI I CADUTI
DI TUTTE LE GUERRE**

A Levada di Ponte di Piave, in piazza Castelginest, domenica 24 giugno 2007 il Gruppo di Busco-Levada ha celebrato il secondo anniversario dell'inaugurazione del monumento ai Caduti di tutte le guerre. La cerimonia si è svolta alla presenza del sindaco Roberto Zanchetta, del consigliere comunale Luca Zamuner, del consigliere sezione Anselmo Mellucci, del capogruppo Christian Massarotto e dei rappresentanti degli alpini di Negrizia e delle Associazioni d'arma del luogo. La commemorazione è stata preceduta dalla S. Messa officiata da don Roberto Mistrorigo, parroco di Levada.

Durante l'omelia, il celebrante si è soffermato sull'importanza dell'appartenenza alla propria terra e al proprio paese, ciascuno dei quali ha un nome, una storia, una memoria, valori profondi. Per questo, secondo don Mistrorigo le giornate commemorative devono servire a non dimenticare e a tramandare questi valori. Inoltre, dopo alcuni richiami alla storia di Levada nella Seconda Guerra Mondiale, il parroco ha letto il messaggio radiofonico rivolto da papa Pio XII ai fedeli di tutto il mondo nel gennaio 1944. Con quel discorso il sommo Pontefice di allora ricordava la forza della fede cristiana capace di infondere «un'interiore serenità, una fiduciosa forza morale, che non soccombono neppure alle più crude sofferenze». Parole che secondo il sacerdote «illuminano la giornata odierna».

Anche il sindaco Zanchetta nel suo intervento si è concentrato sulla necessità di tramandare i valori di generazione in generazione. Per questo è significativo vedere una comunità ricordare i propri Caduti e la propria storia. A questo proposito, proprio per non dimenticare, il Sindaco ha annunciato che dal prossimo anno il 2 giugno sarà la giornata in cui il comune di Ponte di Piave festeggerà le Associazioni d'arma locali.

G. F.



Alpini e Sindaco posano dinanzi al monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Bisogna proprio dire che la fortuna è cieca! Infatti essa ha voluto premiare zio e nipote della stessa famiglia Pozzobon.

Nella foto si vedono il nipote Giovanni, vincitore dell'uovo, e lo zio Giacomo che, si fa per dire, si è dovuto accontentare della campana.

**Il capogruppo
Amedeo Menegon**

Montebelluna

IL GIUSTO RICONOSCIMENTO AI REDUCI DI GUERRA

Anche se con un po' in ritardo, dovuto al concatenarsi di varie cause, il giorno 26 novembre 2006, in occasione della nostra festa sociale, abbiamo programmato la consegna degli attestati voluti dall'Associazione Nazionale Alpini ai reduci della Seconda Guerra Mondiale a 60 anni dalla fine del conflitto.

Il sindaco di Montebelluna, signora Laura Puppato, nell'occasione nostra gradita ospite, coinvolta nella cerimonia ha voluto far partecipare anche l'Amministrazione comunale all'iniziativa proponendo di offrire una medaglia d'oro personalizzata a ciascun reduce da consegnare in abbinamento agli attestati stessi.

Inizialmente gli attestati complessivamente previsti erano 18 di cui però 4 da consegnare alla memoria in quanto nel frattempo i titolari erano "andati avanti".

Quel giorno, a causa di comprensibili problemi di salute, purtroppo o forse per fortuna, la presenza dei reduci è stata molto ridotta. Erano infatti presenti due reduci e i familiari di quelli "andati avanti".

Dico per fortuna in quanto questo ha dato modo al Sindaco di far preparare per tempo le medaglie.

Per consegnare il tutto l'occasione migliore ci è sembrata il sabato prima di Natale, giorno in cui avevamo programmato il giro presso le abitazioni dei nostri iscritti più anziani per portare loro un semplice pacco-dono e porgere gli auguri per le imminenti festività.

Con nostra grande sorpresa e compiacimento alla consegna ha voluto partecipare personalmente anche il Sindaco e così il 23 dicembre ci siamo dati appuntamento alle 9 davanti al municipio ed abbiamo iniziato del giro a casa di undici reduci al quale hanno partecipato,



oltre al Sindaco, il capogruppo Menegon, il caporaggruppamento Tessariol, il tesoriere Martinazzo ed il referente di PC e il consigliere sezione Cervi.

Devo dire che l'abbinamento alpini - Comune di Montebelluna è stato a dir poco esaltante. I "veci", "tirati a lucido", ci aspettavano con ansia assieme ai loro familiari con tavole imbandite alle quali non abbiamo potuto far onore completamente. Il Sindaco, per la prima volta partecipa ad un'iniziativa del genere, che ha voluto farsi raccontare da tutti qualche particolare della vita vissuta in guerra, è stato così coinvolto da uscire dalle abitazioni il più delle volte con gli occhi lucidi. Alla fine si è proposto di attivare un'iniziativa per raccogliere le loro memorie.

Per completare la consegna, dato che i due reduci ed i familiari di quelli "andati avanti" non avevano ricevuto la medaglia durante la festa sociale, è stata organizzata un'altra cerimonia in sede (foto in alto) per il pomeriggio di domenica 14 gennaio 2007, presenti tutti i premiati previsti, ha cui ha nuovamente partecipato anche il Sindaco.

Alla cerimonia, che ha avuto i suoi momenti di commozione specialmente per i familiari di quelli che

erano venuti a mancare, è stata contornata dalla presenza di numerosi soci. Alla fine il tutto è stato allietato con il classico rinfresco che ha fatto dimenticare gli attimi di tristezza.

Amedeo Menegon

ELENCO REDUCI DELLA 2^a GUERRA MONDIALE AI QUALI È STATO CONSEGNATO L'ATTESTATO:

Agostinetto Gino
Basso Roberto
Bolzan Anselmo
Caberlotto Angelo
De Paoli Alessandro
Favero Egidio Guido
Graziottin Luigi
Martinazzo Giuseppe
Merlo Giulio
Pavan Albino
Poloni Giovanni Battista
Salvador Aldo
Sartor Edoardo (di Giavera del M.)
Tessariol Antonio

ALLA MEMORIA:

Bergamin Giuseppe
Donadini Lorenzo
Caverzan Pietro
Gallina Pietro

Oderzo

GLI ALPINI COMMEMORANO ARNALDO BASSET E TUTTE LE VITTIME DEL TERREMOTO DEL FRIULI

Come da tradizione il Gruppo è stato impegnato a Magera nel ricordo dell'artigliere Arnaldo Basset, deceduto nel sisma che nel maggio 1976 colpì il Friuli Venezia Giulia. La giornata è iniziata con la sfilata del corteo per le vie di Magera, accompagnata dalla banda "Turrioni", per poi proseguire con la deposizione di una corona presso la targa che ricorda Basset. Questo gesto se pur semplice racchiude in sé sempre un momento di riflessione dovuto sia alle note

del "Silenzio", che accompagnano la deposizione, sia nel nostro caso al fatto che a compiere questo gesto sia, tra gli altri, l'alpino Sergio Pellizzo, classe 1919 e reduce di guerra. Terminata la cerimonia, presso il tendone dell'ARISMA si è celebrata la S. Messa, officiata da mons. Dametto. Al termine dopo il saluto del capogruppo Carlo Vendramini alle autorità civili, militari e religiose, ha preso la parola il sindaco di Oderzo Dalla Libera, anch'egli alpino, il quale ha ricordato con parole semplici ma genuine l'amico Basset, con il quale ha condiviso la comune passione per il calcio.

Stefano Maitan

Selva del Montello

GLI ALPINI DI SELVA FANNO VISITA AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Sabato 13 gennaio 2007 una rappresentanza composta da una dozzina di alpini del Gruppo di Selva guidata dal capogruppo Antonio Bettioli, ha fatto visita agli alunni della scuola elementare "L. Pastro".

La visita, concordata con il Dirigente scolastico, era doverosa da parte del Gruppo locale, in quanto gli alunni invitati a settembre in occasione della festa del cinquantesimo della fondazione del Gruppo e l'inaugurazione della casa degli alpini, avevano risposto con entusiasmo, partecipando numerosi alla sfilata con le loro bandierine tricolori.

L'incontro si è svolto nell'aula magna, con tutte le classi presenti; gli insegnanti rivolgendosi agli alpini, hanno formulato delle domande mirate, che hanno fatto capire in modo semplice a tutti i bambini, chi sono e cosa fanno gli alpini in congedo. Successivamente il Capogruppo ha consegnato ad ogni alunno un libretto sulla storia degli alpini di Selva, scritto nell'occasione del cinquantesimo.

Nell'aula magna sono rimaste le classi quarta e quinta che, tirati fuori penna e notes, in maniera ordinata hanno cominciato a tempestare di domande gli alpini presenti, un po' divertiti e un po' imbarazzati dalle richieste dirette e strane degli alunni (è difficile, se non si è abituati, dare delle risposte chiare, semplici e brevi a dei bambini; abbiamo fatto tesoro di questa esperienza!).

Più tardi, nel cortile con tutta la scolaresca al completo, al canto dell'Inno di Mameli, gli alpini hanno fatto l'Alzabandiera, momento particolarmente toccante e significativo per tutti i presenti.

La visita si è conclusa con un rinfresco, particolarmente apprezzato vista l'ora in cui si è svolto. Per tutti noi è stata una bella soddisfazione ed una preziosa esperienza, grazie all'accoglienza ricevuta da alunni ed insegnanti.

Ah, dimenticavo...

Durante l'incontro un alunno ci ha chiesto: quando ci fate la "castagnata"?

Il Capogruppo, sorpreso e divertito allo stesso tempo ha preso nota ed ha risposto: «A tempo debito faremo anche la "castagnata", sempre se il Dirigente scolastico è d'accordo».

Poi nel congedarsi gli alpini hanno salutato gli alunni presenti con un «arrivederci in autunno!».

Oderzo

LA FANFARA DELLA "JULIA" PER LA FESTA DELLO SPORT

Domenica 20 maggio dopo 25 anni è ritornata ad esibirsi in piazza ad Oderzo la fanfara della Brigata Alpina "Julia", ed è stata una giornata davvero speciale. L'esibizione si è tenuta nell'ambito della "Festa dello Sport" che la Giunta comunale ha voluto realizzare per rendere giusto omaggio alle decine di società sportive che animano il panorama sportivo della nostra città. E come 25 anni fa è stata invitata la fanfara della "Julia" che, guidata dal maresciallo Cancellosi, ha voluto rinsaldare l'amicizia che la lega ad Oderzo.

La fanfara ha inizialmente accompagnato la sfilata degli atleti per le vie cittadine, per poi eseguire l'Inno di Mameli durante l'Alzabandiera in piazza Grande. Durante tutta la cerimonia di premiazione delle società sportive e dei loro atleti più rappresentativi la fanfara ha eseguito il suo repertorio molto applaudito dal folto pubblico, a sottolineare come sia ancora molto amata dalla nostra gente.

Durante i momenti di pausa c'è stata anche la possibilità per molti ex appartenenti alla fanfara di salutare il mar. Cancellosi, che da alcuni anni ha sostituito il mitico mar. Costa. È doveroso ricordare che molti nostri concittadini e soci del Gruppo hanno prestatato servizio di leva proprio in seno alla fanfara. Ed a margine di uno di questi "amarcord" il mar. Cancellosi, riconoscendo tra gli strumentali della banda "Turrone" il socio Fabio Zanotto, lo ha invitato ad inserirsi nello schieramento della fanfara ed eseguire con loro un paio di pezzi.

Al termine della cerimonia ufficiale c'è stato un momento conviviale presso il centro ricreativo di Camino, dove i componenti della fanfara sono stati "ripagati" degli sforzi compiuti con un ottimo rancio.

Stefano Maitan



Selva: foto ricordo tutti assieme, bambini ed alpini.

ALPINI IN MISSIONE IN KENYA



Calzoncini e zoccoli, paesaggio esotico, ma cappello alpino e grande generosità: l'alpin l'è sempre quell!

Ci sono due modi di accostarsi all'Africa, uno con la ragione e l'altro con il cuore.

Quello con il cuore significa mettersi dalla parte degli africani e dei loro problemi.

Questo credo sia stato ciò che ha caratterizzato le mie quattro settimane in Kenya in compagnia di Giancarlo Gaiotto del Gruppo alpini di Volpago del Montello, di Luigi Bonora del Gruppo di Caerano S. Marco e con l'esperto di energia solare Ottorino Saccon di S. Lucia di Piave.

A Mater, località a nord di Nairobi nella regione del Tharaka, dove noi eravamo impegnati e dove accanto alla missione sorge il "St. Orsola Hospital", ospedale con oltre 100 posti letto e ben funzionante, si vive prevalentemente di povertà e di sussistenza.

La costruzione di pozzi e di raccolta dell'acqua piovana è uno dei progetti più importanti da finanziare. La nostra presenza in questa zona è stata supportata dall'AVI (Associazione Volontariato Insieme di

Montebelluna), presieduta dall'alpino Gino Merlo, associazione ONLUS, che coordina anche oltre 1.800 adozioni a distanza tra Kenya e Mozambico.

Le risorse di questa nostra (visto che sono socio) Associazione di volontariato vengono consumate seguendo i vari progetti che di anno in anno vengono programmati. Risorse che vengono seguite fino al loro totale completamento dall'opera dei volontari, che sostenendo anche il costo del viaggio di tasca propria, dedicano qualche settimana e qualcuno anche le ferie, alle esigenze che questi progetti richiedono.

Essere alpini oggi vuol dire credere soprattutto nella solidarietà, impegnandosi nel volontariato, dare ed essere disponibili per chi ha bisogno, per chi ha molto meno di noi: basta vivere un attimo della nostra esistenza in queste zone per capire e sentire quante persone, specialmente i bambini, abbiano bisogno di un sorriso.

Ringrazio il Gruppo di Volpago di cui faccio parte, che

ogni anno si dedica e si impegna a una raccolta di fondi i quali, se pur pochi, permettono di portare in queste terre delle piccole gocce che con sensibilità intrinseca che noi alpini abbiamo possono farne germogliare altre.

L'Africa che mi rimane nel cuore al termine dell'esperienza non è solo quella dei paesaggi incantati e di tragedie come l'AIDS che sta falciando la fascia di età dei vent'anni, dei tanti bambini per questo motivo spesso orfani e della differenza tra ricchi e poveri, ma è soprattutto quella di tanta gente che non ha perso la speranza e che vive la povertà con dignità, non trattando il sorriso e accogliendoti come un fratello.

Durante questa bellissima esperienza ho capito che la missione più grande è vivere e ascoltare semplicemente, sentendosi a proprio agio, con chi è diverso da te per cultura, tradizioni, costumi e religione. Dialogare e operare insieme per un obiettivo di bene!

Sandro Mazzocato

IN MEMORIA DI
**39 FA STRADA:
UN GIGANTE
"ANDATO AVANTI"**

Un cuore grande. Il cuore grande di un gigante. Può un gigante avere il 39 di numero di scarpe? Può un gigante essere alto un po' più di Re Vittorio Emanuele III? Normalmente no. Ma se quell'uomo si chiama ANGELO CONFORTIN, allora sì. E' possibile. Per rendersene conto basta conoscere ciò che ha fatto nella sua vita. Tra i promotori e fondatori della Protezione Civile a Castelfranco Veneto, sempre tra i primi a presentarsi per lavori a favore dei più bisognosi e dell'ANA, sia a livello di Gruppo che sezionale. Un carattere non facile ed uomo sempre pronto alla discussione. Anche accesa ma sempre con l'intento di fare soltanto del bene. Un Alpino. Un vero Alpino testardo e caparbio nel portare avanti le sue idee. Purtroppo il suo gran da fare ha trovato uno stop. Uno stop arrivato proprio mentre, il 12 giugno scorso,



lavorava in un cantiere davanti a casa sua. Proprio in quella via S. Giorgio che lo aveva visto crescere, vivere, sposarsi, diventare padre (per 3 volte), lavorare per la comunità e infine morire. Ma morire sul lavoro. Mentre adempiva al suo dovere. Come un alpino sul campo di battaglia. Così questo gigante dal cuore d'oro è arrivato nel Paradiso di Cantore. Con la coscienza a posto per il dovere compiuto. Per tutta la sua vita. La sera di venerdì 15 giugno la sorella, davanti alla sua bara, mi ha detto: «El xe cussi ceo dentro eà! Pensa che e scarpe da metarghe e xe 39 de piè...». Sabato 16 l'ufficiante la mesta cerimonia ha letto all'assemblea il saluto del vescovo di Treviso, S.E. mons. Mazzolato, alla famiglia Confortin, nel quale ringraziava Angelo per gli aiuti prestati. Ultimo servizio sabato 9 giugno durante la riunione diocesana a Treviso. Naturalmente con gli alpini. Come sempre. Hai lavorato tanto, Angelo. Adesso basta. Riposati adesso. Lì da Cantore.

VIRGINIO GHELLER, ALPINO BUONO

Assieme per molti anni nel comitato di redazione di "Fameja Alpina", abbiamo conosciuto la serietà, la bontà, l'alpinità di Virginio Gheller.

Uomo ed alpino molto schivo, è stato socio fondatore e capogruppo degli alpini di Ponzano Veneto, consigliere sezionale, responsabile della "cassa" della Sezione di Treviso e redattore ed articolista del periodico. Nel 1979 l'onorevole Tina Anselmi, allora ministro del lavoro, nella sala dello scrutinio di Palazzo Ducale a Venezia gli consegnò la "stella al Merito del Lavoro" come anziano dipendente e condirettore della sede di Treviso della Banca Nazionale dell'Agricoltura (allora in piazza Indipendenza). Tale onoreficenza attribuisce il titolo di "Maestro del lavoro" e viene ancor oggi assegnata a coloro che, dopo una lunga carriera di lavoro, si sono distinti per singolari meriti di servizio, laboriosità, condotta morale. Sembra quasi un'onoreficenza d'altri tempi, e così era Virginio, dedito al lavoro, alla famiglia, agli alpini, amante della montagna. Negli ultimi anni per lui unico svago era la passeggiata mattutina, qualche chiacchiera coi "veci" in sede o dai "combattenti e reduci", la lettura del giornale.

Presso la banca dove operava era aperto anche il primo conto corrente della Sezione che Virginio gestiva anche se i depositi erano minimi e le operazioni limitate. Socio fondatore con Mario Altarui del bosco delle Penne Mozze, era stato membro per anni del consiglio direttivo.

E' questo un modesto ricordo per un uomo che agli alpini ha sempre dato molto senza mai chiedere e nell'augurarci che il suo esempio possa essere imitato e seguito da molti "boce", lo immaginiamo lassù, nel Paradiso di Cantore, a sbrigare carte e... scartoffie come era avvezzo in Galleria Bailo.


UN SALUTO DAL TUO GRUPPO

Siamo orgogliosi di tracciare un breve profilo dell'alpino Virginio Gheller, durante il suo operato nella Sezione ANA di Treviso e nel Gruppo di Ponzano Veneto.

Nel 1957 Virginio ricevette il mandato dal Presidente della nostra Sezione per ricostituire il Gruppo alpini di Ponzano. Persona molto socievole e disponibile, ha lavorato nel 10° cantiere di Pinzano al Tagliamento, partecipando così alla ricostruzione del Friuli dopo il terribile terremoto del 1976. E' stato tra i padri fondatori del bosco delle Penne Mozze, dando un'ulteriore dimostrazione di quanto fossero presenti in lui i valori in cui credeva e ha in seguito collaborato per parecchi anni con la redazione di "Fameja Alpina". Funzionario della Banca Nazionale dell'Agricoltura presso la filiale di Treviso, in una delle ultime occasioni in cui l'abbiamo incontrato ci ha detto:

«Fui arruolato il 10 gennaio 1943 nel 7° Rgt. alpini a Feltre nel Btg. "Val Cison" e contemporaneamente trasferito, unitamente a tutto il "Val Cison", al 9° Rgt. alpini di stanza a Tolmino (Gorizia). Fui poi assegnato al Btg. "L'Aquila" nel quale prestai servizio in zona dichiarata in stato di guerra fino al fatidico 8 settembre 1943. Da qui feci ritorno a casa "pedibus calcantibus", attendendo tempi migliori...»

Francesco Zanardo e Giorgio Zanetti

... Ciao Virginio.

ANAGRAFE



NASCITE

Altivole

- Simone, di Debora e del socio Fabrizio Zen.
- Alessandro, di Domenica e del socio consigliere Gianmarco Visentin.

Arcade

- Gabriel Pablo, di Cristina e Stefano e nipote del socio Raffaele Callegari.
- Veronica, nipote dei soci Sergio Zussa e Armando Zanatta.

Bavaria

- Lorenzo, di Maria Teresa e Agostino, e nipote del socio Angelo Zanatta.

Casale sul Sile

- Giacomo, di Michela e del socio Claudio Breda.

Castagnole

- Diego, di Catia e del socio Ennio Bresolin.

Castelcucco

- Cristian, di Sandra e del socio Maurizio Perizzolo.
- Sofia, di Giovanna e del socio Dario Baccin.

Castelli di Monfumo

- Giorgia, di Renza e del socio Savino Pandolfo.
- Martina, di Dania e del socio Ennio Bittante.
- Elisabetta, di Roberta e del socio consigliere Daniele Pandolfo.
- Alex, di Vera e del socio Fabio Bacchetto.
- Nausicaa, nipote del "vecio" Toni Rugolo e degli zii Giuseppe e Ruggero Rugolo.

Cendon

- Francesco, di Laura e del socio Marco Trevisin.

Cornuda

- Arianna, nipote del socio Bruno Martignago.
- Martina, di Maristella e del socio Roberto Caberlotto.

Cusignana

- Francesco, nipote del socio Dino Zanatta.

Falzè di Trevignano

- Eleonora, di Roberta e Mario e nipote del socio Eliseo Grandò.

Fontanelle

- Irene, di Roberta e del socio Davide Pizzicato.

Giavera del Montello

- Letizia, nipote del socio Silvano Bertuola.
- Marco, di Stefania e del socio Manuele Franceschi.

Maserada sul Piave

- Alice, di Luisa e del socio Mirko

Zago.

Nervesa della Battaglia

- Enrico, di Martina e Adriano, e nipote del socio Vigilio Bernardel.

Nogarè

- Ryan, di Silvia e del socio Emery Reginato, e nipote del capogruppo Antonio Bolzonello.

Onigo

- Matteo, di Moira e del socio Michele Campagnola.
- Eleonora, di Debora e del vicepresidente vicario sezionale Mirco Bedin.

Preganziol

- Diego, di Silvana e del socio Massimo Sbroglì.
- Matteo, di Barbara e Sandro e nipote del socio Antonio Zanato.

Quinto di Treviso

- Martina, di Monia e del socio Mauro Marcon.
- Nicole, di Maria Aparecida e del socio Flavio Borsato.

S. Polo di Piave

- Mirco, figlio del socio Angelo Lucchese.
- Gianmaria, di Lisa e del socio Angelo Facchin.

Signoressa

- Angelica, nipote del socio Luigi Dametto.
- Anastasia, di Maria e del socio Sebastiano Genovese.

Silea-Lanzago

- Lorenzo e Angelica, di Tiziana e del socio Renato Marchesin

Trevignano

- Alice, di Michela e del socio consigliere Damiano Bastasin.

Treviso "M.O. E. Reginato"

- Leonardo, di Barbara e del socio Claudio Marini.
- Emma, di Sara e del socio Stefano Canotto.
- Andrea Eugenio, di Nadia e del socio Vittorio De Negri.
- Leonardo, di Betti e del socio Tiziano Modesto.

- Niccolò, di Cristina e del socio Giovanni Giliberto.

- Pietro, di Laura e del socio Paolo Bottoli.

- Anna, di Lucia e del socio Alberto Antonioli.

- Tommaso, nipote del socio Arturo Reitero.

Treviso "M.O. T. Salsa"

- Gaia, di Alessia e del socio Ivan Zannol, nonché nipote del socio Sergio Zannol.

Venegazzù

- Enrico, di Sabrina e del socio Fabrizio Sartor.

Zenson di Piave

- Edoardo, di Roberta e del socio Stefano Cattel.



MATRIMONI

Castelcucco

- Sara, figlia del socio Tarcisio Rostirolla, con Mauro.

Coste-Crespignaga-Madonna della Salute

- Silvia con il socio consigliere Alessandro Bandiera.

Cusignana

- Stefania con il socio Stefano Maccari.

Giavera del Montello

- Cristina con il socio capogruppo Stefano Zanatta.
- Stefania con Lorenzo, figlio del socio Damiano Zanatta.

Negrizia

- Laura con il socio Massimo Lorenzon.

Treviso-Città

- Paola, amica degli alpini, con il socio revisore dei conti Giorgio Campagner.



ANNIVERSARI

Castelli di Monfumo

- La signora Luciana ed il socio Genesio Gasparetto festeggiano i 40 anni di matrimonio.

S. Biagio di Callalta

- La signora Palmira ed il socio Giovanni Celotto festeggiano i 50 anni di matrimonio.

- La signora Antonia ed il socio Dalmazio Roncato festeggiano i 50 anni di matrimonio.

Selva del Montello

- La signora Edda ed il socio Bruno Durante festeggiano i 50 anni di matrimonio.



ONORIFICENZE

Arcade

- Simone, figlio di Claudia e del socio Antonio Granzotto, si è brillantemente laureato in Giurisprudenza.

Treviso-Città

- Cristian, figlio di Livia e del socio Ornello Fuser, si è brillantemente laureato in Ingegneria.



ANDATI AVANTI

Altivole

- Francesco Gazzola, combattente sul fronte greco-albanese, ex internato, alfiere del Gruppo.

Arcade

- Silvano De Nardi.

Asolo

● Antonio Zanin.

Bavaria

● Bruno Gottardo, combattente sul fronte greco-albanese, francese e in Montenegro.

Biadene

● Luciano Facchin, combattente sul fronte greco-albanese, francese e russo.

● Mario De Checchi, combattente sul fronte africano.

● Luigi Nandi.

Camalò

● Renzo Possamai

Casale sul Sile

● Giovanni Vanin, combattente sul fronte russo.

● Rino Cucchiarato, combattente sul fronte russo.

Caselle d'Altivole

● Faustino Battaglia.

● Orlando Visentin, consigliere del Gruppo.

● Arduino Feltrin, consigliere del Gruppo.

Castelfranco Veneto

● Angelo Confortin, vicecapogruppo e capogruppo emerito.

Castelli di Monfumo

● Tersilla Toscan, madre del socio Renzo de Rossi.

Cendon

● Battista Massarotto, pluridecorato combattente sul fronte orientale.

Ciano del Montello

● Eugenio De Faveri, combattente sul fronte francese ed ex internato.

● Arnaldo Dalto.

● Gianfranco Facchin.

Cornuda

● Vigilio Bolzonello.

● Gianmauro Comazzetto.

● Livio Zavarise.

Cusignana

● Bruno Girardi, consigliere del Gruppo.

Falzé di Trevignano

● Annamaria Bernardi, madre del socio Paolo Pontello e sorella dei soci Adriano ed Attilio Bernardi.

Giavera del Montello

● Luciano Durante.

● Giovanni Martini.

● Gino Durante, padre del socio Paolo Durante.

Montebelluna

● Floriano Menegon.

● Alessandro De Paoli, combattente sul fronte greco-albanese.

● Giovanni Follador.

Motta di Livenza

● Angelo Battistella.

Negrisa

● Guido Moretto.

Nervesa della Battaglia

● Narciso Olivotto.

Ormelle

● Eugenio Demarch.

Pederobba

● Angelo Dal Busco.

● Sebastiano Foggia, combattente sul fronte greco-albanese.

Quinto di Treviso

● Costante Donà, padre del socio Renato Donà.

S. Biagio di Callalta

● Aurelio Sartori, combattente sul fronte russo.

S. Polo di Piave

● Francesco Spessotto, combattente sul fronte russo e socio fondatore del Gruppo.

Selva del Montello

● Mario Gallina.

Silea-Lanzago

● Glauco Torresan, consigliere del Gruppo.

Treviso-Città

● Antonio De Biasio, padre del socio consigliere Maurizio De Biasio.

Visnadello

● Sergio De Marchi, combattente in Montenegro e consigliere del Gruppo.

● Ilario Brazzolotto, capogruppo.

● Rineo De Nardi.

● Iraldo Contessotto.

Volpago del Montello

● Giacobbe Slongo, consigliere del Gruppo.



Altivole

Francesco Gazzola



Arcade

Silvano De Nardi



Asolo

Antonio Zanin



Bavaria

Bruno Gottardo



Biadene

Luciano Facchin



Biadene

Mario De Checchi



Biadene

Luigi Nandi



Camalò

Renzo Possamai



Casale sul Sile

Giovanni Vanin



Casale sul Sile

Rino Cucchiarato



Caselle d'Altivole

Faustino Battaglia



Caselle d'Altivole

Orlando Visentin



Caselle d'Altivole

Arduino Feltrin



Cendon

Battista Massarotto



Ciano del M.

Eugenio De Faveri



Ciano del M.
Arnaldo Dalto



Ciano del M.
Gianfranco Facchin



Cornuda
Vigilio Bolzonello



Cornuda
Gianmauro Comazzetto



Cornuda
Livio Zavarise



Cusignana
Bruno Girardi



Giavera del M.
Luciano Durante



Giavera del M.
Giovanni Martini



Montebelluna
Floriano Menegon



Montebelluna
Alessandro De Paoli



Montebelluna
Giovanni Follador



Motta di Livenza
Angelo Battistella



Negrisia
Guido Moretto



Nervesa della B.
Narciso Olivotto



Ormelle
Eugenio Demarch



Pederobba
Angelo Dal Busco



Pederobba
Sebastiano Foggiato



S. Biagio di C.
Aurelio Sartori



S. Polo di Piave
Francesco Spessotto



Selva del M.
Mario Gallina



Silea-Lanzago
Glauco Torresan



Visnadello
Sergio De Marchi



Visnadello
Ilario Brazzolotto



Visnadello
Rineo De Nardi



Volpago
Giacobbe Slongo



L'ALPINO DI PIETRA:

Le immagini scolpite degli alpini daranno vita al nuovo calendario 2008 della Sezione di Treviso